Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/memoriestorichee00gibe

536

MEMORIE
STORICHE ED ARTISTICHE
DELL' ANTICHISSIMA CHIESA ABBAZIALE
DEI SANTI
ANDREA E GREGORIO
AL CLIVO DI SCAVRO
SVL MONTE CELIO

COMPILATE PER CVRA E STVDIO

DEL

P. ABBATE ALBERTO GIBELLI

SIENA

TIP. ARCIV. S. BERNARDINO, EDIT.

1888

MEMORIE STORICHE ED ARTISTICHE

DELL' ANTICHISSIMA CHIESA ABBAZIALE

DEI

SS. ANDREA E GREGORIO

AL CLIVO DI SCAVRO SVL MONTE CELIO

COMPILATE PER CVRA E STVDIO

DEL

P. ABBATE D. ALBERTO GIBELLI

DELLA

CONGREGAZIONE BENEDETTINA CAMALDOLESE

ROMA MDCCCLXXXVIII.
PRESSO L' AUTORE
NEL MONASTERO DI S. GREGORIO
AL MONTE CELIO

SIENA
TIP. ARCIV. S. BERNARDINO
EDITRICE
—

EDIZIONE DI M. ESEMPLARI

Proprietà Letteraria

Con permissione dell' Autorità Ecclesiastica

HENRICVS EDVARDVS
TIT. SS. ANDREAE ET GREGORII
AD CLIVVM. SCAVRI
S. E. R. PRESB. CARD. MANNINGVS
ARCHIEPISCOPVS. WESTMONASTERIENSIS
S. THEOLOGIAE. DOCT. SCIENTISSIMVS
REBVS EGREGIE GESTIS ITEMQ. EDITIS VOLVMINIBVS
DOMI. FORIS QVE FAMA CLARISSIMVS

ALL' EMINENTISSIMO PRINCIPE

ENRICO EDUARDO MANNING

CARDINALE

DEL TITOLO DEI SANTI ANDREA E GREGORIO

ARCIVESCOVO DI WESTMINSTER

DEVOTISSIMO DEL GRAN PONTEFICE

CHE DIÈ LA FEDE ALL' INGHILTERRA

NELLA SOLENNITÀ DEL GIVBILEO SACERDOTALE

DEL SOMMO PONTEFICE

LEONE XIII.

QUESTO CENNO STORICO DELL' ANTICHISSIMA CHIESA

DI S. GREGORIO AL MONTE CELIO

E LA RACCOLTA DEGLI EPITAFFI

GIÀ ESISTENTI NELLA MEDESIMA

CON ALTRE ISCRIZIONI COMMEMORATIVE E FVNEBRI

DEDICANO

IN SEGNO DI ALTISSIMA VENERAZIONE

L' ABBATE ED I MONACI

DEL MONASTERO GREGORIANO

§. I.

Dell' Antica Chiesa dei Ss. Andrea e Gregorio al Monte Celio.

« Pensano alcuni, dice Giovanni Rocca, che la « prima chiesa fondata da S. Gregorio « Magno nel suo palazzo, convertito in « monastero, sia stata la cosi detta cappella di S. Andrea « Apostolo e questo sia l' Oratorio, di cui fa menzione « Giovanni Diacono nella vita di questo santo Ponte- « fice, e che la chiesa maggiore sia stata fabbricata dallo « stesso santo molto dopo, cioè nel tempo del suo « Pontificato » (1) Questa opinione non pare affatto improbabile: 1.° perchè la detta Cappella, od Oratorio, è poco

(1) « Sunt... qui aediculam sancti Andreae vocitatam fuisse Oratorium monasterii primitus aedificati, maiorem vero Ecclesiam monasterio annexam multo post tempore ab eodem Gregorio in suo videlicet Pontificatu constructa esse velint, opinantes illud fuisse Oratorium, de quo Johannes Diaconus l. 1. c. 12 mentionem facit. » — *Observationes Angeli Roccae — S. Gregorii Papae I. Opera Omnia. t. IV.* — Parisiis 1705 in fol.

distante da quel Clivo di Scauro, da cui prese il nome distintivo il monastero. 2.° Perchè altrimenti non saprebbesi spiegare l'esistenza in un medesimo luogo di due chiese dedicate allo stesso santo. 3.° Perchè avendo S. Gregorio consacrata la chiesa maggiore l'anno secondo del suo Pontificato (592 di Gesù Cristo), come rilevasi da un codice della biblioteca Vaticana, (1) sembra potersi ragionevolmente credere che recente ne dovesse pure essere stata la costruzione. 4.° Finalmente perchè dalle antiche memorie, tuttora esistenti in prossimità di detta cappella, e da alcune altre conservate nella chiesa maggiore si può non senza fondamento arguire che il primitivo monastero dovea abbracciare buona parte di essa chiesa per estendersi poi sin verso la basilica dei santi Giovanni e Paolo, come lo afferma Giovanni Diacono. (2)

Infatti è a fianco dell'Oratorio di S. Andrea Apostolo che noi vediamo ancora quel Triclinio, che una non mai interrotta tradizione ci dice essere quel luogo stesso, nel quale S. Gregorio distribuiva le elemosine ai poveri. Dietro a questo si scorgono alcuni ruderi, probabilmente creduti gli avanzi del Triclinio del palazzo, o monastero; dappoichè pare ragionevole che questi due Triclinii non dovessero stare troppo discosti l'uno dall'altro. Nella parte opposta al Triclinio dei poveri evvi una casa appog-

---

(1) « Anno secundo sui Presulatus collecta Cardinalium et Epi-« scoporum ac ceterorum Romanae Ecclesiae multitudine clericorum, « ecclesiam istam, quam ad honorem sancti Andreae Apostoli in Cli-« vum Scauri construxerat, in qua etiam religionis indumenta et « sanctitatis suscepit incrementa, eo quo decuit, prout ejus anima « desiderabat, consecravit honore, quam etiam plurimis indulgentiis « ditavit, et privilegiis premunivit. » — Codice vaticano 600 (al DC.) fol. 54. — *Del Sodo Francesco, Compendio historico delle chiese di Roma, Cod. Vallicell. G. 33. fol. 167.*

(2) « Septimum intra romanae Urbis moenia sub honore sancti « Andreae Apostoli *juxta Basilicam Sanctorum Ioannis et Pauli ad « Clivum Scauri* in propria domo fabricavit. » *Vita S. Gregorii PP. l. 1. c. 6.*

giata alle antiche mura di Servio Tullio (1). A questa in passato ne era congiunta un' altra che il Cardinale Baronio Abbate Commendatario, fece demolire nel 1603 per dilatare il cimitero, che ivi presso esisteva. (2) Queste due case, secondo ogni probabilità, doveano essere porzione dell'antico monastero, come d' altra parte può argomentarsi dall' essere in questo stesso luogo l'antichissimo e celeberrimo fonte o pozzo, del quale fa cenno Giovanni Diacono ed al quale, dice S. Pier Damiano, S. Gregorio era solito dissetarsi. (3) Di contro a questo era una porta, della quale si vede ancora la traccia, (4) che metteva nel luogo o stanza, nella quale dipinta in un muro si conservava l' antichissima Immagine della B. V. Maria, innanzi alla quale S. Gregorio soleva pregare. Che a questa stanza altre ne fossero annesse ci induce a pensarlo il camerino del letticciuolo di S. Gregorio, tuttora ammirato con venerazione presso la cappella di questo S. Pontefice, posto nella linea stessa del luogo della venerata Immagine. Sopra questo letticciuolo di marmo S. Gregorio prendeva

---

(1) Queste mura furono casualmente scoperte da due monaci del monastero nel 1870. Visitate da buon numero di Archeologi dell'Accademia Germanica, questi concordemente affermarono e per la situazione e per la loro costruzione 'essere quelle di Servio Tullio. L'Abbate del Monastero le fece sterrare per renderle visibili.

(2) « Viridario pro Abbatis Commendatarii recreatione sublato, « domoque illius penitus diruta coemeterium dilatavit. „ - *LOSANNA, Cronaca Camaldolese. ms.*

(3) « In eodem monasterio crypta est, quae Beati Gregorii dicitur, « ubi videlicet et fons ejus perspicuis ac frigidis redundat aquis, « unde bibebat... » *Opusc. XIX, c. IV.*

(4) Sopra questa si legge la seguente iscrizione, i cui caratteri sembrano del secolo XIII, dice il Mittarelli, *Ann. Cam. T. 4, p. 354.*

Locus hic est — quem Ioannes Diaconus — fontem Gregorianum admirabilem — et saluberrimum vocat, — e cujus tecto Dominicus monasterii Praepositus — ad malum usum tegulas auferens — sanctum Gregorium sensit ultorem. — L' iscrizione v' è ancora; ma i caratteri ne sono stati ammodernati.

Nel luogo dove era questa porta si vede ora il monumento del Cardinale D. AMBROGIO BIANCHI.

riposo, dice S. Pier Damiano, nella stagione estiva: (1) lo che ci è pure confermato dall' antica immagine del Santo ivi dipinta e da questo distico, che vi si leggeva:

GREGORIVS SOMNO DABAT HOC IN MARMORE MEMBRA,
NE POENIS VACVVS SOMNVS ET IPSE FORET. (2)

L' opinione però di coloro, che vogliono l' Oratorio di S. Andrea Apostolo essere stato la prima chiesa del Monastero, acquista tutta la forza della verità di fatto, quando si ammetta con Giovanni Rocca che il grande monastero menzionato da Giovanni Diacono (3), e da S. Gregorio già Papa costrutto al Clivo di Scauro, non fu che l' ingrandimento di quello che fondò già nel suo palazzo. (4) Con ciò il santo Pontefice avrebbe riparato alla perdita della parte dell'antico, resa inservibile, e a quella demolita per la fabbrica della nuova chiesa.

Ma lasciata da parte la questione della priorità dell'una

---

(1) « In eodem monasterio et lapideum cubile adhuc cernitur, ubi aestivo tempore quiescebat. » — *Opusc.* XIX. c. IV.

(2) Quando nel secolo passato fu ristaurata ed abbellita questa celletta, all' antica epigrafe si sostituì: — NOCTE DIEQVE — VIGIL LONGO HIC DEFESSO LABORE — GREGORIVS — MODICA MEMBRA — QVIETE LEVAT.

(3) « S. Gregorius, effectus Papa aedificavit monasterium virorum magnum, et dedit mandatum, ut nullus monachorum proprium aliquid haberet usque ad ullum obolum » — *Ibid.* l. 2. c. 45.

(4) „ Cum autem a Beato Gregorio monasterium unum ad Clivum Scauri ante Pontificatum, mortuo Gordiano, aedificatum fuisse constet; alterum, et magnum quidem, in Pontificatu constructum fuisse dicas oportet, nisi illud ipsum, a Johanne Diacono (l. 1. c. 6.) commemoratum, in ampliorem deinde formam redactum dicamus. Quamvis item a Iohanne Diacono (l. 1. c. 6.) monasterium a beato Gregorio constructum sub nomine S. Andreae et cap. 38 sub nomine venerabilis Levitae (*sic*) Gregorii nuncupetur; utrumque tamen esse potest, etiam si unum tantum fuisset monasterium. Nam sancti Andreae dici valet, quatenus in honorem ejus aedificatum; Gregorianum autem quatenus a Gregorio constructum, » — *Observationes Angeli Roccae., S. Gregorii Papae I. Opera, T. IV. p. 314.*

o dell'altra di queste due chiese, ciò che pare non potersi mettere in dubbio si è che l'area della chiesa maggiore non siasi procurata colla demolizione d'una parte del palazzo o monastero e giusta la tradizione e la sentenza del Severano (1), insieme a quella di un cortile o peristilio, le cui colonne sono per avventura quelle stesse, che anche oggi vediamo in questa chiesa.

L'anno in cui ne fu cominciata la costruzione nel probabile supposto che sia posteriore alla così detta cappella od oratorio di S. Andrea Apostolo, può fissarsi tra il 589 dell'era volgare, nel quale anno S. Gregorio era Abbate del monastero (2) ed il 592, quando dal santo Pontefice fu consacrata. (3) Che se ad altri piacesse meglio dare la priorità alla chiesa maggiore, in allora converrebbe stabilirne la fabbrica nel 575 anno della fondazione del monastero, o in quel turno. (4)

Il perimetro di questa malgrado la trasformazione cui andò soggetta nella prima metà del secolo scorso, era nè più nè meno di quello della presente. Avea la stessa divisione in tre navi, come lo attesta Francesco Del Sodo (5); avea le medesime colonne di granito con alcune di cipollino; avea gli stessi pilastri, spogli però delle colonne di

---

(1) „ Nell' atrio poi o cortile della medesima casa si fece questa chiesa di S. Gregorio „ — *Memorie delle chiese di Roma. — Codice Vallicell. G. 26, fol. 272.*

(2) S. Gregorio secondo l'opinione del Mittarelli, (*Ann. Cam. t. 1. p. 68*), sarebbe stato il quarto Abbate del monastero e sarebbe succeduto a Massimo, dopo che questi fu eletto Vescovo di Siracusa. Ma siccome Massimo era ancora Abbate nel decembre del 588; secondo che rilevasi dall'istromento di donazione fatta da S. Gregorio a Massimo. — *Mittarel. Ann. Cam. t. 4. App. p. 600.* — così S. Gregorio non potè prendere il governo del monastero che nel 589.

(3) Vedi la nota 1. a pag. 2.

(4) Mittarelli, *Ann. Cam.* t. 1. p. 68.

(5) „ Questa è una bella chiesa qual a tre nave et è sostenuta da 16 colonne belle, con belli altari, „ *Compendio Istorico delle Chiese di Roma, Cod. Vallicell. G. 33. fol. 167.*

cotto e di tutti gli ornamenti a stucco aggiuntivi posteriormente. Quindi nella lunghezza e larghezza la nave di mezzo era quale oggi la vediamo. Ma più bassa, essendo coperta dal solo tetto sostenuto da grossi travi. La cappella maggiore è ancora quella fatta costrurre da S. Gregorio non essendovi di nuovo che le colonne di cotto e le decorazioni a stucco. Anche le due navi minori, toltine gli altari e le colonne, che li adornano a destra e a sinistra, sono sempre le fabbricate nella loro origine. Imperocchè i medesimi ne sono i muri laterali, gli stessi gli archi, che di quà e di là, posano sui pilastri, i medesimi forse i cupolini chiusi fra gli archi stessi. Di nuova costruzione in queste due navi sono la cappella di S. Gregorio e l' altra del SS. Sacramento.

Questa chiesa non avea coro: l'apertura, che si scorge dietro l' orchestra e posteriore; nel suo luogo vi era una finestra, come oggi vi è un poco più in alto. Nella parte esterna, o facciata, ad ambedue i lati di questa finestra eravene una finta, con sopra un finestrino, tondo di forma per dare luce alla soffitta della corrispondente nave minore. In un avanzo dell'antica facciata si vede ancora una di queste finestre col suo tondo finestrino, che vi poggia sopra. Altre finestre doveano essere nella nave di mezzo, come oggi vi sono. Il campanile, o torre, a tre piani stava dove è oggi la porta laterale a sinistra di chi entra in chiesa: il pavimento di questa era a mosaico (1); la sacrestia era l' atrio della presente.

Quattro altari avea eretti S. Gregorio in questa chiesa: cioè il maggiore ed uno a destra e l' altro a sinistra di questo: il quarto in fondo alla nave minore, a destra entrando. Questi quattro altari consacrò Egli stesso il santo

---

(1) « Praecepit etiam Cardinalis Baronius, ne pavimentum musivo opere stratum pro sepulcralibus loculis imposterum dimoveretur. » Mittarelli., *A. C.* t. 8. p. 202. — Breve di Clemente Papa VIII che conferma questa proibizione. *Ibid.* t. 9. *App.* p. 235.

Pontefice l'anno secondo del suo Pontificato (1). Il primo ossia l'altare maggiore dedicò a S. Andrea Apostolo; il secondo a destra di questo a S. Pantaleone martire; il terzo a sinistra a S. Severino monaco confessore, e il quarto alla B. V. Maria. Quest' ultimo distava quattro palmi dal muro (2) nel quale era una porta, che introduceva nell' Oratorio di s. Barbara, ove, dice Giovanni Diacono, s. Gregorio era solito ritirarsi per la celebrazione dei divini uffi-

---

(1) „ Beatissimus Pater Gregorius secundo anno sui Praesulatus « monasterium, quod ipse in habitu laicali positus fundaverat ad ho- « norem s. Andreae Apostoli, in quo habitum suscepit monachalem, « collecta Cardinalium et Romani populi multitudine solemniter con- « secravit, ibi quatuor altaria construendo, videlicet altare maius, in « quo recondita est manus divi Apostoli. Item altare s. Pantaleonis « martyris, sub quo corpus ejusdem martyris requiescit, item altare « Beatae Mariae Virginis, ubi de lacte et capillis ejus deposuit. » — *Codice della Bibl. Vat. N.* 600, fol. 55.

« S. Gregorio pp. primo dottore della s. chiesa chiamato Magnio. Questa chiesa di s. Andrea apostolo e nel monte Celio et luogo antico dello Clivio (*sic*) Scauro, qual chiesa era la casa paterna di s. Gregorio suddetto.... el quale l'anno 2.o del suo Pontificato, che fu l'anno 592 consagrò questa sua casa in chiesa ad honore di s. Andrea apostolo, e vi fece li quattro sottoscritti altari, consacrati di sua mano e fatti privilegiati per li defonti. L' altar grande fu il primo e ivi pose alquante reliquie sotto, cioè le mani di s. Andrea et altre reliquie chiuse in un vaso, et lo dotò di belle indulgentie. Il 2. fu quello a mancha di detto altare ad honor di *s. Tomaso* (*sic*) e vi pose li corpi delli santi Gordiano ed Epima (*sic*, Epimaco) martiri et el corpo di s. Severino confessore et altre reliquie, e quel a mano dritta ad honore di s. Pantaleone, qui pose el suo corpo con molte reliquie. L'altro nell' entrare in chiesa a mano diritta ad honore della gloriosa Vergine e quì pose il latte e capelli della Madonna. Quali altari hanno di molte indulgentie, come per le bolle in sacrestia. » — *Cod. Vallicell. G. 33 — Del Sodo Francesco. Compendio Historico delle Chiese di Roma, fol. 167.* — La festa della Dedicazione nei secoli scorsi si facevail 2 di novembre. — Vedi Breve di Clemente XI. — Mittarel. *A. C.* t. 9. *App.* p. 382.

(2) « Altare hoc (s. Gregorii PP.) et illud B. Virginis, quae a pa- „ riete ecclesiae quatuor palmis distabant adiuncta fuere parietibus » — *Mittar. Op. cit., t. 8. p. 205.*

ci. (1) Di questo oratorio sono forse i due cupolini che si scorgono nella vôlta del corridoio, che conduce alla sacrestia. Anche della porta esiste la traccia: in questa si vede ora murata una statua di marmo in bassorilievo rappresentante un Vescovo od un'Abbate pontificalmente vestito ed è giudicata un bel lavoro.

Tale era la chiesa da s. Gregorio fondata nel suo monastero, per quanto può rilevarsi dalle poche memorie rimaste intorno alla medesima. Questa col succedersi dei secoli andò soggetta a ristauri, i quali saranno stati più o meno importanti secondo i bisogni e le esigenze dei tempi; ma non dovettero alterarne la forma. I primi, dei quali si ha memoria, sono quelli fattivi da Pasquale Papa II, per ripararla dai guasti apportati dal tempo e da quelli forse maggiori, cagionati da Roberto Guiscardo. Infatti il citato codice della biblioteca Vaticana ci informa, che per essere stata da costui sacrilegamente profanata si dovette ribenedire, e che nuovamente furono consacrati l'altare di s. Andrea Apostolo e quello della B. V. Maria, aggiungendo che di siffatto avvenimento, come delle indulgenze concesse a questa chiesa di s. Gregorio dal detto sommo

---

(1) « Post absidem Oratorii b. Mariae semper Virginis, Oratorio s. „ Barbarae, ubi Gregorius laudes Domino celebrare sôlebat, coniun- „ cti. » — *Iohannis Diac. Vita s. Greg. PP.* I. l. *f. 4. c. 89.*

« In eo monasterio, tamquam in secreto loco, Petro Diacono „ familiari interlocutore, res a viris sanctis in Italia gestas dialogice „ scripsit Gregorius, tum pressus onere pontificalis sarcinae ad tem- „ pus secessum illum quaerebat, ut docet codex bibliotecae Hein- „ sidlensis ante annos octingentos scriptus hac veteri inscriptione „ penes Mabillonium: — In bibliotheca sancti Gregorii, quae est in „ monasterio Clivi Tauri (*sic* Scauri) ubi dialogus scripsit.

« Sanctorum venerando cohors sedet ordine....
« Divinae legis mystica dicta docens
« Hos inter residens Agapetus iure sacerdos
« Codicibus pulcrum condidit arte locum.
« Gratia cunctis, sanctus labor, omnibus unus
« Dissona verba quidem, sed tamen una fides. —

Mittarell. *A. C.* t. 1. p. 70.

Pontefice se ne conservava nel monastero incisa in una lapide la relazione. (1)

Frattanto gli anni si succedevano gli uni agli altri; 725 ne erano già scorsi dalla fondazione del monastero e 696 dalla santa morte del suo fondatore. (2) E sebbene il popolo da lungo tempo avesse intitolato col glorioso nome di s. Gregorio il monastero e la chiesa da lui fondata; (3) tuttavolta in questa non esisteva ancora un' altare in suo onore consacrato. Fu solo nel 1300 che Andrea Abate del monastero ne fece erigere uno ad onore del s. Pontefice e Dottore e di s. Benedetto Abbate, che nello stesso anno consacrò Rainuccio Arcivescovo di Cagliari, Vicario di Roma, assistito da Nicolò Vescovo di Cordova. (4) Si costrusse questo nella stessa nave, dove

---

(1) « Pater Dominus Paschalis secundus, per cuncta laudabilis, praedictum venerabile monasterium Beati Andreae Apostoli vetustate attritum processu temporis, et quia a Roberto Guiscardo tyranno perfido fuerat foedatum, reconciliavit, transferens corpora sanctorum Ioannis et Pauli martyrum de titulo Pamacchii per manus Petri Presbiteri Cardinalis ad monasterium supradictum, nec non corpus Beatae Virginis Ceciliae de coemeterio Praetestati, sub altari B. Andreae recondendo corpora supra dicta. Insuper Beati Quirini martyris de supradicto coemeterio transferens ad monasterium supradictum reposuit in altari B. Mariae Virginis in concha lapidea, quod usque in diem cernitur hodiernum. Nam memoriale lapidis in praedicto monasterio attestatur, ubi etiam videtur, quod supradictus Pontifex Paschalis secundus concessit indulgentiam quinquaginta annorum et tot quadragenarum omnibus Christi fidelibus ibi accedentibus vere poenitentibus et rite confessis. Actum sub anno millesimo centesimo octavo, indictione prima » — *Cod. Vat. Cit.*

(2) Il monasterio fu fondato nel 575 dell' era volgare: s. Gregorio morì nel marzo del 604.

(3) Pietro Antonio Uccelli afferma che nel secolo ottavo questa chiesa da Gregorio II. fu dedicata anche a s. Gregorio Magno; non conforta però questa sua opinione con verun documento. — *Delle Messe Gregoriane, pag. 26.*

(4) La Consacrazione di questo altare è così descritta nel citato codice della Biblioteca Vaticana: — « Venerabilis frater Rainuccius Archiepiscopus Calaritanus, tunc in Urbe Domini Papae Vicarius,

era l' altare dedicato alla B. V. Maria nel luogo in cui oggi è l' altare di s. Romualdo, e si tenne pur esso discosto dal muro quattro palmi, certo perchè uno non discordasse dall' altro. (1)

Come l'abbate Andrea per riparare un'ingiusta dimenticanza avea arricchita di un nuovo altare questa chiesa di S. Gregorio; così più di un secolo e mezzo dopo l'Abbate Gregorio Amatisco Romano adornolla di un bellissimo ciborio di marmo con figure in bassorilievo di una maravigliosa bellezza, il quale fece collocare sostenuto da quattro colonne sopra l' altare maggiore. (2) Si legge in esso:

FR. GG. HVIVS MONASTERII ROMANVS ABBAS FIERI FECIT HOC OPVS. MCCCCLXIX. (3)

Dei ristauri fatti a questa chiesa da Sisto Papa IV ce ne ha conservata notizia, senza però dirne i particolari, il Losanna nella sua *Cronaca Camaldolese*, nella quale scrive che a perpetua memoria di questi si vedeva in capo al-

---

„ una cum fratre Nicolao Episcopo Cordubensi accedentes ad vene-
„ rabile monasterium Beati Andreae Apostoli, positum ad Clivum
„ Scauri, ad instantiam religiosi viri fratris Andreae Abbatis tunc
„ temporis, monasterii, consecraverunt altare ad honorem Beati Gre-
„ gorii et imposuerunt indulgentiam trium annorum et totidem qua-
„ dragenarum omnibus Christifidelibus illud accedentibus vere poe-
„ nitentibus et confessis. Actum sub anno Domine millesimo ter-
„ centesimo tempore Bonifacii Papae octavi. Reliquiae in eo posi-
„ tae hae sunt: sanctorum Apostolorum Petri et Pauli, Jacobi atque
„ Andreae, item Stephani Protomartiris, una cum parte magna bra-
„ chii beati Gregorii, et de reliquiis beati Benedicti Abbatis. „

(1) Vedi la nota 2. pag. 7.

(2) *Descrizione di Roma antica e moderna.* Roma 1719. in 8vo.

(3) Nel 1757 questo ciborio fu trasportato nella cappella Salviati, dove si conserva tuttora, e forma sempre l'ammirazione di chiunque vi si porta a vederlo, ma non è più intiero: « perchè la parte inferiore, la quale consisteva in un bellissimo rilievo in marmo bianco, fu rapito nelle ultime lagrimevoli vicende del 1810. „ Dice D. Albertino Bellenghi. *Dissertazione sulle antiche custodie dell'Eucaristia*, ed in queste pagine se ne riporta fedelmente il disegno.

CIBORIO MARMOREO DEL SEC. XV.
BASSORILIEVO
ESISTENTE NELLA CAPPELLA SALVIATI

l'antica porta del portico il suo stemma con il suo nome, cioè :

SISTVS PAPA IIII, OPT. MAX. (1).

Altri e di non lieve importanza vi fecero pure i Camaldolesi, dopochè Gregorio Papa XIII ebbe unito nel 1573 questo antico e venerando monastero alla loro congregazione. Infatti questi appena presone possesso ridussero a miglior forma il portico avanti la chiesa: provvidero questa d' una nuova porta con gli stipiti di pietra lavorata; chè la vecchia, consumata dal tempo, reggevasi a stento sui gangheri, e incisero sopra la stessa :

DIVO ANDREAE ET MAGNO GREGORIO CONG. CAM. MDLXXVII.

Mancava questa chiesa, come si è detto, di coro, per la celebrazione dei divini offici, ed essi ne costrussero tosto uno sopra l'atrio della medesima. (2) Piccola ed incommoda era la sacristia antica, però una nuova nè fabbricarono nel 1581, a fianco di questa più bella e spaziosa. (3)

Fu in questo tempo che Michele Bonzi di Firenze innalzava un'elegante cappella all' altare di S. Severino mo-

---

(1) « Hanc Ecclesiam hic Pontifex restauravit; nam in fronte antiquae ianuae porticus huius ecclesiae insignia huius Pontificis inspiciebantur cum nomine, scilicet — SISTVS PAPA IV. PONTIF. OPT. MAX. „ — LOSANNA. *Cron. Camald.*

(2) « Acquisito hoc monasterio multa pecunia illico est erogata « Nam chorum pro monachorum officiis celebrandis construxit. (*con-* « *gregatio*) Porticum simul ante januam ecclesiae ad meliorem for- « mam reduxit et ornavit: janua ipsius ecclesiae antiquitate penitus « consumpta novam cum lapideo ornamento fieri curavit.... » — LOSANNA. *Cronaca citata.*

(3) L'altare di questa, dice FRANCESCO DEL SODO — *Compendio Historico delle chiese di Roma. Codic. Valicell. G. 33.* — che fu dedicato a S. Caterina V. M. — Il S. Michele, che si vede sopra la porta di fronte all' altare è opera del Cav. VANNI — *Terribillini. Descriptio templorum Urbis Romae. Mss. Bibl. Casanat. XX. XIV.*

naco, volgarmente chiamato di S. Gregorio, pel quale facea scolpire, uno stupendo paliotto di marmo bianco lavorato a basso rilievi. È questo diviso in tre quadri, in ciascuno dei quali è figurato un fatto della vita di S. Gregorio allusivo al S. Sacrificio dell'altare, che viene indicato dalla sottoposta iscrizione ad ognuno di essi quadri. Sotto il primo si legge :

MISSIS TRIGINTA — SANCTVS GREGORIVS — ANIMAM SVI MONACHI LIBERAVIT.

Sotto il secondo :

GREGORIO I. P. M. CELEBRANTI IESVS — CHRISTVS HEIC VISVS EST.

e sotto il terzo :

HAC IN CELLA TT. (triginta) GREGORII PONT. MAX. — CELEBRATAE MISSAE ANIMAS A CRVCIATV — PVRGATORII SOLVVNT.

Ma questo bel paliotto per non essere di giusta misura molto più tardi ornò questo privilegiatissimo Altare. (1)

Avendo il lungo corso degli anni consunti i su ricordati cinque altari, che tutti erano di cotto, il Cardinale Baronio, Abate Commendatario del Monastero, ordinò che fossero disfatti e ricostruiti in marmo. I monaci di buon grado assecondarono la volontà del pio Cardinale, sebbene grave dovesse riuscire la spesa alle non floride finanze del

(1) Della costruzione di questa cappella se ne conservava la relazione nell'Archivio del monastero, altrove asportato negli ultimi anni del secolo scorso. — *Indice dell'Archivio.*

Nel paliotto si vedono le iniziali del Bonzi e lo stemma della sua famiglia, il quale è pure scolpito nel bellissimo monumento a destra dell' atrio della Chiesa. Se l' autore di questo debba dirsi anche di quello; lo giudichino gli intelligenti, ed anche di questo se ne riporra il disegno.

PALIOTTO MARMOREO NELL' ALTARE DI S. GREGORIO
CON TRE BASSORILIEVI
RELATIVI ALLA RIVELAZIONE AVVTA DA QVEL S. PP.
DELLA LIBERAZIONE DI VN ANIMA DAL PVRGATORIO
CON LA CELEBRAZIONE DI $\overline{XXX}$ MESSE

monastero. (1) Il primo demolito fu l'altare maggiore, che tosto rifatto e coperto con marmo lavorato fu consacrato ai 29 di ottobre del 1603 da Leonardo Abele di Malta, Vescovo di Sidone. (2) Ai 3 di febbraio di questo stesso anno fu disfatto quello dedicato alla B. V. Maria, nel quale si trovò rinchiusa la seguente iscrizione Romana, che conferma la rinnovata consacrazione di esso, sotto il Pontificato di Pasquale II :

AD HONOREM D. N. I. C. ET B. IOHANNIS BAPTISTAE, ET APOSTOLORVM PETRI ET PAVLI ET OMNIVM SS. DEDICATVM EST HOC ALTARE PER MANVS DOMNI IOHANNIS TVSCVLANENSIS EPISCOPI, IN QVO RECONDITAE SVNT RELIQVIAE QVIRINI EPISCOPI, EUTITII, TRANQVILLINI, VICTORIS. CHRYSANTI, GAVDENTII EPISCOPI, ANASTASII. LVCINAE VIDVAE, EC MARTINI MENSE MADIO DIE VNDECIMO ANNO DOMINI M. C. VII., TEMPORIBVS DOMINI PASCHALIS PAPAE II. ANNO EIVS VII, ET DOMNI GREGORII HVIVS MONASTERII ABBATIS VII SVB INDICTIONE QVARTADECIMA. (3)

Questo Altare non fu più ricostruito nello stesso posto, ma nell'altra nave minore dove è oggi quello dell' Immacolata Concezione e lo si appoggiò al muro. (4) La consacrazione ne fu fatta ai 25 di Ottobre 1604 dallo stesso Vescovo di Sidone Leonardo Abele (5)

Il giorno 3 di ottobre 1603 si scoprì l'altare di S. Pantaleone martire , e ai 6 dello stesso mese quello dedicato a s. Gregorio magno. Anche in questo fu trovata un'iscri-

---

(1) Tommaso Mimio, che era presente, e dimorava in questo monastero quando furono rinnovati questi altari. dice che: « praedicta altaria ex cocto lapide in marmorea fuisse conversa jussu quidem Cardinalis Baronii , tamen expensis monachorum Camaldulensium ipsius cenobii » — MITTAR. *op. cit.* t. 8. p. 205

(2) MITTARELLI *ivi*, p. 204

(3) MITTAR. ivi, p. 204.

(4) Vedi la nota 2 a pag. 7.

(5) MITTAR. op. cit. t. 8. p. 274.

zione gotica, la quale riprova quanto ci dice il citato codice della biblioteca vaticana intorno alla erezione e consacrazione di esso altare, ed è la seguente.

HOC ALTARE CONSECRATVM FVIT IN HONOREM S, BENEDICTI ABBATIS ET S. GREGORII A DOMIMO RAYNVCCIO CALARINO FELICIS MEMORIAE BONIFACII PAPAE VII IN VRBE VICARIO GENERALI ET A REVERENDISSIMO DOMINO NICOLAO EPISCOPO CORDVBENSI. QUI IMPOSVERVNT INDVLGENTIAM TRIVM ANNORVM, ET TOT QVADRAGENARVM ETC. ANNO DOMINI M. CCC. RELIQVIAE VERO SVB HOC ALTARI IN PRAEFACTA CONSECRATIONE POSITAE SVNT VIDELICET APOSTOLORVM PETRI ET PAVLI ANDREAE ATQVE IACOBI STEPHANI PROTOMARTYRIS GREGORII ET BENEDICTI ET ALIQVAE ALIAE PROVT IN BVLLA.

Anche questo altare rifabbricato ed abbellito di marmi, si accostò al muro e fu dedicato ad onore di S. Romualdo Abbate. (1)

Nel giorno 6 di febbraio dello stesso anno 1603 si demolì pure l'altare a man sinistra del maggiore denominato volgarmente di S. Gregorio. Si sperava di trovare in esso qualche notizia intorno alle gesta di questo santo Pontefice; ma in realtà era esso dedicato a s. Severino monaco, del quale vi erano le sante reliquie, insieme a quelle dei santi Gordiano ed Epimaco martiri. Presso questo altare, come accosto agli altri tre consacrati e privilegiati da S. Gregorio pendevano antiche tavolette nelle quali era scritto :

ISTVD ALTARE EST VNVM DE QVATVOR ALTARIBVS PER DOMNVM GREGORIVM PAPAM CONSECRATIS IN QVO QVI VNAM MISSAM CELEBRATI SEV CELEBRARE FACIT VNAM ANIMAM A POENIS PVRGATORII LIBERAT.

Queste tavolette per ordine del Cardinale Baronio

(1) Vedi la nota 2. a pag. 7.

furono rimosse. Rinnovato ed incrostato con marmi di vario colore questo altare fu nuovamente consacrato e privilegiato, ed ora per la prima volta dedicato ad onore del santo Pontefice e Dottore Gregorio Magno. Nel lembo della mensa ora coperto dal paliotto di marmo a basso rilievi sta scritto: —

SACRIS RITIBVS DEO CONSECRATVM IN MEMORIAM S. GREGORII MAGNI PAPAE DIE XXX.ma OCTOBRIS M. DCV.

Ai suddetti cinque altari nel 1607 ne fu aggiunto un sesto eretto in principio della nave minore, a sinistra entrando. Era questo appoggiato al campanile e dedicato alla Pietà: si diceva dei Maccarani forse, perchè ne avevano il patronato. (1)

I sin qui descritti ristauri e miglioramenti fecero i Monaci Camaldolesi all' antica chiesa di S. Gregorio Magno dopo che furono messi in possesso del Monastero. Ma non furono essi soli a ridurre in miglior stato questo antico e venerando luogo; che opere di troppo maggiore rilievo vi operarono i tre Cardinali Commendatari Antonio Maria Salviati, Cesare Baronio e Scipione Caffarelli Borghese.

(1) Questa notizia rilevasi dall' Indice del citato e forse perduto Archivio del Monastero.

PROSPETTO ESTERIORE DELLE TRE CAPPELLE
DI S. BARBARA O DEL TRICLINIO DI S. ANDREA E DI S. SILVIA
ADIACENTI ALLA CHIESA DEI SS. ANDREA E GREGORIO
AL CLIVO DI SCAVRO SVL MONTE CELIO

§. II.

Di quello che fecero gli Abbati Commendatari in questo antichissimo Luogo

Quando Gregorio Papa XIII univa alla Congregazione Camaldolese il Monastero di s. Gregorio, ne era Abbate Commendatario il chierico Girolamo della famiglia Conti di Roma, del quale conservasi ancora la memoria in questa breve iscrizione, incisa in un gradino del cortile interno del monastero:

HIER. DE COMITIBVS ABBAS ANNO DNI M. D. LXX.

Abbandonato questi lo stato clericale, l' Abbazia venne commendata al Cardinale Antonio Maria Salviati, Prete del Titolo di s. Maria in Trastevere, personaggio illustre non tanto per la nobiltà del sangue, quanto per le rare virtù, ond'era adorno. Ora vedendo egli la premura, con cui i Camaldolesi si adopravano nel ristaurare ed abbellire la chiesa, fornendola anche di molti arredi sacri e di altri oggetti a decoro del culto divino, (1) e come in breve

(1) « Sacrarium paramentis nobilissimis ex auro contextis est di-
„ tatum, altare ornamentis est restauratum, ita ut inter sacraria Ur-

tempo era rinata nel popolo l'antica divozione verso la medesima, tanto da far dire al sommo Pontefice Gregorio XIII, quando fu a visitarla nel giorno della Commemorazione dei defunti: — « Ora crediamo certo che ridurremo questa chiesa all'antica divozione e splendidezza » (1), volle pur esso il buon Cardinale beneficare questo antichissimo luogo.

E primieramente spianati gli orti innanzi alla chiesa, i quali ne fiancheggiavano e stringevano la via, vi aperse una bella e spaziosa piazza a grande comodità del popolo, che ivi in folla accorreva uell'Ottavario dei Morti. Angusta ed incomoda era pure la gradinata, che conduce alla chiesa, ed Egli non solo la fece allargare; ma volle anche abbellirla, facendo innalzare a metà di essa nel muro destro, salendo, una finta porta, nella quale ordinò che fosse dipinto tutto intiero l'antico Settizonio già esistente presso questa chiesa e da Sisto Papa V, perchè cadente, fatto demolire, affinchè ne fosse tramandata ai posteri la memoria. (2) In capo a questa porta si leggeva:

ANTONIVS MARIA CARDINALIS SALVIATVS — AREAM CONFLVENTE POPVLO APERVIT.

„ bis Romae non inferiorem locum obtineat, sed quod mirum est „ varis argenteis est locupletatum. Nam non solum candelabra argentea cum cruce, quae magna sunt, et diligentissime elaborata „ constructa sunt, sed etiam lampades et vasa pro altaris ornamento et multa alia argentea pro celebratione missarum Praesulis „ et pro Pontificalibus exercendis provisa sunt. ,

Così scrive il Losanna nella sua *Cronaca*, il quale forte si maraviglia come in questo monastero tanto insigne per santità e divozione non vi fosse alcun oggetto anteriore all' ingresso dei Camaldolesi.

« Valde miror, quod cum in multis nostris monasteriis antiquissimo „ paramenta reperiantur, quae iniuria temporis non sunt consumpta „ sancti etiam calices, in hoc Monasterio cum fuerit tam insigne „ sanctitate, et devotione nihil antiquitatis nec in paramentis, nec „ in aliquo reperiatur; sed quod extat in sacrario annis septuaginta a nostra Congregatione industria Patrum constructum est. ,.

(1) „ Nunc certe credo, quod hanc ecclesiam s. Gregorii ad antiquam „ devotionem et splendorem reduxerimus „ - LOSANNA. *Cron. citata.*

(2) „ Cum antiquum Septizonium, quod prope hanc ecclesiam extabat jussu fel. record. SISTI Papae V. esset penitus eversum, hic in

Fra le antiche e venerate memorie della chiesa di S. Gregorio tiene il primo luogo l'antichissima Immagine della B. V. Maria, avanti alla quale pregando S. Gregorio è fama che più volte gli avesse parlato. Conservavasi questa dipinta nel muro di un antico luogo non sempre visibile; ora volendola il pio Cardinale più decentemen-

---

medio schalarum ecclesiae ex una parte fingendo ianuam ad memoriam Septizonii conservandam depingi voluit expresse, et prout integrum iacebat. „ — LOSANNA. *Cronaca cit.*

Credo opportuno fare osservare che D. Michele Losanna era Romano, e scriveva questa Cronaca Camaldolese intorno al 1640, quando non potea essersi affatto perduta la memoria di questo antico monumento. Del quale ne è pur fatto cenno in un atto di donazione del 975, che si riporta per intero, potendo dare qualche notizia non inutile agli Archeologi, ed è il seguente: — „ In nomine Domini Dei „ Salvatoris nostri Jesu Christi, anno Deo propitio Pontificatus Do- „ mini Benedicti summi Pontificis et universalis septimi Pape in sa- „ cratissima sede beati Petri apostoli primo, imperante domino Ot- „ tone piissimo perpetuo, Augusto, anno eius octavo, indictione tertia, „ mense iulio die vigesima secunda. Ad compunctionem cordis „ psalmista nos admonet, dicens: — Quis enim est homo qui vivit et „ non videbit mortem? — propterea bonum mihi videtur exercere „ negotium qui de terrena substantia comparat celestia, et de rebus „ transitoriis meretur eterna, et ideo quoniam certum est me Ste- „ fano illustri viro filius quondam Ildebrando *(sic)* consul et dux hac „ die cessisse et cessi, atque dono, do, cedo, trado, largior atque „ offero, nullo mihi penitus cogente, neque contradicente, aut vim „ faciente, sed propria et spontaneaque mea voluntate vobis domno „ Joanni religioso Abbati venerabilis monasterii sancti Andreae Apo- „ stoli et s. Gregorii quondam Clivu Scauri et per te in eodem ve- „ nerabili monasterio tuisque successoribus in perpetuum pro omni- „ potentis Dei amore et redemptione anime nostre et pro vestris sa- „ cris sanctis orationibus, quas die noctuque agere non cessatis. Id „ est illud meum templum, quod Septem Solia minor dicitur, ut ab „ hac die vestre sit potestati et voluntati pro *tuitione turris vestre*, „ *que Septem Solia maior dicitur*, ad destruendum et suptus depri- „ mendum quantum vobis placuerit. Nec non et omnes cryptas, quas „ habeo in porticu, qui vocatur mωdrωmrωγγ (*) supra dicta Se-

(*) Il monaco D. Elia Fromond in una lettera al Mittarelli, scrive che questa parola malamente copiata, deve leggersi τπποδρομιας, o cavallerizza, e che qui fu scritta con parole metà greche, metà latine per imperizia dello scrittore del Codice. —

te collocare, fatta costruire con disegno dell'architetto Francesco da Volterra una nobilissima cappella, dipinta poi dal Ricci di Novara (1) in questa la fece trasportare (2). E perchè vi fosse rappresentata al vivo la divozione

„ ptem Solia in uno tenente coniunctas, videlicet numero triginta „ et octo, et inferiora et superiora sua cum terra vacante et vella- „ ria ante se, cum introitu et exitu earum a via publica, et cum „ omni usu et utilitate, et cum omnibus ad eas spectantibus, posita „ Rome regione secunda, prope septem viis, et inter affines a primo „ latere suprascripta septem solia a secundo latere ortum, quod est „ supra cryptas, quae sunt ante monasterium vestrum, et moenia pa- „ latii, ubi dicitur balneum Imperatoris, a tertio latere crypte de „ heredibus Joannis, qui dicebatur de Papa, de septem viis, a quarto „ latere via publica iuxta circum, qui ducit ad arcum triumphale „ vestri iuris, sicut mihi evenit a suprascripto genitore meo, et nunc „ meis detineo manibus, ita tibi concedo, offero, etc... „ — Seguono le sottoscrizioni. — *Mittarel. An. Cam.* t. 1. *app.* p. 97.

Pietro Abbate del monastero ai 14 di marzo 1145 cedeva ad enfiteusi in perpetuo questo Settizonio minore a Cinzio Frangipani. — *Mittarel.* A. C. *t. 3., app. p. 417.* V. Cristofori, nelle *Note* alle mie *Memorie* presenti.

Del Settizonio del monastero è fatta menzione anche dall'autore della vita di Celestino III. edita dal Baluzio e riportata dal Muratori fra gli Scrittori delle cose Italiche.. Vi si legge che morto Celestino III.: « cum quidam Cardinalium se contulissent ad Septasolium mo- « nasterii Clivi Scauri, ut liberius et securius ibi possent de succes- « soris electione tractare etc. „ — *Mittar.* A. C. *t.* 4. *p.* 168.

Nel 1744 scavandosi sotto il portico avanti alla chiesa una grotta ad uso di cantina si trovò una colonna di verde antico; una seconda eguale fu trovata nello stesso luogo nel 1776. Vogliamo dire che fossero appartenute al Settizonio già esistente presso la chiesa? Queste due colonne furono in seguito vendute alla Chiesa dei santi XII Apostoli. — *Indice dell' Archivio.*

(1) Per la sopraggiunta morte dell'architetto fu terminata da Carlo Maderno: Pascoli, t. II. p. 526. — „ Gio. Batta Ricci da Novara di- „ pinse nella cappella del Santo nella cupoletta una gloria con li „ santi del cielo, ed abbasso incontro l'imagine di Maria Santissima, „ quando S. Gregorio fece portar l' immagine in processione per „ Roma „ — *Terribilini Descript. Templ. Urbis Romae Mss. Bibl. Casan. XX. X.IV.*

(2) Questa sacra immagine era prima della costruzione della cappella nel luogo, dove ora se ne vede la copia. Il Losanna nella sua cronaca scrive queste precise parole — „ *Haec sacra Imago B. V. Mariae est remota, sed in loco, in quo erat, asservata.* „

GLORIA CELESTE DEL RICCI DA NOVARA
AFFRESCO
NELLA CVPOLA
DELLA CAPPELLA SALVIATI

S. GREGORIO MAGNO PP. INVIA I MONACI BENEDETTINI
AD EVANGELIZZARE L' INGHILTERRA
AFFRESCO DI VIVIANO D'URBINO NELLA CAPPELLA
DI S. BARBARA O DEL TRICLINIO

di S. Gregorio a questa sacra Imagine, vi eresse un bello altare, che adornò di preziosi marmi e di una stupenda tavola del celebre Annibale Caracci, nella quale si vedeva il santo Pontefice orante, genuflesso verso la B. Vergine (1). A perpetuare poi la memoria di questo insigne monumento, che costò, dice il Losanna, la egregia somma di sei mila scudi, (2) fu posta in una fascia, che gira intorno alla cupola questa epigrafe:

ÀNTONIVS MARIA CARD. SALVIATVS
B. V. IMAGINEM ANTE ANN. MILLE
IN PATERNIS AEDIBVS B. GREGORIVM ÀLLOCVTAM
SACELLO EXORNAVIT AN. MDC. (3).

L'altare di questa Cappella dedicata a s. Gregorio Ma-

---

(1) Nelle luttuose vicende degli ultimi anni del secolo scorso questa tavola fu tolta dal suo luogo e venduta sostituendovisi la copia che ora vi si scorge. Essa però era stata restaurata nel 1731 per ordine del Duca Salviati, — „ *dal coloraro Pietro Michelini, il quale* „ *facendo uso di un suo segreto lavò il quadro e l'accomodò così bene,* „ *che sembrava dipinto da poco tempo.* „ — *Memorie del Monast.*

(2) Una lampada di argento acquistata nel 1682 ardeva giorno e notte per un pio legato in questa cappella, innanzi alla venerata Imagine: lampada e legato scomparvero nelle vicissitudini del passato secolo, come per quelle del presente è scomparso il legato di cento scudi fatto allo stesso scopo dal Cardinale Bianchi.

Nel 1658 questa sacra Imagine veniva incoronata con corona d'oro per un lascito del conte Alessandro Sforza dal Capitolo Vaticano. Non sono molti anni che questa corona fu derubata da una ignota mano sacrilega.

(3) Molte cose si raccontano della magnificenza del Cardinale Salviati. Tra le altre si dice che oltre all'avere speso 130 mila scudi nell' Ospedale degli Incurabili e degli Orfani avesse questo provveduto anche di ampie rendite per gli infermi e per gli alimenti di 24 giovani studenti. Di questi avea offerta la custodia ai monaci di S. Gregorio, che ne lo ringraziarono per non essere ciò del loro Instituto. Dell'amorevolezza poi, onde trattava con loro sino a prender parte alla frugale loro mensa, e della sua intenzione di beneficare la Chiesa di S. Gregorio, se morte non l'avesse rapito ai 6 di Aprile del 1602, ne siamo assicurati dalla Cronaca del Losanna. *Mittar. An. Cam.* t. VIII. p. 194.

gno fu consecrato nel 1603 dal Vescovo di Sidone Leonardo Abele, che vi rinchiuse questa iscrizione:

M. DC. III. DIE XXX. MENSIS OCTOBRIS EGO LEONARDVS ABEL EPISCOPVS SIDONIENSIS ET IN VRBE SVFFRAGANEVS DEPVTATVS CONSECRAVI ALTARE HOC IN HONOREM BEATAE VIRGINIS MARIAE ET SANCTI GREGORII PAPAE; ET RELIQVIAS SANCTI SPIRIDIONIS CONFESSORIS SANCTAE MARIAE EGYPTIACAE SANCTI SATURNINI MARTYRIS SANCTI ROMANI MARTYRIS SANCTI PAVLINI MARTYRIS SANCTAE THECLAE VIRGINIS ET MARTYRIS SANCTE CHRISTINAE VIRGINIS ET MARTYRIS IN EO INCLVSI, SINGVLIS CHRISTI FIDELIBVS HODIE VNVM ANNVM ET IN DIE ANNIVERSARIO CONSECRATIONIS HVIVSMODI IPSVM VISITANTIBVS QVADRAGINTA DIES DE VERA INDVLGENTIA IN FORMA ECCLESIAE CONSVETA CONCEDO (1).

Morto il Salviati Clemente Papa VIII commendava l'Abbazia al Cardinale Cesare Baronio, del Titolo dei santi Nereo ed Achilleo. Univa questi alla molta scienza una grande pietà e timor di Dio; epperò conoscendo il privilegio da S. Gregorio concesso a Massimo Abbate del suo monastero, (2) nel quale il santo Pontefice si protesta che nel gran giorno del giudizio universale avrebbe domandato conto avanti al tribunale di Dio dell'uso fatto dei beni del suo Monastero a chiunque se li fosse appropriati, propose di non attribuire a se neppure la più piccola parte

(1) Mittarell. *An. Cam.* t. 8 p. 204.

(2) Questo privilegio fu confermato ai 16 decembre del 1241 da Gregorio Papa IX, ad istanza di Pietro Abbate del Monastero ed è il seguente: — *Gregorii Papae IX renovatio privilegii S. Gregorii Magni vetustate prope consumpti.* — « Gregorius Episcopus „ servus servorum Dei Abbati et congregationi, S. Gregorii de Urbe „ salutem et Apostolicam benedictionem.

„ Nuper in nostra praesentia privilegium a Beatissimo Gregorio „ Papa vestro concessum Monasterio exibentes, Nobis humiliter sup- „ plicastis, ut cum illud, quod est in papyro conscriptum esset, iam „ prae nimia vetustate pene deletum, ipsum sub bullà nostra Aposto- „ licis annotari litteris mandaremus. Nos igitur vestris praecibus be- „ nigne condescendentes assensu, et eidem Monasterio quantum pos-

BIS SENOS EGENTES QVOTIDIE PASCEBAT GREGORIVS
ANGELVS ET DECIMVS TERTIVS ACCVBVIT
AFFRESCO DI VIVIANO D'VRBINO
NELLA PARETE A CORNV EVANGELII
DELLA CAPPELLA DI S. BARBARA
O DEL TRICLINIO

delle rendite dell' Abbazia a lui commendata. E perchè la terribile minaccia di questo santo Pontefice e Dottore non potesse ignorarsi in avvenire, la fece incidere in una lastra di marmo, che pur oggi si vede nell'atrio dell'Oratorio di s. Andrea Apostolo. Pertanto tutto compreso il pio e dotto Cardinale da questo pensiero diedesi tosto a rinnovare le antiche memorie di questo luogo. La cappella di s.

„ sumus providere volentes, tenorem praefati privilegii praesentibus „ fecimus de verbo ad verbum litteris exarari. — Dictus autem „ tenor talis est. —

„ Gregorius Episcopus servus servorum Dei. Dilectissimis filiis Ma„ximo Abbati Monasterii S. Andreae Apostoli, qui appellatur Clivi „ Scauri, cunctaeque eius Congregationi Deo ibidem servienti in per„ petuum. Conversionis meae primordia reducens ad animum multum „ me monasterio S. Andreae Apostoli, cuius esse Abbas dignosceris „ invenio debitorem; propterea quod in eo monasticum habitum et „ conversandi sumpsi, divinae potentiae gratia protegente, princi„ pium; cui licet multa, sicut praefatus sum, debeam hoc tamen „ munusculum privilegii humili interim offerre devotione prospexi. „ Statuo enim, et a meis successoribus observandum sine aliqua refra„ gatione constituo, ut tam tibi, quam cunctis, qui in eodem Mo„ nasterio gesserint Abbatis officium, nullique de congregatione liceat „ loca, vel praedia, quae ante hos tres annos suprascripto monaste„ rio meo donare visus sum, seu in antea a quibusdam ibidem sunt „ donata', ex hoc distraere liceat cuicumque, vel qui antistes fuerit „ eius, cui Deo auctore ecclesiae deservimus, aut quicumque homo „ potens, vel inferior alienare visus fuerit, vel auferre conatus, nisi „ in proprium reduxerit, ante Domini nostri Iesu Christi in examine diei magni adventus eius tribunal mecum ibidem rationem erunt „ facturi. Ipsum enim Iudicem peto, qui est retributor omnium se„ cundum proprios actus suos, ut qui inventus fuerit monasterium „ meum defendere iustitiae tramitem sectans, a dextris inveniatur „ in loco lucis constitutus, quae ad hoc me concedendum devotione „ affulsit. Quia vero perpetuo tempore haec servari desidero, adiicens „ decerno, ut haec semper in sua firmitate permaneant, et hoc consti„ tutum nullus qualibet exquisita nitatur arte dissolvere. Quod si hac „ in re contrariam temtaverit mentem ostendere cum beato Andrea „ Apostolo et mecum, se ante omnipotentem Deum rationem habere „ cognoscat, de cuius molitur liminaribus haec, quae a nobis sunt „ ordinata, destruere. Deus te custodiat incolumem, dilectissime fili ✱.

„ Nulli ergo etc. nostrae annotationis etc. Si quis autem, etc. — „ Datum Laterani decimo septimo Kalendas decembris anno XIV Pon„ tificatus nostri „ — *Greg. IX Reg. An. XIII. Epist. 174.*

Andrea Apostolo, che apparteneva alla commenda, rovinata dal tempo minacciava cadere, ed Egli la riedificò dai fondamenti e ne abbellì l'altare con colonne di verde antico e con altri preziosi marmi, più con un bel quadro del Roncalli, detto il Pomarancio, nel quale sul muro a olio fece dipingere la B. Vergine, S. Andrea apostolo e S. Gregorio Magno (1). A perpetua memoria di questa bell'opera pose sopra la porta dell'oratorio l'epigrafe seguente:

ORATORIVM S. MARIAE VIRGINIS ET S. ANDREAE APOSTOLI
A SANCTO GREGORIO ERECTVM ITERVM RESTITVTVM

Dell'altare di questa cappella se ne fece la consecrazione nel 1603, come rilevasi dalla iscrizione incisa nel lembo della mensa:

SACRIS RITIBVS DEO CONSECRATVM IN MEMORIAM S. DEI GENITRICIS VIRGINIS MARIAE SANCTI ANDREAE APOSTOLI ET SANCTI GREGORII PP. AN. DOM. M. DC. III.

A cagione di restauri fattivi nel 1761 fu nuovamente consecrato, onde vi si legge:

CONSECRATVM ITERVM AN. DOM. MDCCLXI PRIDIE KAL. DECEMB.

Di S. Silvia, madre di S. Gregorio, era perduta quasi affatto la memoria. In questo luogo, che pure da lei era stato abitato, non vi avea un segno, che la rammemorasse. Il piissimo Cardinale Baronio pertanto a rinnovarne la ricordanza, fatto edificare un'oratorio, accanto a quello

(1) „ Cristoforo Roncalli fece nella cappella di S. Andrea il quadro „ dell'altare colorito ad olio su lo stucco, ov'è la Madonna col fi- „ gliuolo Gesù, S. Andrea Apostolo e S. Gregorio Papa. „ Terribilini. *Descriptio templorum Urbis Romae — Bibl. Casan. XX. XIV.*

„ Cristoforo Roncalli... per il Card. Baronio dipinse a S. Gregorio „ nella cappella di S. Andrea il quadro ad olio dell'altare, ov'è la „ Madonna col figliuolo Gesù, S. Andrea Aplo. e S. Gregorio Papa su „ lo stucco ad olio colorati „ — Baglioni, *Vite de' pittori,* pag. 179.

ARRIVO DEI MONACI BENEDETTINI IN INGHILTERRA
E LORO RICEVIMENTO DAL RE
AFFRESCO DI VIVIANO D'URBINO
NELLA CAPPELLA DEL TRICLINIO

STATVA DI S. SILVIA MADRE DI S. GREGORIO PP.
NELLA CAPPELLA OMONIMA DI NICCOLÒ CORDIERI

di S. Andrea Apostolo, vi eresse un' altare in di lei onore, che ornò con rarissime colonne di porfido e di alabastro fiorito e con la statua della Santa scolpita in marmo bianco, dal celebre Nicolò Cordieri, detto il Franciosino (1). Tiene questo nella mano sinistra il Salterio aperto, nel quale si vede scritto:

VIVIT ANIMA MEA — ET LAVDABIT TE — ET IVDICIA TVA — ADIVVABVNT ME.

Nella base si legge:

SANCTAE SILVIAE — SANCTI GREGORII PAPAE MATRI — CAESAR BARONIVS S. R. E. PRAESB. CARDINALIS POSVIT

e sopra la porta dell'Oratorio

MEMORIA S. SILVIAE RESTITVTA.

Oggetto delle cure del buon Cardinale fu pure il Triclinio dei poveri, che fece ristaurare ed abbellirne i muri da Antonio Viviani di Urbino, il quale vi dipinse i Santi Nereo ed Archilleo e le Sante Barbara e Flavia Domitilla, con la

(1) Il Panciroli, nei *Tesori nascosti di Roma*, afferma che questa statua fu modellata sul prototipo fatto dipingere da S. Gregorio nell'atrio del monastero. Giovanni Diacono (*l.* 4. *c.* 83,) descrive questo ritratto di S. Silvia, che ancora esisteva al suo tempo, nell'atrio del Monastero iuxta *nymphaeum*. Cioè presso il fonte, secondo che spiega questo vocabolo il Bollando; e qui sarebbe il pozzo così detto di S. Gregorio: ovvero presso il luogo destinato alle donne del Tempio giusta l' interpretazione del Mabillon (*a*). Ed infatti che in questo luogo sotto il Pontificato di Giovanni VII vi fosse un monastero di Monache lo dice chiaro Giovanni Diacono con queste parole: — *Eupraxiam quandam sanctimonialem a monasterio S. Andreae Apostoli, quod appellatur Clivus Scauri, diripuit.* (*l.* 4. *c.* 97.) — In questa cappella è sepolta la madre del Card. Baronio.

(*a*) « Est templum foeminarum seu locus templi foeminis destinatus, inquit Mabill. At Bollandus hic Nymphaeaum pro lavacro, seu fonte, accipit, quia Nymphae aquarum Deae erant » — S. Gregorii, Papae I, *Opera* — t. IV, p. 175.

palma del Martirio in mano. Più in diversi quadri rappresentò alcuni fatti della vita di S. Gregorio. Nel muro di fronte, entrando per la porta laterale *a cornu epistolae* si vede nel primo il Santo Dottore, che scrive in un libro: nel secondo è figurata l' apparizione dell' Angelo frammischiato ai dodici poveri, che S. Gregorio soleva nutrire ogni giorno. Nel terzo l' improvvisa elezione di Probo ad Abbate del Monastero di S. Andrea e Lucia fatta da S. Gregorio, sebbene fosse secolare, e già maturo d' età. Nel primo quadro del muro opposto si scorge il S. Pontefice che consegna il libro degli Evangeli a S. Agostino e lo manda con altri quaranta monaci, tra quali Lorenzo, Pietro Giustó, Mellito, Paolino, Ruffiniano, Giovanni, Birino e Felice a convertire alla fede Cristiana i popoli dell' Inghilterra. Nel quadro che vien dopo sono dipinti questi santi monaci, che processionalmente, con la croce aizata, cantando le litanie ed invocando la misericordia del Signore, vanno incontro al re Edelberto. Nel quadro a destra della porta maggiore è rappresentata l' apparizione della B. Vergine Maria a S. Gregorio genuflesso in atto di chi prega; e nell' altro a sinistra l' incontro degli schiavi inglesi esposti al pubblico mercâto.

A maggiore abbellimento di questo Triclinio e perchè ognora più crescesse nel popolo la divozione a S. Gregorio volle collocarvi una bella statua del Santo, lavorata pur questa dal celebre Cordieri, discepolo del Buonarroti (1).

Sopra di questa fece scrivere:

MIRIFICAVIT DOMINVS SANCTVM SVVM

e nella base:

---

(1) Dice il Baglioni che era: „ un abbozzo di Michelangelo Buo- „ narroti per formarne un Papa: Nicolò Cordieri lo convertì in un „ S. Gregorio ed è quello ch' hora sta dove è la tavola o Triclinio „ del Santo, ed è vicino all' altra sua opera. „

SI VENERA NELLA CAPPELLA DEL TRICLINIO
PRESSO LA SVA CHIESA E MONASTERO CAMALDOLESE
AL MONTE CELIO

SANCTO GREGORIO PAPAE ET ECCLESIAE DOCTORI — PATRONO SVO -- CAESAR BARONIVS TIT. SS. MM. NEREI ET ACHILLEI -- S. R. E. PRESB. CARDINALIS LOCORVM -- ANTIQVITATE RESTITVTA SACRAM STATVAM POSVIT -- ET POPULO FIDELI REVERENDAM PROPOSVIT -- CLEM. VIII. PONT. MAX. AN. M. DC. II.

Degna di osservazione in questo Triclinio è sempre la tavola di Marmo intorno alla quale S. Gregorio faceva nutrire ogni giorno dodici poveri, ai quali una volta si unì un angelo, a commendazione della carità del S. Pontefice. Onde vi si legge inciso:

✣ ✣

BISSENOS HIC GREGORIVS PASCEBAT EGENTES
ANGELVS ET DECIMVS TERTIVS ACCVBVIT. (1).

✣ ✣

Il pio Cardinale ad imitazione di S. Gregorio volle pur esso che nel giorno della festa del Santo Pontefice dodici poveri fossero nutriti in questo medesimo luogo, i quali egli stesso ed i Monaci del Monastero servivano. (2)

Questo Triclinio dedicò a santa Barbara a ricordanza dell' oratorio eretto da s. Gregorio in onore di questa Martire, della quale era devotissimo, onde pose sopra la porta

ORATORIVM S. BARBARAE VBI ET TRICLINIVM

e sopra la porta della celletta che vi stà accanto

CELLA TRICLINII

(1) Giacomo Pinarolo, *Antichità di Roma*, pag. 377, scrive che questa tavola fu qui trasportata dal palazzo di S. Giovanni Laterano. Nè ciò potrebbe negarsi, giacchè il fatto accennato dal distico inciso in essa avvenne nel tempo che S. Gregorio era Papa come lo attestano Giovanni Diacono. (*l.* 2. *c.* 26.) e Simeone Metafraste nella vita di S. Gregorio.

(2) «... In festo Sti. Gregorii ad huius imitationem voluit ut in eodem loco duodecim pauperes mensam haberent, quibus ipse et monachi inserviebant » Mich. Losanna *Cron. cit.*

Ingrandì anche il cimitero, unendovi il giardino degli Abbati Commendatari e demolendo l' antica casa che ivi era, già in parte diroccata, ed in mezzo, ad onore dei defunti, fece alzare una colonna di porfido. (1) Infine per maggiore comodità del popolo, che numeroso nell' ottavario dei Morti accorreva a visitarlo aprì una porta di contro alla finta del Settizonio, sopra la quale vi scrisse:

CAEMETERIO DILATATO -- CAESAR CARDINALIS BARONIVS S. R. E. — PRAESB. CARD. APERVIT. AN. DNI. M. DC. III.

Questo Cimitero, fu benedetto ai 22 ottobre 1603.

Neppure l' antichissimo pozzo di s. Gregorio dimenticò il pio e dotto Cardinale Baronio; che pur questo volle fosse restaurato. (2) E fu per avventura in questa circostanza che, si ornò il muro di fronte alla scala colla bellissima Imagine di Maria Vergine scolpita in marmo a bassorilievo, con due angeli, uno a destra e l' altro a sinistra, che genuflessi l' adorano. (3). Sotto questa adorabile Imagine si legge:

✠ PVTEVS ET FONS GRATIARVM ✠ MARIA VIRGO DEIPARA. ✠

Tali sono i vantaggi procurati a questo antichissimo luogo dal Cardinale Cesare Baronio, ai quali altri ne avrebbe aggiunti certamente, se il primo di Giugno 1607 Iddio non l' avesse chiamato a ricevere il premio delle

---

(1) «... In medio huius *Caemeterii* in honorem defunctorum columnam porfideam collocavit portamque in medio schalarum Ecclesiae.... fieri mandavit „ Losanna, *Cron. cit.*

(2) Panciroli — *Tesori nascosti di Roma.*

(3) Si vede ora nella Sacrestia, dove è stata trasportata per renderla visibile agli amatori del bello e del Santo e per toglierla da un luogo oscuro ed umido con pericolo di un possibile guasto. Questo bassorilievo fu probabilmente parte di un qualche antico monumento sepolcrale della Chiesa.

BASSORILIEVO DEL SEC. XVI. A LVNETTA
GIÀ ESISTENTE NEL POZZO
DENTRO L'ORTO DEL MONASTERO
ORA TRASFERITO NELLA SACRISTIA DELLA CHIESA
DI S. GREGORIO

S. ANDREA CONDOTTO AL SVPPLIZIO ADORA LA CROCE
AFFRESCO DI GVIDO RENI
NELLA CAPPELLA DI S. ANDREA

molte e belle virtù, onde era ricco l'animo suo (1) Imperocchè tanto era l'amore, che portava alla Chiesa e ai luoghi santificati dalla presenza di S. Gregorio, che con tutti ne parlava con entusiasmo ed in tutti cercava trasfondere la profonda sua divozione a questo gran Pontefice e Dottore. Nè le parole del Baronio rimasero senza effetto, poichè fu appunto in questo tempo che la divozione alla chiesa di S. Gregorio crebbe più che mai e che il Senato Romano, dolente di non aver dato nel corso di tanti secoli un segno di benevolenza a un si grande suo concittadino decretò ai 10 di marzo del 1603 che per lo innanzi nel giorno della sua festa sarebbesi portato in gran treno a visitarne la chiesa e a fare l'offerta di un calice di argento e di quattro torcie (2).

---

(1) La benefica bontà del Cardinale Baronio non si restrinse al solo miglioramento di questo antico luogo; ma volle estenderla anche a benefizio dei monaci di S. Gregorio. Apparteneva alla Commenda tutta la vigna, che è intorno al monastero, eccettuato l'orto della parte bassa, che era stato assegnato da Gregorio XIII alla religiosa famiglia. Ora, vedendo il buon Cardinale di quanto utile sarebbe stata al monastero questa vigna anche per sollievo dei monaci, risolvette di cederla loro per la somma di soli scudi 500. — LOSANNA. *Cron. Camald.*

Non aveva il Monastero alcun luogo di aria pura, dove i religiosi infermi di malaria potessero trasferirsi per ristorare la loro salute, ed il caritatevole Cardinale volle provvedere anche a questo bisogno, ottenendo da Clemente Papa VIII che dalla Commenda fosse staccata la parrocchia di s. Andrea di Tivoli ed unita alle altre tre parrocchie della città e che al monastero di S. Gregorio fossero cedute la casa e chiesa parrocchiale con tutte le sue pertinenze, affinchè in questo luogo di aria salubre potessero venire i monaci infermi. E tutto questo senz'altro aggravio che di 25 boccali di olio buono; perchè una lampada ardesse di continuo avanti l' altare di S. Silvia, eretto in detta chiesa. — Mittar. *An. Cam.* T. 9, *App.* p. 258.

(2) „ Ex senatu Consulto decretum est ut in die festivitatis S. Gregorii de Urbe Ordinis Camaldulensis offeratur eius ecclesiae calix cum quatuor intorticiis, prout in aliis ecclesiis fieri consuevit, et quod Magistratus illius temporis magno comitatu ac decore dictam ecclesiam in dicta die visitare ac praesentare debeat; iuxta solitum omni meliori modo, etc. Datum in Capitolio die X Martii 1603. — LOSANNA. *Cron. Camald.* Nel 1276 Benedetto Papa XIII ordinò che la detta offerta dovesse farsi non più ogni anno, ma ogni due. — *Mem. del Monast.*

Al defunto Cardinale Baronio Paolo Papa V. diede successore nella commenda il Cardinale Scipione Caffarelli Borghese. Era questi di animo nobile e grande, quindi portato a cose grandiose e belle. Veduto pertanto che qualche cosa potea ancora farsi nell' oratorio di S. Andrea Apostolo e in quello di S. Silvia volse tosto l' animo suo a questi, provvedendoli ambedue di un ben lavorato soffitto a cassettoni, del pavimento e d'una bella balaustrata di marmo. Ma quello che maggiormente si ammira in questi due oratorii e che dimostra la nobiltà d'animo di questo insigne Porporato, sono gli affreschi, con i quali feceli adornare dai due più celebri pittori di quel tempo, Guido Reni e Pier Domenico Zampieri, detto il Domenichino. Dipinse questi nella cappella di s. Andrea, a man destra entrando, la flagellazione del santo Apostolo e quegli a man sinistra lo stesso santo, che condotto al martirio adora la croce, sulla quale dovea essere confitto. Questi dipinti, nei quali i due artisti gareggiarono di abilità, riuscirono di tanta bellezza, che furono e sono sempre l'ammirazione di chiunque si porta a vederli, lasciando nell' incertezza a quale dei due debba darsi la preferenza. Del Guido Reni sono pure le due figure di s. Pietro e di S. Paolo nei due lati dell' altare e quella di S. Gregorio a destra e l' altra di S. Silvia a sinistra della porta. Sopra di questa ad eterna memoria di opere cotanto insigni fu posta la seguente epigrafe:

SCIPIO S. CHRISOGONI -- PRESBYTER CARDINALIS BVRGHESIVS -- MONASTERII COMMENDATARIVS -- ORATORIVM A S. GREGORIO EXTRVCTVM -- FVNDAMENTIS RESTITVTIS SERVAVIT VARIISQVE -- ORNAMENTIS ILLVSTRAVIT.-- AN. M.DC.VIII.

Nella cappella di S. Silvia fece dipingere dallo stesso Guido Reni il Paradiso con Angeli, che ne cantano la gloria e le due figure, che adornano i due lati dell' altare, rappresentanti una il Re Davide e l' altra il profeta Isaia con in mano l' istrumento del suo supplizio. Sopra la porta di questo Oratorio si legge:

GLORIA CELESTE
AFFRESCO DI GVIDO RENI
NELL' ABSIDE DELLA CAPPELLA DI S. SILVIA

FLAGELLAZIONE DI S. ANDREA
AFFRESCO DEL DOMENICHINO
NELLA CAPPELLA DI DETTO S. APOSTOLO

SCIPIO TIT. S. CHRYSOGONI S. R. C. PRESB. CARDINALIS BVRGHESIVS — MONASTERII COMMENDATARIVS — ORATORIVM S. SILVIAE — A CAESARE S. R. E. CARDINALI BARONIO EXTRVCTVM LAQVEARI -- AC PICTVRIS ADDICTIS CONSVMMAVIT. AN. M.DCIX.

A miglior forma ridusse pure il cimitero, già dal suo antecessore ingrandito. E perchè con minore confusione potesse visitarsi dal popolo, fece aprire una nuova e bella porta presso la Chiesa dei santi Giovanni e Paolo incondottando intanto le acque, che discendono dal Clivo di-Scauro, affinchè non avesse a soffrire danno la strada (1).

Altre opere ancora intraprese il Cardinale Scipione Borghese ad ornamento di questo luogo nel 1629, dopo avere compiuti i grandiosi ristauri della Chiesa di s. Crisogono e terminata la facciata di quella di S. Maria della Vittoria. Primieramente rinnovò, allargandola, la gradinata, che conduce alla chiesa; (2) quindi demolito l'antico Palazzo degli Abbati Commendatari (3) e il vecchio chiostro fece innalzare dall'architetto Giambattista Soria con travertini la superba facciata della chiesa che vi si ammira, e dietro a questa il nuovo palazzo per la residenza dell'Abbate Commendatario. A perpetuare la memoria di questo grandioso lavoro vi si scrisse:

SCIPIO EPISC. SABIN. CVRD. BVRGHESIVS M. POENITENT. A. D. M. DC. XXXIII.

Terminata la facciata si diede cominciamento con di-

(1) « Aquis quae a Clivo Scauri descendunt, ne viam subverterent et ne nimis damnum inferrent, locum attribuit » — LOSANNA., *Cron. cit.*

(2) In questa circostanza venne demolita la finta porta eretta dal Cardinale Salviati, nella quale, come si è detto, era dipinto l'antico Settizonio, gia esistente presso la Chiesa.

(3) Questo palazzo era in capo alla gradinata e si diceva anche facciata della Chiesa. — *Indice dell' Archivio.*

segno dello stesso Architetto al portico innanzi alla chiesa; ma questo, per la sopraggiunta morte dell'illustre Cardinale rimase incompiuto. Con tutto ciò in questi lavori spese la egregia somma di dodici mila scudi, come già sei mila ne avea pagati per le opere anteriori (1).

Gli succedette nella commenda il Cardinale Pietro Maria Borghese pur esso del Titolo di S. Crisogono. (2) Non credendo questi opportuno di proseguire l' opera lasciata imperfetta dal Cardinale Scipione, risolvette nel 1642 per mezzo di legale instrumento di cedere ai monaci ogni diritto sopra il Palazzo della Commenda. Cessione, che Urbano Papa VIII sanzionava con suo Breve del 18 febbraio dello stesso anno, a condizione però che si dovesse compiere col medesimo disegno l' incominciato portico, prolungandolo nei due lati sino a congiungerlo con l'atrio della Chiesa, e alzandolo quanto fosse necessario per praticarvi due corridoi per comodità e abbellimento del monastero (3). I Monaci pienamente soddisfatti accettarono

---

(2) „ De anno 1633 cum e vita migrasset frontem a fundamentis cum gradibus perfecerat, et licet porticus imperfectus remansit, in hoc tamen opere scuta duodecim milia monetae persolvit et in aliis operibus supradictis ad sex milia scuta solvisse memorantur. „ — Losanna. *Cron. cit.*

(2) La Commenda dopo Pietro Maria Borghese l'ebbe nel 1643 il Card. Francesco Barberini seniore; nel 1689 Monsignor Pietro juniore Ottoboni, poscia Cardinale; nel 1743 il Cardinale Francesco Ricci seniore; nel 1755 il Cardinale Flavio Chigi juniore; nel 1772 Monsignor Gianangelo Braschi, che fu poi Cardinale e quindi Papa Pio VI; nel 1776 il Cardinale Giovan Francesco Albani juniore. Dopo la morte di questo Cardinale (1803) a causa delle vicende dei tempi rimase alla Camera degli Spogli, finchè Leone XII. con Breve del 15 novembre 1828 la assegnò in perpetuo al Capitolo di S. Maria Maggiore. — *Memorie del Monast.*

(3) „ Subito spirato il Cardinale Scipione, il Principe Borghese „ fece cessare i lavori. Ancorchè molte volte abbia detto di voler „ far finire la fabbrica, mai ha dato principio. — Il secondo Cardi- „ nale Borghese, pur Commendatario, si scusava di non potervi met- „ tere mano per essere povero. Io (*D. Mauro Ruggeri*) essendo Ab- „ bate di s. Gregorio et dubitando che dopo la sua morte un'altro „ Commendatario non l'applicasse alla Commenda et col tempo an-

FACCIATA DELLA CHIESA DI S. GREGORIO

la cessione del Palazzo con l' obbligo imposto, i quali un poco alla volta non solo portarono a compimento il portico, ma lo adornarono eziandio con varii affreschi (1) rappresentanti a destra alcuni fatti della vita di s. Gregorio, a sinistra altri di quella di s. Romualdo e di altri santi Camaldolesi.

Dopo i suddescritti restauri e miglioramenti non si ha memoria che altri di qualche rilievo ne siano stati fatti a questo antichissimo luogo, ed in particolare alla chiesa maggiore, ad eccezione di quelli eseguiti nel campanile nel 1687 per ripararne i guasti cagionativi da un fulmine, (2) e di quelli operati nello stesso campanile nel 1701, quando dovendovisi collocare una nuova campana e di maggior peso di quella che si era rotta, si credette necessario di assicurarne i due primi piani con otto catene di ferro del peso di circa tre mila libbre, e l' ultimo piano con quattro di legno (3). Fu nella prima metà del secolo di-

„ dasse a terra, per mezzo di alcuni di corte del Cardinale, con un „ donativo di cento scudi, per breve di Urbano VIII. (*) la rinunciò „ libera alla Religione, quale a poco a poco andava perfezionandola. „ È tornato a conto a' Padri, perchè le camere sono poste a tra- „ montana, et il vento marino tanto pessimo fuori dell' abitato di „ Roma non la domina. „ — D. Mauro Ruggeri, *Memorie Camaldolesi del secolo XVII.*

(1) Questi affreschi alcuni scrittori li dicono di Nicolò Pomarancio: ciò non può essere; giacchè questo pittore quando fu cominciata e compiuta la fabbrica del portico, era morto da un pezzo. È più probabile che siano di alcuno de' suoi scolari.

(2) *Indice sud.* -- In questo stesso anno qualche leggero ristauro fu fatto pure alla facciata della Chiesa, come già vi si era fatto nel 1648: *Indice dell' Archivio.*

(3) « Questa congiuntura, di doversi riporre nel campanile la nuova „ campana, pose in considerazione all' Architetto di S. Em., il Cardi- „ nale Ottoboni Abbate Commendatario, al Campanaro e ad altri pe- „ riti che il sonarla con l'altra, che vi è, a martello, come per tanti „ e tanti anni è seguito, poteva ridondare in pregiudizio della me- „ desima; e perchè sentivasi ciò essere proceduto da poca sicurezza „ e stabilità del medesimo Campanile; fu determinato in Congrega-

(*) Vedi in Appendice N. I.

ciottesimo che s' intraprese il grandioso lavoro, che dovea trasformare questa chiesa di S. Gregorio e farle perdere ogni aspetto della sua veneranda antichità. Se ciò sia stato un bene o un male lo giudichi altri: certo è che in questo si secondò il gusto del secolo.

„ zione di detto Emo. di assicurarlo; che però fu dal suddetto suo „ architetto visitato il medesimo, e conosciuto esser necessario fer- „ marlo con otto grosse catene di ferro nei primi due piani e da „ quattro di legno neil' ultimo con suoi grossi paletti e zeppe, ne „ ordinò la fattura al chiavaro di S. Pietro, e fabbricate dal me- „ desimo si sono trovate ascendere al peso di circa 3000 libbre: » *Memor. del Monast.*

§. III.

Del Rinnovamento della Chiesa.

Correva l'anno 1716 quando l'Abbate del monastero D. Apollinare Montanari di Bagnacavallo dopo avere aggiunti, sotto la direzione dell'architetto Camaldolese fra Giuseppe Antonio Soratini di Lonato, due nuovi piani al Monastero e fabbricata dai fondamenti la parte boreale che guarda il Palatino, stabilì di rinnovare anche la chiesa. Questa sua determinazione fu non solo approvata dal Cardinale Protettore Ferdinando D'Adda e da altri illustri personaggi, ma eziandio dallo stesso sommo Pontefice Clemente XI, il quale, onde potesse effettuarla, lo volle per più anni confermato nel governo del monastero (1); se non che dal suo successore D. Aurelio Guidotti di Lucca dovea darsi principio al rinnovamento della medesima con disegno e sotto la direzione del bravo architetto Francesco Ferrari.

(1) Mittar. *An. Cam.* T. VIII. p. 591.

E fu il primo marzo del 1725, secondo giorno di Quaresima, che egli dopo aver fatti asportare altrove tutti i monumenti sepolcrali, che erano nella chiesa (1) e, « fatte „ le più utili convenzioni coi capi mastri Angelo e Nicolò „ Buti, fè dar principio alla fabbrica della navata maggiore „ della nuova chiesa, la quale, dovendosi alzare in ogni „ modo di architettura, fu smantellata del tutto col levare „ l'antico tetto composto di gran travi e di altro rozzo „ legname (2). „

---

(1) Questi col permesso del Cardinale Protettore, e di Mr. Pallavicini Segretario della Sacra Visita Apostolica, furono collocati nello stesso anno nel portico avanti la chiesa dallo scalpellino Antonio Zaccaria, assistito dal P. D. Taddeo Pepoli di Bologna (*). Fra questi monumenti era molto pregiato quello del Riparoli, a destra entrando, opera del Lorenzetti. Lo adornavano bassi rilievi in bronzo, nei quali si vedeva istoriato l'ingresso di Gesù Cristo in Gerusalemme. Questi furono derubati nel 1756. (*Mem. del Monast.*) Nel muro di sopra, dice Filippo Titi. (*Studio di scultura e pittura*) ricorda Giovanni Cosci Fiorentino avea dipinte alcune virtù con puttini.

Nella nave opposta appoggiato al muro era il monumento della famiglia Crescenzi, lavoro di Martino, altri lo dicono di Onorio, Longhi. Presso di questo nell'ottavario dei Morti pendevano alcune tele dipinte a chiaro oscuro: ingegnosa invenzione di Francesco Nappi. Filippo Titi, *Op. cit.* Nell'ottavario del 1729 si pose all'altare maggiore « un quadro in tela fatto a guazzo dal pennello del « Signor Ceruti, rappresentante le anime purganti nel fuoco del Pur« gatorio, e un Sacerdote al sagro altare in atto di offerire all'Al« tissimo la sagra Ostia. Vi si vede il S. Pontefice Gregorio, che « apparisce in gloria tra le nuvole, che spedisce Angeli a liberar « quelle anime e cavarle dalle fiamme ». *Mem. del Monast.*

Innanzi di cominciare la fabbrica della nuova chiesa si ebbe cura di descrivere l'antica e farne il disegno o pianta, che conservavasi nell'archivio del monastero per tramandarne ai posteri la memoria. Nell'indice di questo archivio si legge infatti, — *Stato, descrizione e pianta della chiesa avanti la fabbrica. Mazzo 1. n. 67.*

(2) *Memorie del Monastero.*

(*) Questo monaco nella sua prima giovinezza studiò l'arte di incisore sotto il rinomato professore Ludovico Mattioli di Bologna; e si ha di lui un S. Benedetto, che guarda in un globo di fuoco apparsogli in cielo, il mondo tutto insieme raccolto. Dove però si distinse, fu nei lavori a penna, « coi quali imita li disegni stampati, « ossiano le carte impresse de' maggiori valentuomini, ed in tal modo che durasi fa« tica a distinguere quale sia il disegno impresso dal suo fatto a penna col solo in« chiostro » *Mem. del Monast.*

PROSPETTO INTERNO DELLA NAVATA MAGGIORE
DELLA CHIESA DI S. GREGORIO

Cominciato il rialzamento dei muri nella fiducia che solidi ne fossero i fondamenti, tutto all' improvviso spargesi voce che questi non sono buoni. Ciò udito l' architetto volle assicurarsene. Il fatto tolse ogni dubbio: „ i fondamenti erano insufficientissmi ed uno peggiore „ dell' altro, come fu constatato dai periti, con sommo „ stupore, alla presenza del Cardinale Protettore Antonio „ Felice Zondadari seniore, di Mr. de Vico Segretario „ della Disciplina e del P. Abate Generale D. Michelangelo „ Gasparini. Furono pertanto, secondo le regole dell'arte, „ rifondati con non piccola spesa ed anche con pericolo „ dei muratori, che dovendo lavorare sotto i pilastri e „ sotto le colonne, quasi pendenti in aria, ricevettero bene „ spesso qualche colpo di sasso e abbondante terra, che „ giù rovinava. Ma per miracolo di s. Gregorio furono „ preservati dalla rovina di grossi sassi, che giù cadendo, „ avvisati dallo stridore di essi poterono mettersi in salvo. „ Assicurati i fondamenti si proseguì il rialzamento dei „ muri, rinforzati da tre sodi barbacani. „ (1). Questo era compiuto nei primi di luglio. Prima però che si desse principio alla volta il p. Abbate volle che si esponesse il braccio di s. Gregorio e si cantasse messa solenne pel felice riuscimento della medesima, nella quale poi a suon di campane pose una scatoletta di sante reliquie. Quando ai 3 di settembre tolte le cèntine fu scoperta, si ebbe la consolazione di vederla perfettamente riuscita. Onde si cantò con speciale solennità un *Te Deum* per ringraziare Dio del ricevuto benefizio.

La rifondazione dei pilastri avea cogionato qualche guasto alle due navi laterali, delle quali si dovettero risarcire gli archi, i cupolini e qualcuno di questi rifare quasi tutto: furono però lasciate nel loro essere primitivo. Di nuova costruzione sono tutte le cappelle e gli altari con le colonne di cotto. Le decorazioni a stucco sono opera dei due bravi artisti Filippo Ferrari e Carlo Porziani. Cominciarono questi

---

(1) *Mem. sud.*

a lavorare nella cappella dell' altare maggiore ai 4 di giugno 1725, terminata questa continuarono il loro lavoro nella nave di mezzo stabilendo anche il coro tutto rifabbricato e rinnovato, e quindi nelle due navi minori. Sul finire del 1730 muratori e stuccatori aveano compiuto la loro opera (1), e solo mancavano il pavimento, le mense e paliotti di marmo degli altari con le pitture, che doveano adornarli. (2)

L' affresco della volta della nave di mezzo era stato ultimato da Placido Costanzi sino dai 13 di ottobre del 1727. Presentati i suoi cartoni ai 23 decembre del 1726 ed approvati con lode dal cavaliere Rusconi e dal Fiammingo Signore Orizonte alla presenza dei Cardinali Zondadari e Imperiali cominciò la sua opera ai 2 di aprile 1727; ai 14 ottobre dello stesso anno veniva scoperta alla vista del popolo, che numeroso corse a vederla. « Il pit-« tore Costanzi ne riportò applauso da tutta Roma e da « tutti fu lodato per avere avuto tanto spirito e coraggio « di fare un' opera così ragguardevole, essendo in età di « soli 26 anni, e per essere questa la prima dallo stesso « dipinta a fresco. Gli furono fatte e stampate composi-« zioni poetiche. Questa pittura rappresenta l' acquisto « fatto alla fede per mezzo di S. Gregorio dell'Inghilterra, « dall' idolatria chiamata al grembo della chiesa; della « Francia liberata dai Neofiti e Simoniaci; della Spagna « purgata dagli Ariani e dell' Affrica dai Donatisti e « Manichei » (3).

La cappella dell' altare maggiore fu lasciata, come si è detto, nel suo stato antico, non essendovi di nuovo che le colonne di cotto con i sott'archi e tutti gli ornamenti a stucco; al vecchio altare però fu sostituito un nuovo assai più bello ed elegante, grazioso dono del Cardinale Angelo

---

(1) Tutta la stuccatura della Chiesa importò la spesa di circa 1500 scudi. *Mem. del Monast.*

(2) *Ivi.*

(3) Quest' opera gli fu pagata 300. scudi — *Ivi.*

AFFRESCO NELLA VOLTA DELLA CHIESA
DI S. GREGORIO AL MONTE CELIO

Maria Quirini. (1) Avea questo ordinato in Roma nel 1733 per la sua chiesa cattedrale di Brescia; ma non essendo riuscito di giusta misura, volle provvederne un altro più adatto alla sua chiesa, e del primo, che gli era costato la somma di due mila scudi, farne dono alla chiesa di S. Gregorio, perchè ne fosse adornata la cappella maggiore (2).

Ne qui si fermò il munifico Cardinale; chè volle ancora a proprie spese fosse fatto il pavimento del presbiterio con marmi di vario colore e chiuso questo da balaustrata di altri corrispondenti a qaelli dell' altare; che

---

(1) « Nell' anno 1733 questo degnissimo Sig. Cardinale essendo Ve-
« scovo di Brescia fece formare qui in Roma un' altare di lunghezza
« di palmi 21, composto di marmi preziosi, verdi, gialli, paonazzi an-
« tichi d'avanti e dalla parte di dietro, ornato di metallo a oro, col
« paliotto, che in mezzo fa vedere uno specchio di lapislazzolo con
« la croce di metallo dorato, accompagnato dalla destra e dalla si-
« nistra col verde antico. Dai lati poi s' alzano medaglioni ornati
« alla stessa maniera. Ma, perchè non riuscì giusto per le misure
« alla cattedrale di Brescia, la gran pietà generosa del porporato ne
« fece fabbricare (forse di miglior gusto e di maggior spesa) un
« altro per detta chiesa.

« Frattanto rimanendo il primo di valore di scudi 2000 in circa
« senza trovar luogo, dove collocarsi qui in Roma, pensò il buon
« Cardinale che nella nostra nuova chiesa avrebbe potuto ben or-
« narla, posto nella cappella maggiore. Nel tempo stesso godea
« l' onore di vivere sotto la protezione sua il p. Abbate D. Paolo
« Antonio Mastri, superiore di questo monastero, il quale pensando
« sempre al decoro della chiesa di S. Gregorio non lasciò mezzo
« intentato, affinchè l' Em. sua si degnasse di effettuare la sua di-
« vota intenzione con donarlo alla nostra chiesa. E vi si pose a
« coltivare l' animo generoso di S. E., che in due mesi gli riuscì di
« averlo in dono, come seguì in quest' anno 1733 a dì 27 luglio, e
« come vedesi dalla lettera originale del Signor Cardinale al detto
« P. Abbate Mastri (*) che comincia: — Exaudita est Oratio tua --
Mem. del Monast.

(2) Il Cav. Dalmazzoni diresse il collocamento dell' altare e di altre opere riguardanti questa cappella, la quale perfettamente compita fu scoperta alla vista del popolo il primo di novembre 1735. — *Memorie, sud.*

(*) Questa lettera si conservava nell' Archivio del Monastero disgraziatamente perduto.

fossero indorati tutti gli stucchi della cappella; che fosse dipinto dal celebre Antonio Balestra Veronese il quadro dell'altare fregiato con cornice di giallo antico, e per colmo di generosità che fosse adornato l'altare di sei candelieri e croce di metallo dorato (1). I monaci, in segno della loro gratitudine e per tramandare ai posteri la memoria della munificenza di questo illustre porporato, posero in questa cappella le seguenti due epigrafi. — A destra dell'altare:

S. ANDREAE APOSTOLO -- QVOD SOLEMNI EIVS DIE -- TRIGESIMA NOVEMBRIS — ANNI M.DCCXXIII — IN BASILICA S. MARCI — EPISCOPALEM VNCTIONEM — RECEPERIT — ANG. M.ª CARDIN. QVIRINVS — ANTISTES — PRIMVM CORCYRENSIS — DEINDE BRIXIENSIS. VENERATIONIS ARGVMENTVM — TANTIS AVSPICIIS DEBITVM -- EXIBITVRVS -- PRINCEPS HOC SACELLVM — TEMPLI EIDEM DICATI — ARA IMAGINE PAVIMENTO — ALIISQVE ORNAMENTIS — INSTRVXIT — ANNO M.DCC.XXXIV.

A sinistra:

S. GREGORIO MAGNO — QVEM HVIVS TEMPLI AEDES — PATRONVM ALTERVM — ANTEA CONDITOREM — MONACHVM ET ABBATEM VENERANTVR — AEQVE AC ANDREAE APOSTOLO — DEVOTI CVLTVS OBSEQVIVM — PRAESTATVRVS — ANG. MAR. TIT. S. MARCI — CARDIN. QVIRINVS — S. R. E. BIBLIOTHECARIVS — SACELLVM HOC ORNAVIT — QVO GRATI PARITER ANIMI — ERGA AEDIVM INCOLAS — CAMALDVLENSES MONACHOS -- OB VANGADICIAE ABBATIAM -- QUAM IN EO ORDINE OBTINET -- STATVERE MONVMENTVM -- ANNO M.DCCXXXIV.

Dell'Altare ne fece la consacrazione ai 2 di Maggio 1734 l'abate del monastero D. Paolo Antonio Mastri, e pose dietro lo stesso questa epigrafe:

(1) *Memorie del Monast.*

OPVS ALEXANDRINVM
DEL PAVIMENTO SEZIONE I.ª

D. O. M. — ARAM — MARMORE INSIGNEM ATQVE AERE — EMINENTISS. S. R. E. CARD. ANGELI MARIAE QVIRINI — LIBERALITATIS AMORISQUE ERGA — MONACHOS CAMALDVLENSES — PERPETVVM MONVMENTVM. — IN HONOREM SS. ANDREAE ET GREGORII — SACRIS RITIBVS DEDICAVIT — D. PAVLVS ANTONIVS MASTRIVS ABBAS — VI NON. MAI. — ANNO DOMINI M.DCC.XXXIV.

Finalmente lo stesso eminentissimo Cardinale Quirini, per dare un ultimo attestato di amore a questa chiesa di S. Gregorio, ordinò che pure a sue spese fosse fatto a musaico e tasselli il pavimento della nave maggiore, come rilevasi da questa epigrafe posta in un circolo nello stesso pavimento

ANGELVS QVIRINIVS S. R. E. CARD. BIBL. EP. BRIX. PAVIM. MVSIV. ET TASSELL. OPERE P. A. CIↃIↃCCXLV (1)

(1) L' antico pavimento a musaico nel corso dei secoli aveva patito molti guasti a cagione delle sepolture: nel 1603 Clemente Papa VIII, a fine di tenerne lontani ulteriori danni, proibì severamente che vi fossero fatti non solo nuovi sepolcri, ma che dai vecchi si potessero togliere i titoli od epitaffi per mettervene dei nuovi. — *Mittar. An. Cam. t. IX. App. p.* 234.

Questo pavimento però non poteva più convenire alla nuova chiesa; era necessario rimodernarlo. L' Abbate del monastero per ciò nel 1729 presentava la seguente supplica. — « Bmo. Padre, l'Abbate « di S. Gregorio, prostrato al bacio dei sacri piedi della S. V., co- « quiosamente espone che per compiere la fabbrica della chiesa « conviene rimodernare anche il pavimento. Essendovi pertanto al- « cune sepolture, le quali forse converrà trasferire in altro luogo « più proprio, per conformarsi al disegno dell'architetto, e non co- « noscendosi i particolari, supplica la S.tà V. che con un mani- « festo affisso ne' luoghi pubblici di Roma possa soddisfare, come « se ad ognuno degli interessati avesse intimato il fatto. Che, ecc. »

La S. Congregazione della Visita Apostolica per ordine Smo. emanò questo decreto. — « S. Congregatio Visit. Ap., ad quam remissus « fuit supplex libellus pro parte oratoris porrectus, mandat, ut fiat a « PP. notificatio de ordine eiusdem S. Cognis, et publicetur per loca « consueta Urbis, eaque afficiat omnes interesse habentes, ac si per- « sonaliter intimati fuissent

„ Dat. ex Secret S. Cong. Visit. Ap. hac die 1 Xbris 1729. „ — *Memoriae del Monast.* (Vedi *App.* N. 2.)

I monaci Gregoriani a rendere perenne la loro gratitudine per questo nuovo ornamento fatto alla propria chiesa dall' ottimo Cardinale si obbligarono di cantare ogni anno nel giorno anniversario della sua esaltazione al Cardinalato la messa dello Spirito Santo, e dopo la sua morte quella dei defunti. Del che nell'atrio della chiesa, sopra la porta laterale a sinistra, posero questa iscrizione :

ANGELO MARIAE QVIRINO S. R. E. CARDINALI BIBLIOTHECARIO — QVI TEMPLI HVIVS PRINCIPEM PARTEM — PRAECLARISSIME ORNAVIT — TOTVMQVE PAVIMENTVM INTEGRE MARMOREVM — MAGNIFICE AVXIT — CAMALDVLENSES MONACHI -- GRATI ANIMI ERGO M. PP. -- ET QVOTANNIS DIE NONA DECEMBRIS — QVA IN AMPLISS. CARD. ORD. EST COOPTATVS — SOLEMNI MISSA DE SPIR. S. QVOAD VIXERIT — DEFVNCTORVM VERO POST EIVS OBITVM — QVA DIE NATVRAE DEBITVM PERSOLVET — MVNIFICENTISSIMI PRINCIPIS MEMORIAM COLENDAM SANXERVNT. — ANNO XPI. M.DCCXLV. (1)

In questa circostanza del rinnovamento della chiesa fu, con nuovo disegno, rifabbricata ed ingrandita la cappella di s. Gregorio, e decorata con lavori a stucco dai due sopra nominati artisti. Fu conservato però l'antico altare, che tutto intiero, senza il menomo guasto, si trasportò al posto conveniente alla nuova cappella; cioè tre palmi indietro ed un quarto verso il lato a *cornu evangelii*. Volendosi poi adornarlo dell'antico paliotto di marmo, già da un secolo e mezzo addietro procurato a questo scopo da Michele Bonzi di Firenze, se ne allungò la mensa di tre quarti per parte senza arrecargli però alcun guasto. Infatti « levando il « pezzo frapposto tra la mensa e il basso rilievo che fa « da paliotto, potrà ognuno leggere nel frontespizio del- « l' istessa mensa la consacrazione antica dell'altare e dalla « medesima mensa e parti laterali dell'altare, vedrà che è « il medesimo altare di prima, cioè coll'istessa mensa, col-

(1) Questa iscrizione fu composta dal P. Boldini Somasco. — *Mem. cit.*

OPVS ALEXANDRINVM
DEL PAVIMENTO SEZIONE II.ª

OPVS ALEXANDRINVM
DEL PAVIMENTO SEZIONE III.ª

« l' istesse parti laterali e suo antico paliotto, benchè « coperto dal bassorilievo. Questo paliotto antico è for- « mato nel mezzo da alabastro fiorito con una croce di « marmo nero, e tutto intorno circondato da marmo bi- « gio, con zoccolo di marmo bianco » (1) A fine di rendere più gaia questa cappella se ne fecero indorare gli stucchi e la cornice del bel quadro che l' adorna (2),

A destra dell' altare si pose l' iscrizione seguente:

D. O. M. -- ARAM HANC -- S. GREGORII MAGNI TITVLO -- ET PATROCINIO — VENERABILEM — PLVRIVM R. PONT. PRIVILEGIO -- TOTO ORBE CELEBREM — REDDIDERVNT — AD QVAM MANDANTE — S. GREGORIO — QVVM IIVIVS MONASTERII MONACHVS — DIEBVS XXX CONTINVIS — SACRIFICIVM PRO ANIMA — DEFVNCTI FRATRIS OBTVLIT — EAM MONACHVS ALTER — PIACULARIBVS FLAMMIS EXEMPTAM — VIDIT.

In tutto eguale alla cappella di S. Gregorio fu pure costruita quella della parte opposta; che si diceva del Ss.mo Crocifisso, sebbene l'altare fosse dedicato a S. Pantaleone

---

(1) *Memorie precitate.* — La ragione, per cui si conservò questo altare, fu perchè „ non si spargesse voce nel popolo che si fosse „ guastato questo antichissimo e privilegiatissimo altare di S. Gre- „ gorio, e quindi si diffondesse la vana e falsa opinione che detto „ altare avesse perdute le indulgenze e privilegi, de' quali è stato „ arricchito dai sommi Pontefici, e dei quali è sempre in possesso. „ — *Memorie del Monastero.*

(2) Di Andrea Sacchi lo dice Fioravante Martinelli; di Sisto Badalocchi Filippo Titi.

Avanti a questo altare nel secolo scorso ardeva di e notte una lampada di argento, dono di Mons. Giovanni Paolo Patriarca, il quale a tal fine avea instituito un legato nel suo testamento del 20 Xbre 1700. L' una e l' altro andarono perduti nelle vicissitudini dello scorso secolo.

Nel primo gradino della mensa si scorge un bellissimo dipinto di Luca Signorelli, dono di Gregorio XVI di S. M. sono in questo figurati i dodici apostoli e S. Michele in mezzo, con S. Antonio e S. Sebastiano ai due canti.

martire, come oggi si denomina del Ssmo Sacramento. Questa cappella dovea essere ornata di un quadro del celebre Pompeo Battoni di Lucca, che a giudizio degli intelligenti era riuscito di una maravigliosa bellezza. Era in questo effigiato il B. Lodolfo della nobile famiglia Panfili di Gubbio, orante avanti il Ssmo. Crocifisso, con in lontananza il monastero dell' Avellana da lui fondato. Questo quadro, sebbene ordinato dai monaci del monastero, si offrì di pagare il conte Pietro Panfili di Gubbio, (1) il quale promise pure di fare il pavimento della cappella, e di ornarlo con lapide e stemma gentilizio, quando gli fosse accordato il giuspatronato onorifico della stessa, con diritto di sepoltura. Questo gli si concesse con instrumento rogato dallo Sfasciamonti ai 2 di aprile 1734; e gli furono dati alcuni marmi come si era fatto coll' Emo Quirini, ma qualunque ne fosse la cagione, non ne fece poi nulla, nè il quadro fu mai consegnato dal Battoni (2). Onde nel 1740 vi si ripose l' antico Crocifisso già dal popolo venerato con molta divozione. (3) L' altare di questa cappella fu consacrato ai 30 di Agosto del 1733, e nuovamente dedicato ad onore di S. Pantaleone, come lo dimostra l'epigrafe, scritta dietro lo stesso altare che è la seguente:

---

(1) Il prezzo convenuto fu di scudi 80, dei quali i monaci ne pagarono 30 a titolo di caparra, che poi non poterono più riavere — *Memorie del Monast.*

(2) *Ivi.*

(3) « Non essendovi speranza alcuna che, il quadro del B. Lo-
« dolfo, abbia a comparire almeno nelle circostanze di ora: questo
« Revmo P. Abbate Boni non volendo che l' altare suddetto rimanga
« più a lungo senza imagine del Crocifisso, anzi senza verun altro
« di corrispondente grandezza, ha ordinato sull' incominciare del-
« l' anno corrente 1740 che nella nichia del medesimo altare si col-
« lochi quel Crocifisso grande appunto abbastanza e di rilievo, il
« quale era già con molta divozione dal popolo venerato in un' al-
« tare della chiesa vecchia di questo Monastero. Ed affinchè tale
« sacra Imagine resti con più decoro e maestà collocata, detto P.
« Abbate ha voluto altresì che la cornice e gli ornamenti della men-
« tovata nicchia si mettano a oro, nella maniera che presentemente
« si vede ». *Memorie suddette.*

OPVS ALEXANDRINVM
DEL PAVIMENTO SEZIONE IV.ª

IN HONOREM S. PANTALEONIS MARTYRIS D. P. VA MASTRIVS ABBAS CAMALDVLENSIS — DIE XXX. AVGVSTI M.DCCXXXIII. CONSECRAVIT.

La forte spesa, cui dovette sottostare il monastero pel rinnovamento della Chiesa, i molti debiti onde fu costretto aggravarsi, furono cagione che non poterono portarsene a compimento tutti gli altari se non molto tardi ed in diversi tempi, Uno dei primi ad essere ultimato fu quello di s. Romualdo, che viene dopo l'altro di s. Gregorio. Fu incrostato di marmi preziosi e adornato di un bel quadro, nel quale Francesco Durando, detto Imperiali ha figurato s. Romualdo morto, disteso sopra d'una stuoia e due monaci, che sorpresi e addolorati piangono la morte del s. Patriarca (1).

Della cappella del Beato Forte, che è la seconda della nave minore a sinistra entrando in Chiesa, ne ebbe il giuspatronato onorifico con diritto di sepoltura ai 22 di ottobre 1733 il conte Forte Gabrielli Valletta di Gubbio. Il quale per questo adornò di bei marmi l'altare, fece il pavimento che gli stà innanzi, e da Pompeo Battoni, che godea fama di uno dei migliori artisti di quel tempo, ne fece dipingere il quadro. Nel quale rappresentò in alto la Bma. Vergine Maria con in braccio il Bambino e di sotto i quattro beati della detta famiglia Gabrielli, cioè a destra il B. Forte, a sinistra il B. Pietro, ambedue vestiti dell'abito Camaldolese, il B. Rodolfo monaco e poi Vescovo di Gubbio e la B. Castora dell'ordine Francescano « Questo « quadro esposto nel palazzo di s. Marco fu visitato ed « applaudito da molti professori, da dilettanti e da ogni « ceto di persone anche della prima nobiltà Romana. Tutti « ne rimasero soddisfatti, e qualcuno ebbe a dire: « in que« sto ha superato sè stesso, ed ogni aspettazione. » In esso « infatti si ammira un bel disegno, un buon colorito. Vi

(1) Fu pagato all' autore scudi 200. *Memorie suddette.*

« spira il tenero nella carnagione della Madonna, del Bam-
« bino e dei due putti a piedi della tela: vi è il più forte
« appunto nelle figure del B. Forte e del B. Pietro. In
« somma l'occhio vi ammira raccolto in una tela ciò, che
« sparso tanto lodasi in più tele dei due famosi dipintori
« del secolo passato (1600) Carlo Maratta e Carlo Ci-
« gnani (1). »

Questo altare sebbene compiuto nell'ottobre del 1739, fu consacrato nel 1742. (2) Nel 1740 il conte Gabbrielli Valletta fece porre nel pavimento di contro una lapide di marmo con incisa questa epigrafe:

D. O. M. -- BEATIS. RODVLPHO. EPISC. EVGVB. PETRO. GERMANO. FRATRI. - FORTI. EREMITAE. - MONACHIS. COENOBII. SANCTAE. CRVCIS. FONTIS. AVELLANAE. - ET CASTORAE. VIDVAE. TERTII. ORDINIS. S. FRANCISCI. -- VIRTVTIBVS. CLARIS. -- FORTIS. VALLETTA OLIM GABRIELLIVS. PATRIC. EVGVB. -- COMES. BACCHARESCHE. ET. CORRADVTII. -- AC. ISABELLA. VALLETTA. NOBILIS. ROMANA. ET. SETINA. CONIVX. -- GENTILIBVS. SVIS. -- ANNO BEATI. FORTIS. SEPTIES. SECVLARI. -- M. DCCXL. -- PIETATIS. ET. VENERATIONIS. -- MONVM. DOSVERE,

Cinque anni dopo era pure ultimato l'altare dell'Immacolata Concezione, che è il terzo della nave minore a sinistra di chi entra. L'incrostatura di marmo di questo, il pavimento pur di marmo che gli sta innanzi e il quadro che l'adorna, opera di Francesco Mancini (3), con l'indoratura della cornice a stucco tutto fu fatto a spese della famiglia Fioravanti, patrizia Romana, per avere avuto nel 1734 il giuspatronato onorifico di questa cappella con diritto di sepoltura. Onde a perpetuarne la ricordanza vi pose questa lapide:

D. O. M. -- ARBAS FERDINANDVS -- PHILIPPVS ET ALEXANDER --

(1) Ebbe il Battoni per questo lavoro scudi 200. *Ivi.*
(2) *Indice dell' Archivio.*
(3) Costò questo quadro scudi 200. *Ivi.*

FRATRES DT FLORAVANTIBVS — ROMANI PATRITII — SACELLI HUIUS PATRONI — TABVLAM — B. VIRGINIS MARIAE IMMACOLATAE ARAM MARMORIBVS ORNATAM PAVIMENTVM — ET CONDITORIVM PROPRIO AERE — SIBIMETIPSIS — POSTERISQVE SVIS STATVERE — AN. SAL. M.DCCXLV. (1)

Nel 1749 si compì l' altare dedicato a s. Silvia madre di s. Gregorio, che è il primo della nave minore a destra entrando. Anche questo fu abbellito con preziosi marmi e d' una tela del pittore Giovanni Parker Inglese, il quale vi effigiò in alto s. Benedetto Abate e in basso s. Silvia che gli presenta il figlio s. Gregorio, ancora fanciullo.

L' altare della cappella che succede a questa fu portato a termine nel 1751 e dedicato al Dottore s. Pier Damiano. Fu pur questo decorato di bei marmi e di un quadro lavorato da Francesco Mancini, nel quale si vede Alessandro Papa II che consegna una disciplina al S. Dottore genuflesso a suoi piedi, vestito di abito monastico e gli impone una penitenza di cento anni per avere rinunziato il Vescovato e la dignità Cardinalizia.

Finalmente nel 1757 ebbe la sua fine anche l' altare di contro a quello di s. Silvia, che fu dedicato al B. Michele eremita Camaldolese institutore della Corona di N. S. Gesù Cristo. Fu pur questo ornato di preziosi marmi e di un dipinto di Giambattista Bonfreni, nel quale si scorge nostro Signore che consegna una corona al Beato suddetto.

Il campanile a torre, come fu detto era in principio della nave minore a sinistra di chi entra, non presentando questo più sufficiente solidità nel 1744 fu demolito e fabbricato il nuovo nell' atrio della cappella Salviati. Nel luogo del primo si aprì una terza porta, sopra la quale a tramandare ai posteri la memoria di tal fatto, fu posta questa epigrafe:

---

(1) Nel 1772 per esserle stato permesso di porre nell' arco di fronte lo stemma gentilizio fece dono a questo altare di una muta di candelieri e di carteglorie di ottone. *Memorie del Monast.*

D. O. M. -- QVOD MAGNVS SCIPIO MAGNI GREGORII -- VETERI TEMPLO NOVAM FRONTEM CVM PORTICV -- PRAEFINIT -- EIDEM SCIPIONI CARD. BVRGHESIO -- PATRVO MAGNO NON MINORI -- GREGORIANI MONACHI CAMALDVLENSES -- MONVMENTVM IMMORTALE -- PP. A. D.MDCXXXIII -- ET VETERI SACRA TVRRE HINC EVERSA -- NOVO TEMPLO NOVAM HANC PORTAM APERVERE -- ANN. R. S. M.DCCXLIV.

In questo stesso anno fu ristaurato e a forma migliore ridotto l' antico cimitero: in memoria di che i monaci Gregoriani posero sopra la porta, che vi conduce questa iscrizione:

D. O. M. -- VETVSTISSIMO COLLABENTE COEMETERIO -- SANCTI GREGORII MAGNI PRAECIBVS -- PRO ANIMABVS DEFVNCTORVM CELEBERRIMO -- IN MELIOREM HANC FORMAM -- A FVNDAMENTIS RESTITVTO -- ABBAS ET MONACHI CAMALDVLENSES -- PP. A. D. M.DCCXLIIII.

Furono pure nel 1744 rinnovati gli stalli del coro e nel 1747 le pile dell' acqua santa con i confessionali (1).

Sette furono gli Abbati del monastero, che quale più quale meno ebbero parte nel rinnovamento di questa chiesa e sono: D. Aurelio Guidotti di Lucca, che vi diede principio, (2); D. Paolo Antonio Mastri di Meldola; D. Giacinto Boni di Forlì; D. Germano Giorgini di Meldola (2); D. Roberto Palladini di Verona; D. Stefano Concelmani

(1) *Indice dell' Archivio.*

(2) Il Guidotti fu eletto Abbate Generale della Congregazione Camaldolese nel 1740. Uscito d'officio si ritirò nel monastero di S. Severo in Perugia, del quale rinnovò dai fondamenti la chiesa con disegno e sotto la direzione dell'architetto Camaldolese fra Giuseppe Antonio Soratini. Presso la porta di questa chiesa si legge: D. O. M. -- S. SEVERO RAVENNATIVM - COLVMBA DESIGNANTE EPISCOPO - E SOLO RESTAVRATA - ANNO M. DCCXLVIII. AVRELIO GVIDOTTI ABBATE OPVS CVRANTE.

(3) Anche questi nel 1753 fu eletto Abbate Generale della Congregazione Camaldolese.

di Bologna e D. Mauro Sarti Bolognese, che vi pose termine (1).

Nel 1829 il Cardinale D. Placido Zurla fece a sue spese tutta ripulire questa chiesa, ristaurare e nuovamente indorare da Giovanni Sabatini gli stucchi della cappella maggiore, di quella del SS. Sacramento e dell'altra di s. Gregorio. Provvide inoltre l'organo, che mancava, e gli stalli del coro; che i vecchi nel tempo della soppressione Napoleonica furono per avventura bruciati, come lo furono le porte e gli infissi delle finestre del Monastero, che si ridusse così ad una vera spelonca. Ai 22 poi di novembre di questo stesso anno fece la solenne consacrazione della chiesa, come viene attestato dalla epigrafe, che leggesi alla sinistra dell'atrio della stessa:

TEMPLVM IN HONOREM SANCTORVM — ANDREAE APOSTOLI ET GREGORII MAGNI — IN AEDIBVS GREGORII EIVSDEM — EXTRVCTVM — INEVNTE AVTEM SAECVLO CHRISTIANO XVIII. — CVRA MONACHORVM CAMALDVLENSIVM — PROPE AB INCHOATO REFECTVM — D. PLACIDVS ZVRLA S. R. E. PRESB. CARD. — TIT. SESSORIANO — VICE SACRA ANTISTES VRBIS — TOTIVSQVE ORDINIS CAMALDVLENSIS — ABBAS GENERALIS — MVNIFICE EXCOLVIT — ET SOLEMNIBVS CAEREMONIIS CONSECRAVIT — X. KAL. DECEMBRIS — A. D. M.DCCC.XXVIIII.

In ultimo Gregorio Papa XVI, volendo dare un segno di onore a questa antichissima chiesa di s. Gregorio Magno, abolito il titolo cardinalizio di quella di s. Euse-

(1) Scrisse il Sarti la *Storia dei Vescovi di Gubbio*: un libro intorno a *Cupramontana*, antica città del Piceno; una dotta dissertazione sopra una pianeta della Chiesa di S. Apollinare in Ravenna, adorna delle figure di XXXVI Vescovi di Verona: opera lodata da Benedetto Papa XIV, pel cui ordine scrisse pure la *Storia dell' Università di Bologna*, che per sopraggiunta morte lasciò incompleta. Fu poi terminata per ordine di Clemente XIII dal Monaco D. Mauro Fattorini.

bio (1), ne insigniva questa con Bolla del 29 giugno 1839, e per la prima volta lo conferiva al Cardinale D. Ambrogio Bianchi, Abbate Generale della Congregazione Camaldolese, e già Abbate del monastero Gregoriano. I monaci di questo, a render perenne la memoria dell'onore concesso alla loro chiesa, e per esserne stato primamente insignito un Cardinale della loro Congregazione, scrissero nell' atrio della medesima:

ANNO M.DCCC.XXXIX -- D. N. GREGORIVS XVI PONT. MAX. — TEMPLVM HOC -- ANDREAE APOSTOLO ET GREGORIO MAGNO DICATVM -- TITVLO DE EORVM NOMINE AVXIT -- ET AMBROSIVM BIANCHI -- ANTISTITEM FAMILIAE CAMALDVLENSIS — IN COLLEGIVM PATRVM CARDINALIVM -- A SE COOPTATVM -- PRIMVM NOVO HONORE PERFVNGI IVSSIT.

Passato a miglior vita nel 1856 il Cardinale A. Bianchi, Pio Papa IX di S. M. lo assegnava al Cardinale Viale Prelà, quindi all' Emo Quaglia, ed in ultimo al Cardinale Enrico Eduardo Manning, figlio di quella nobile e grande nazione che per opera di s. Gregorio fu chiamata alla fede Cristiana da quei santi monaci, che prima aveano abitato questo monastero. (1) E siccome l'affetto dei figli dell'Inghilterra verso il grande Pontefice e la venerazione a questo antico luogo, malgrado il lasso di tanti secoli, mai è venuta meno nell' animo loro; così un tal Titolo a niuno meglio si potea conferire che all' Emo Manning, cui Dio conservi lungamente pel bene della sua illustre patria e per consolazione della monastica famiglia Gregoriana.

(1) Assegnata in perpetuo la Chiesa di S. Eusebio alla Compagnia di Gesù Pio Papa VII, con Breve del 1820, stabilì l' abolizione di questo Titolo Cardinalizio, tostochè il Cardinale Giuseppe iuniore Firrao, che ne era investito allora, fosse passato a miglior vita. — *Bolla d' istituzione del Titolo Card. della chiesa di s. Gregorio.*

(1) V. Cristofori Francesco. *Storia dei Cardinali*: Roma, Tip. Vaticana 1888 in fol. *Cronotassi del Titolo Cardinalizio dei SS. Andrea e Gregorio al Clivo di Scauro sul Monte Celio.* Tomo I, pag. 208.

§. IV.

Grazie e Privilegi concessi dai Sommi Pontefici alla Chiesa di S. Gregorio Magno.

Primo ad accordare grazie specialissime a questa Chiesa fu lo stesso suo fondatore, s. Gregorio Magno nel 592 dopo averne fatta la consacrazione, il quale volle in singolar modo privilegiati in suffragio delle anime del Purgatorio i quattro altari in essa eretti e consacrati. Concesse di più l' indulgenza di vent' anni e di altrettante quarantene a chiunque contrito e confessato avesse visitata la chiesa e le sante reliquie in essa depositate (1).

---

(1) « Concessa indulgentia viginti annorum et tot quadragenarum contritis et confessis eam ecclesiam cum reliquiis visitantibus. » — *Cod. Vat.* N. DC. — Questo Codice fa menzione d' un altro privilegio, che solo come notizia storica qui si riporta. Vi si dice che S. Gregorio avrebbe ottenuto da Dio il privilegio che chiunque si fosse fatto seppellire nel circuito del monastero, purchè morto nella fede cattolica, sarebbe andato libero dalle pene eterne. — « Insuper « supradictus Pater Beatissimus Gregorius impetravit a Domino Iesu « Christo illud privilegium, quod quicumque sepulturam elegerit in « monasterio, dummodo fuerit fide catholicus perpetuo non deman-

Nel 1108 Pasquale Papa II accordava cinquant' anni di indulgenza e altrettante quarantene ad ognuno che pentito e confessato fosse venuto a pregare in essa. Di questa grazia era incisa la memoria in una lapide del monastero (1).

Eretto nel 1300 sotto il Pontificato di Bonifacio VIII l'altare in onore di s. Gregorio Magno venivano concessi tre anni di indulgenza a chiunque si fosse accostato allo stesso per pregare (2).

Sisto Papa IV ai 30 Novembre del 1472 confermò non solo tutte le grazie e privilegi conferiti a questa chiesa da S. Gregorio e da molti altri sommi Pontefici, ma volle di più che si potesse lucrare l'indulgenza plenaria da ogni fedele cristiano, veramente pentito, confessato e comunicato, che divotamente avesse visitata nel « giorno di s. Andrea Apostolo e nel giorno di s. Gre« gorio dal primo sino al secondo vespro di detti giorni « festivi: e nel giorno della festa della Dedicazione della « detta chiesa 2 novembre, e per li otto giorni imme-

---

« detur incendio. Actum sub anno Domini Quingentesimo nonage« simo quinto indictione undecima. »

Se tale privilegio può attribuirsi ad una pia invenzione; pare d'altra parte potersi credere che il santo Pontefice coll'avere proibito che si domandasse alcuna retribuzione per la sepoltura di coloro che qui avessero voluto esser sepolti, abbia con ciò inteso dichiarare questo un luogo privilegiato pei defunti.

Simile proibizione era ancora in vigore nel 1215, come rilevasi da un' istromento di affitto fatto dall' abbate Gregorio, il quale mentre obbligava gli affittuari a farsi qui seppellire in caso di morte, lasciava però in loro facoltà il fare alcuna offerta al monastero — *Mittar. A. C. t. IV. App. p. 338.*

Questa proibizione fu rinnovata da Clemente Papa VIII nel Breve „ del 4 febbraio 1603. -- « Praeterea... statuimus et ordinamus ut pro „ sepultura eorum, quos in eadem Ecclesia humari contigerit, ex de„ creto eiusdem sancti Gregorii nihil exigi aut peti possit; si quid „ vero a sponte dantibus offeratur, accipere non vetamus. » — Mitt. A. C. t. IX. p. 235.

(1) *Cod. cit.*

(2) Ivi. *l. c.*

« diate seguenti, ne' quali in detta chiesa si fa la Com-
« memorazione de' morti (1). „

Ai 9 decembre del 1594 Clemente Papa VIII concesse indulgenza di cento giorni ad ogni fedele cristiano, che si fosse accompagnato alla processione, che soleva farsi a questa chiesa di s. Gregorio nell'ottavario dei Morti dall' Arciconfraternita del Suffragio, come rilevasi dall' epigrafe posta nell' atrio della chiesa, che è la seguente.

D. O. M. — CLEMENS PAPA VIII. — DOLENTES IGNE PVRGATORII ANIMAS — IN SOLEMNI ECCLESIAE VNIVERSAE LVCTV QVO MAGIS EXHILARARET — OCTIDVO COMMEMORATIONIS — OMNIVM FIDELIVM DEFVNCTORVM — CVNCTIS — AD HOC S. GREGORII MAGNI TEMPLVM — PROCESSIONES — ARCHICONFRATERNITATIS SVFFRAGII — SEQVENTIBVS — CENTVM DIERVM INDVLGENTIAM — DE INIVNCTIS QVOQVOMODO PENITENTIIS — PONTIFICIO DIPLOMATE PROMVLGAVIT — V. IDVS. DECEM M. D. XC. IIII.

Lo stesso sommo Pontefice ai 5 di aprile 1601 concesse all'altare eretto dal Cardinale Salviati e dedicato a s. Gregorio Magno le stesse indulgenze e privilegi degli altari eretti e privilegiati dallo stesso s. Gregorio (2).

Ai 4 di febbraio 1603 lo stesso sommo Pontefice Clemente VIII ad istanza del Cardinale Cesare Baronio concesse che il venerdì dopo le Ceneri nella cappella di s. Andrea Apostolo e nella chiesa maggiore si potessero conseguire le indulgenze della stazione, che in detto giorno è nella chiesa dei santi Giovanni e Paolo (3).

Nel 1607 Paolo Papa V concesse che nell' ottava dei morti gli altari della chiesa di s. Gregorio fossero tutti privilegiati. Più diede facoltà che in detto ottavario si

(1) Estratto del Breve edito dalla stamperia della R. Cam. Apost. 1668. *V. App. N. 3.* — Breve di Clemente Papa IX del 22 febr. 1668. Mittarelli *An. Cam.* t. IX. *app.* p. 225.

(2) Vedine il Breve nel Mittarell. A. C. t. IX. app. p. 225.

(3) Anche questo è riportato dallo sresso autore t. IX *ap.* a p. 234.

potesse celebrare la santa messa avanti giorno, e dopo mezzo giorno (1).

Papa Urbano VIII nel 1629, a cagione della peste che desolava l'Italia, essendo pericoloso l'uscire fuori della città per visitare la Basilica di s. Paolo, designò la chiesa di S. Gregorio Magno per una delle VII chiese da visitarsi per l'acquisto delle sante Indulgenze. I monaci del monastero, a perenne memoria della specialissima grazia accordata alla loro chiesa, posero nell'atrio della stessa questa epigrafe.

D. O. M. — VRBANI VIII P. O. M. SEMPITERNAE AC FAVSTISSIMAE MEMORIAE — QVOD SAEVIENTIS PER PLVRIMAS ITALIAE PARTES CONTAGII PERICVLO — ECCLESIAM HANC DIVO SACRAM GREGORIO — FELICI QVONDAM PRO HAC VRBE VITIATI COELI LABE CONTACTA — APVD DEVM COELESTISQVE MILITIAE PRINCIPEM ADVOCATO — SANCTI PAVLI VNI EX VII ECCLESIIS — SVBSTITVERIT — MONACHI CAMALDVLENSES DEVOTI ARGVMENTVM ANIMI POSVERE -- A. D. M.DC.XXX.

Clemente Papa IX con Breve dei 22 novembre 1668, sull'esempio di Sisto IV di s. m. concesse indulgenza plenaria applicabile, anche alle anime dei defunti a chi avesse visitata questa chiesa, purchè confessato e comunicato, nelle feste di S. Andrea Apostolo e di s. Gregorio Magno, cominciando dai primi vespri sino al tramonto del sole del giorno seguente. La stessa indulgenza concesse pel 2 novembre, festa della dedicazione della chiesa, e per gli otto giorni consecutivi. (2) I monaci in attestato di gratitudine scrissero nell'atrio della chiesa questa iscrizione

D. O. M. — CLEMENS PAPA IX -- SIXTI IV. ALIORVMQVE ANTECESS. PONTIF. — PIETATEM SECTATVS — IN DIEBVS —

(1) Mittarell. A. C. t. VIII. p. 215.

(2) Vedine il Breve nel t. IX. *app.* p. 382. degli *Ann. Cam.* del Mittarelli.

SS. ANDREAE APOSTOLI — AC GREGORII MAGNI — DIEQVE SOLEMNI — COMMEMORATIONIS DEFVNCTORVM — QVAE EST DEDICATIONIS HVIVS ECCLESIAE ET OCTO CONSEQVENT. — NVLLI ALIAE ECCLESIAE LICITIS — SINE PONTIFICIO PRIVILEGIO — ET DECRETO CONG. SAC. RIT. — IDIBVS AVG. M.D.CLXVII. — STATVIT IN FORMA BREVIS — INDVLGENTIAM PLENARIAM PERPETVAM — VISENTIBVS ECCLESIAM HANC — SACRA EVCHAR. REFECTIS — ETIAM APPLICABILEM DEFVNCTIS — DATVM X KAL. NBR. ANNO III. D. N. I. C. M.D.CLXVIII.

Nel 1700 Clemente Papa XI concesse Indulgenza Plenaria a chiunque avesse visitata la Chiesa di S. Gregorio nell'Ottava dei Morti. La stessa Indulgenza, da potersi lucrare ogni giorno di questo Ottavario, fu concessa da Benedetto Papa XIII nel 1725, anno santo. Anche da Benedetto XIV fu accordata nel 1750, e da Pio VI nel 1775; nel 1792 pei speciali bisogni di quel tempo; nel 1794 in forma di giubileo, e nel 1795 (1).

Amplissime Indulgenze furono pure concesse da Clemente VIII a coloro che cantano le litanie lauretane innanzi all' Imagine della B. Vergine Maria della Cappella Salviati (2).

Fra i privilegi dai sommi Pontefici accordati a questa Chiesa di S. Gregorio è degno di speciale menzione quello

---

(1) *Memorie del Monast. Indice dell' Archivio.*

Nel secolo scorso dopo rinnovata la Chiesa si costruì avanti questa venerata Imagine un' altare, nel quale furono collocati due piedistalli di basalto antico contenente un' urna, che prima era nel vecchio altare maggiore. Disfatto in seguito detto altare, perchè inservibile, i due piedestalli furono donati nel 1778 al Papa, che gli fece mettere nel museo Clementino per sostenere una delle urne di basalto.

(2) L' altare di legno che vi si vede ora fu fatto costruire dal P. Abbate D. Ambrogio Bianchi, poi Cardinale, sopra del quale, per la sua grande devozione alla venerata immagine celebrava di frequente il S. Sacrificio della Messa. Il dipinto che ne adorna il muro è di un pittore della Danimarca, che ve lo fece per amore alla B. Vergine.

pel quale era vietata a tutte le chiese di Roma la celebrazione dell' ottavario dei morti senza una speciale facoltà Apostolica. Infatti il Capitolo di S. Maria della Rotonda, che avea preteso potere celebrare questa sacra funzione, dopo un lungo questionare, dovette smetterla per decreto della S. Congregazione dei Riti (1). I monaci a perenne ricordanza di questo privilegio singolarissimo misero nell' atrio della chiesa la seguente epigrafe. —

D. O. M. — CLEMENS PAPA X. — CVLTVM CLEMENTVM VIII. ET VIIII. -- IMITATVS -- IN HOC S. GREGORII MAGNI TEMPLVM — VBI XXX MISSIS ANIMAM MONACHI — EX IGNE PVRGATORII LIBERAVIT — NE COMMEMORATIO — OMNIVM FIDELIVM DEFVNCTORVM — QVAE OCTIDVO HIC CELEBRATVR ALIBI -- CELEBRETVR -- SINE PONTIFICIO PRIVILEGIO -- DECRETVM SAC. CONG. RITVVM IDIBVS AVG. M. D. C.LXX. — ET HOC ITERVM SAC. RIT. CONG. DECREVIT VII — PONTIFICIO DIPLOMATE CONFIRMAVIT — XVI KAL. NOVEMBRIS M. D. CLXXXV. (2).

Benedetto Papa XIV nel 1757 concesse facoltà in perpetuo che si potessero cantare Messe da morto in questa Chiesa di s. Gregorio tutti i lunedì dell'anno, purchè non sia impedita da officio maggiore del doppio o da speciali rubriche.

---

(1) La questione tra il Monastero e il Capitolo di S. Maria della Rotonda durò xxx anni -- *Memorie del Monast.* — v. *App. N. 4.* -- Eguale questione il monastero dovette pur sostenere con la Confraternita del Suffragio e della Morte. — *Indice dell' Archivio.*

(2) *Vedi App. N. 4.* -- Nel secolo scorso cantavano Anniversarî nella Cappella Salviati le Confraternite della Sma Concezione e del Gonfalone; nella Chiesa la Confraternita della Madonna dell' Orto e la Compagnia della Concezione dei santi Lorenzo e Damaso. Ai 9 di novembre vi cantavano un Anniversario i musici della Cappella Papale. Anniversarî vi cantavano pure le Compagnie di s. Giovanni de Fiorentini e del Suffragio. — *Indice dell' Archivio.*

« Nell' anno 1778 il Sommo Pontefice Pio VI per l'or-
« gano della Sacra Congregazione dei Riti accordò in per-
« petuo al P. Abbate pro tempore di questo monastero
« la facoltà di far cantare Messa da Morto in un giorno
« della settimana, oltre il lunedì, che non sia impedito
« dal doppio » (1).

Finalmente Leone Papa XII concesse l' indulgenza plenaria a questa chiesa per la seconda domenica di Quaresima. Di questa ne è fatto cenno nella Bolla, con cui la chiesa di S. Gregorio fu decorata del Titolo Cardinalizio.

(1) *Mem. del Monast.*

§. V.

Reliquie insigni della Chiesa di S. Gregorio

La chiesa di s. Gregorio Magno fu tenuta in ogni tempo in grande stima e venerazione per la santità del suo fondatore, pei singolari privilegi, onde fu arricchita dai Sommi Pontefici in suffragio delle anime del Purgatorio e per le insigni Reliquie in essa venerate. Di queste alcune furono donate dallo stesso S. Pontefice Gregorio Magno dopo che ne ebbe fatta la solenne consacrazione e sono:

1. I bracci dei santi Cosma e Damiano; 2. un brâccio di s. Balbina Vergine; 3. una parte del braccio di s. Luca Evangelista, che il santo Dottore avea portato da Costantinopoli, dove da Pelagio Papa era stato mandato Apocrisiario, ossia Nunzio Apostolico presso l'imperatore Tiberio.

In questo luogo poi già si custodivano i corpi dei tre santi monaci Giovanni, Antonio e Merulo, che dall'Angelo

erano stati visibilmente chiamati alla gloria del Cielo. (1).

Alle dette sante Reliquie in seguito fu unito il braccio destro di s. Gregorio Magno. Questa insigne reliquia nel secolo decimo terzo veniva da mano sacrilega derubata e nascosta con sommo dolore dei monaci del Monastero. Per grazia di Dio però ritrovata fu restituita nel 1299 per mano di Giacomo de Stefaneschi de Caietani Cardinale Diacono di s. Giorgio in Velabro ad Andrea Abbate del Monastero. Questi provveduta tosto una cassettina di argento ve la chiuse insieme alle seguenti sante Reliquie:

1. il Legno della s. Croce; 2. un dente di s. Paolo Apostolo; 3. una mascella di s. Biagio martire; 4. una parte del capo di s. Margarita verg. e mart.; 5. la cannuccia di argento della quale faceva uso s. Gregorio Magno per suggere il sangue del Signore; 6. le Reliquie dei santi Vescovi Agostino ed Ilario. (2)

Quando il Monastero fu unito alla Congregazione Camaldolese nell'ottobre del 1573, vi erano nel suo sacrario, scrive Michele Losanna nella sua *Cronaca Camaldolese*, le seguenti insigni Reliquie, oltre a molte altre.

1. il Legno dalla s. Croce: 2. una spina della Corona di N. S. Gesù Cristo; 3. un dente di s. Paolo Apostolo.

---

(1) — *Codice della Biblioteca Vaticana.* N. DC. — « È probabile « ancora che qui Egli, s. Gregorio, collocasse il braccio di s. Andrea, « cui aveva dedicata la chiesa, il quale certamente ebbe in dono « dall' imp. Tiberio, quando fu in Costantinopoli apocrisario, ossia « nunzio. Questa insigne reliquia di qui rimossa stimiamo esser « quella che si conserva nella chiesa di s. Andrea, annessa allo spe- « dale di s. Giov. Lat. » — *Sacre Basiliche di Giuseppe Maria Partenio D. C. di G.*

(2) *Cod. sud.* — Secondo che racconta il Chiaramonti nella *Storia di Cesena* un'altra insigne reliquia sarebbe appartenuta al sacrario di questa chiesa di s. Gregorio. cioè la mano sinistra dello stesso santo Pontefice Gregorio Magno. Questa sarebbe stata furtivamente tolta nel 1375 da un pellegrino per nome Ansilone, mentre stava esposta sopra l' altare maggiore e lasciata a Cesena per sopraggiunta malattia seguita da morte. Si custodiva con grande divozione nella cattedrale di quella città. — Mittar. *An. Cam.* t. IX. p. 62.

Tali Reliquie, che erano già in reliquiarii di legno i monaci le collocarono in altrettanti di argento.

4. Il braccio destro di s. Gregorio Magno. 5. Un braccio di s. Luca Evangelista.

Queste due insigni Reliquie furono chiuse in due bracci di argento.

6. Una gamba di s. Pantaleone martire, la quale fu posta in una gamba di argento.

7. Parte del capo di s. Silvia, madre di s. Gregorio. 8. Parte del capo di s. Margarita martire: ambedue queste insigni Reliquie, che erano in due teste di legno, furono messe in due di argento con bell' arte lavorate.

9. Fra esse Reliquie custodivasi pure il bacolo pastorale, che s. Gregorio adoperava nel tempo del suo pontificato. Questo si pose in un reliquiario di avorio, adornato con argento e pietre preziose.

10. Altre sante Reliquie furono pur esse chiuse in reliquiari di avorio adorni di argento e di pietre preziose. Alcune altre finalmente si misero in due piramidi di argento. (1)

Alle sin qui descritte Reliquie nello scorrere degli anni ne furono aggiunte delle altre in buon numero, ed oggi ancora se ne contano intorno a quattrocento, tutte custodite in quaranta reliquiarii di varia forma e grandezza e quasi tutti di legno indorato. Solo alcuni pochi sono di metallo, o di legno coperto con sottile lastra di argento.

Di esse sante Reliquie, giacchè troppo lungo sarebbe il notarle tutte distintamente, (2) meritano particolare menzione per la grandezza quelle di s. Felice mart., di s. Costanzo mart., di s. Pio I, PP. mart., di s. Maria Egiziaca,

---

(1) Tutti questi belli e ricchi reliquiari, andarono perduti, ad eccezione di quello del braccio di s. Gregorio nelle più volte lamentate vicende del secolo passato.

(2) Vedi il catalogo originale delle reliquie di questa insigne Basilica compilato dal Conte Cristofori nelle *note ed addizioni* a queste *Memorie Storiche*.

di s. Giustino mart., di s. Apollinare vesc. e mart., dei santi Vincenzo ed Anastasio martiri e dei santi fanciulli martiri Innocenzo e Fausto, e molte altre.

Per la loro importanza poi vogliono essere ricordate le reliquie degli Apostoli s. Pietro, s. Andrea, s. Barnaba, s. Filippo, s. Matteo, s. Giacomo minore e s. Taddeo.

Fra queste vi è pure una bella Reliquia di s. Anna e un pezzo del Velo della B. V. Maria, graziosamente donate a questa Chiesa di s. Gregorio dal Cardinale Leonardo Antonelli nel 1799. Molte ne donò anche Gregorio Papa XVI nel tempo del suo pontificato e dopo morto per legato testamentario, tra le quali quelle di s. Alfonso M. de Liguori, di s. Girolamo Emiliani, di s. Giovanni di Dio: dei Beati Umberto e Bonifacio di Savoia, di s. Francesco di Girolamo, di s. Giovanni della Croce ed alcune altre.

Un ricchissimo Reliquiario di sante Reliquie si custodisce pure nel Camerino del letticciuolo di S. Gregorio.

Delle antiche Reliquie si conservano ancora oltre il braccio di s. Gregorio Magno, la gamba di s. Pantaleone mart., la mascella di s. Biagio mart, e una insigne Reliquia di s. Silvia. Più vi è pure il Pastorale di s. Gregorio, il quale venduto nelle luttuose vicissitudini dello scorso secolo insieme alla sua preziosa custodia, molti anni dopo fu riacquistato da Mons. Carlo Luigi Morichini, che fu poi esimio Cardinale, e donato a Gregorio XVI. Questi provvedutolo di un ricco reliquiario lo restituì alla chiesa cui per tanti secoli avea appartenuto. (1)

---

(1) Un pastorale quasi simile si conservava nel museo dei Cassinesi di Palermo, e si diceva che fosse stato dell' Abate B. Sinesio, donatogli da Urbano Papa V. — *Da una lettera al Mittarelli.*

ISCRIZIONI SEPOLCRALI

IN PARTE PERDVTE ED IN PARTE SVPERSTITI

BASSO RILIEVO
NEL MONASTERO GREGORIANO
GIÀ ESISTENTE NEL PAVIMENTO DELLA CHIESA
RAPPRESENTANTE VN VESCOVO
DEL SECOLO XIV. O XV.

ISCRIZIONI SEPOLCRALI GIÀ ESISTENTI NELL'ANTICA CHIESA

DI S. GREGORIO AL MONTE CELIO.

Del secolo decimoquarto

I.

HIC REQVIESCIT CORPVS
PETRI STEFANI (sic) MARONI
DCO XIO LANAROLO DE CAMIGLIANO.
CVIVS ANIMA REQVIESCAT IN PACE
AM. SUB AN. DI MILO CCCXLVIII. (1)

II.

HIC IACET CORPVS
VENERABILIS VIRI DE TVN
QVERO CLERICI LESCVREN.
DIOCESIS
OBIIT ROMAE DIE XXX AVGUSTI
AN. DO. M. CCC. LIIII.
ANIA EIVS REQVIESCAT
IN PACE. AMEN.

III.

HIC IACET NOBILIS COMES
DE ABREVILLE DE FRANCIA
EGREGIVS DOCTOR SACR. PALATII
APLICI CAVSARVM AVDITOR
CANONICVS SCI. IOHIS LATER.
QVI OBIIT ANO DNI
M. CCCXC. MENS.
IVLII DIE XIII.

IV.

HIC IACET DNVS. GVIDISALVVS DE
MEDINA ARCHIDIACONVS DE ECJIO
IN ECLIA YSPALEN QVI OBIIT ANNO
DNI. M. CCCC
IANVARII ANNO IVBILEI
CVIVS AIA REQVIESCAT IN PACE. AMEN.

Del Secolo decimoquinto

V.

HIC REQVIESCIT CORPVS
VENERABILIS VIRI
MAGISTRI ECHARDI
DE AMENIBVS
CANONICI IBIDEM
AC PALATII APOSTOLICI
NOTARII QVI OBIIT
DIE XIIII MENSIS
. D AVGVSTI. M. CCCCXLVIII.
CVIVS ANIMA REQVIESCAT IN PACE

VI.

HIC IN PACE REQVIESCIT DNVS. PETRVS FREBERTI
DE NORMANIA PRBR. CANTOR CAPPELLANVS
IN CAPPELLA PAPAE CANONICVS ET SCOLASTICVS
LEXOVIEN. OBIIT XIII IVLII
M. CCCCLXX

VII.

GREGORIO AMATISCO ROMANO
E COGNE. MONTIS OLIVETI IN QVA
ANNIS XXXIV
PIE SANCTEQVE VIXERAT
IN ABBATEM S. GREGORII VRBIS ROMAE
A NICOLAO V. SVMMO PONTIFICE ELECTO
LICET INVITO ET RECVSANTI
PAVLVS PONTIFEX
CVRANTE MATHAEO SAXO AMATISCO
FACIVNDVM MANDAVIT
OB EIVS CASTISSIMAM VITAM
SANCTISSIMOSQVE MORES
ET RESTITVTVM EGREGIA IMPENSA MONASTERIVM
VIXIT ANNOS LXXI.

VIII.

HIC IACET
VENERABILIS VIR DOMINVS
ANTHONIVS (sic) CORDIT
ARCHIPRESBITER VILLE
MORONE BARTVSICENSIS (sic)
DIOECESIS . . . . IVRIS

SANCTISSIMI DOMINI
NOSTRI PP. XISTI IIII.
SUB ANNO M. CCCCLXXVIII.
DIE XXV DECEMBRIS

IX.

ANTONIO VALLI BARCHINONE
CLARISSIMA CELTVBERIAE
CIVITATE HONESTOQVE GENERE
NATO QVI LITERIS CONSILIIS ET
OPERA MVLTIS PRINCIPIBVS
CARISSIMVS ET IN HONORE
HABITVS IN RO. CVR. DIV ET
NON OBSCVRE VERSATVS FVIT
PETRVS ALTISSEN. SCRIP. AP.
EIVS TESTAMENTI EXECVTOR
VNICS. P EV DEPVTAT. BENEMERENTI
POSVIT QVI VIXIT AN.
XXXIIII MENS. III DIES XV
OBIIT ROMAE SEDENTE XISTO IIII
PONTIFICE MAXIMO XIIII AVGVSTI
AN. SALVT. M. CCCCLXXXII

X.

G. IO. DVSAY.
F. BENEDICTI CANON.
BARCHINONEN. BARO
COMENS. GRATO AN.
FRATR. F. INTVMVLATVM
MORTVVM FLENS HOC

MONVMENTO POSVIT
ANNO
M. CCCCXCVIII

Del Secolo decimosesto

XI.

IOANNI OLLER BARCHINONEN.
QVI AB ALEX. VI PONT. MAX.
PLVRIBVS BENEFICIIS HONESTATVS
VIXIT AN. XLI. M. VI D. X.

XII.

HIC IACET DOMINICVS
DE ARDENO CVMENSIS
DIOCESIS PALIARIVS
VNA CVM ELISABET (sic)
CONIVGE OBIIT ANNO
SALVTIS M. D. IIII
DIE V SEPTEMBRIS

XIII.

GIOANNI LEMPRE GIOELIERO DE SE BENE MERITO
SIBIQVE ANGELETTA VXOR POSVIT PIEN.
M. D. VIII DIE XI OCTOBRIS

XIV.

D. O. M.
IO. DE PLVMAVGAT NOBILI
CANO. ET OFFICIALI
MAILOVIEN IVR CIVIL.
ET PONTIF. BONARVMQ.
ART. PERIT. MOR. GRAVIT
VITAEQ. INTEGRIT. PRAECLARO DIONIS. $\overline{\text{EPS}}$·
MAILO REGIVS ORATOR
AMICO BEN. MER. PORS.
OBIIT IMA. MOR. $\overline{\text{VI}}$. KL.
AVGVSTI $\overline{\text{M}}$. $\overline{\text{DVIIII}}$

XV.

D. O. M.
ELISABETH TORNABONIAE
NOBILI FLORENTINAE
PROBITATE MORVM
INTEGRITATE PVDICITIA
INSIGNI ORNATAE
DOMESTICARVMQVE
RERVM PERITISSIMAE
PANDOLFVS DELLACHAS
CONIVGI BENEMERENTI
$\overline{\text{E}}$ VOTVM POSVIT
VIXIT AN... MEN.... DIES... OBIIT $\overline{\text{XIX}}$ IVNII $\overline{\text{M}}$. $\overline{\text{DX}}$.

XVI.

D. O. M.
MATVTIAE PALLEMARCI OLBITRI

CONTINENTIA AC PIETATE
MATRONAE INSIGNI VIX. AN. LVIII. M. X.
OBIIT AN. SAL. M. DXII
VII. KL. MAII. P. HIE
RONIMVS IN BASILICA VATICA
NA SACERDOS MATRI PIENTIS. AC B. M. P.

XVII.

QVISQVIS ES CVI LIBITINA SIT
CVRA HVNC LAPIDEM
NE MOVETO
VANTAGIIS FLORENTINIS
CIVIBVS ROM. EST SACER. VALE
AN. M. DXIII.

XVIII.

ADSIS ET LEGITO HAEC NOTATO
VITAE NE FIDAS MONEO LICET
IVVENTA SIS FORTI ATQ.
ANIMO POTENS. EVMDVM EST
HEQVA NON SCIRE LICET HORA
VENIT MORS
CLAM PER MILLE MODOS EN
IPSE FLORENS EQVI CALCE
FERE PEREMPTVS HEIC SVM
QVARE VIVITO IAM BENE AC
PARATVS
ANDREAE DE CASTRO IVVENI
SALAMANTINO ET QVIDEM

FRVGI FAVORE INVIDIAE A SPE
CRESCENTE EREPTO CHRISTOPHORVS
DE CASTRO AVVNCVLVS
PATERNA PIETATE POSVIT
VIXIT ANNOS XXVI OBIIT DIE
XX MENSIS IANVARII
ANNO M.DXXI.

XIX.

DEO OPT. MAX.
IO FRANCISCO POGGIO FLORENTINO
ANIMI VIRTVTE AC CONSTANTIA
MORVM GRAVITATE VITAE INTEGERRIMAE
NBTE PATERNA SVAQVE LAVDE ELOQVENTIAE
AC LITERARVM IVRIS QVOQVE
CIVILIS ET PONTIFICII DIVINAEQVE
SCRIPTVRAE CUMVLATA DOCTRINA
RELIGIOSE VIVENTI RELIGIOSIVS
SVPREMO DIE FVNCTO
VINCENTIVS CVR. MARTINVS FRATRIS EIVS
GENER. PARENTIS APVD SE LOCVM SEMPER
ADSEQVVTO OPTIME MERENTI POSVIT
VIX. ANNIS LXXIX. MEN. IIII. OBIIT
ANNO DNI. M.D.XXII. DIE XXV.
MEN. IVNII

XX.

HIC IACET
VRSOLINA FILIA
QVONDAM MARGARITAE

VXOR MARFODII
OBIIT ANN. M.DXIII
DIEI XXIX IVNII MAGDALENA FILIA
IACOBI TIBALDI
VXOR MAGISTRI
NICOLAI
M.DXIIII. XXIX. IVLII

XXI.

D. O. M.
ANDREAE GENTILI GENVENSI BONITATE
PLVSQVAM CREDIBILE SIT
CONSPICVO VIXIT ANN. LVIIII. M. III. DIEBVS X.
BATTINAE MATRONAE CARITATE INSIGNI VIXIT
ANN. XLIII. MENS. IIII DIEBVS IX
IVLIAE GENTILI PVELLAE SVAVISS. IN PRIMO
AETATIS FLORE EREPTAE
VIXIT ANN. X MENSIBVS IIII. DIEBVS XI.
LVCRETIA ET HELISABETHA SVPERSTITES
PARENTIB. PIENTISS. SORORIQVE DVLCISS.
B. M. POS. ANNO SAECVLARI
AB ORTV CHRISTI M. DXXV.

XXII.

D. O. M. I. TIREL
CLERICVS
REDONEN. M. DXXV.

XXIII.

D. O. M.
FRANCISCVS DE MARINIS
NOBILIS GENVENSIS
QVEM IN PATRIAM
POST $\overline{XL}$ ANNORVM
LABORES VIRILITER EXANTLATOS
REDITVM AD QVIETEM
COGITANTEM IRATA MORS
DETINVIT QVIPPE (?) QVAE
SIBI ROMAM INGE-
NIOSORVM HOMINVM
SEPVLCRVM ESSE VOLVIT
VIXIT ANNOS $\overline{LXIII}$. NE-
MINI PRAETER MORTEM IN-
FERENTEM INIVRIAM BAR-
THOLOMEVS DE MARINIS NE-
POS PATRVO OPTIMO BENE-
MERENTI POSVIT
$\overline{M.}$ $\overline{D.}$ $\overline{XXVI.}$ (2)

XXIV.

D. O. M.
CATHARINAE PICOLOMINEAE
MATRONAE PVDICISS. AC OMNIVM
VIRTVTVM SPLENDORE QVAE
MVLIEREM HONESTANT
ORNATISS. HIERONIMVS VENTVRIVS
FILIVS PIENTISS. MATRI CARISS.

POSVIT
VIXIT ANN. LXIII MEN. VII. DIES XII
OBIIT ANNO SALVTIS M. D. XXX,
DIE XX MENSIS OCTOBR.

XXV.

CATHARINAE ALBERTAE FECVNDITATIS
ET PUDICITIAE LECTISSIMAE FEMINAE
SIMON TORNABONVS MEDICEAE DOMVI
CONIVNCTISSIMVS DECENNIO IN VRBE
SENATORIA DIGNITATE PERFVNCTVS
VXORI INCOMPARABILI POSVIT
VIXIT ANNIS LX
OBIIT PRIDIE KAL. DECEMBRIS
M. D. XXXIIII

XXVI.

D. O. M.
CATHARINA LANT DE BRVGIS
ET LORINA EIVS FILIA
ET MARITATAE ET VIDVAE SATIS
PIE CVM VIXERINT
AD ESTREMVM DIEM HVC
DEPONI CVPIERE QVARVM
ANIMAE IN CHRISTO DORMIANT
ORATE
M. DXXXVII.

XXVII.

D. O. M.
SI OMNIBVS TAM BEATA VT NO-
STRA FORENT CONIVGIA
QVID FELICIVS QVAM NVBERE?
AT QVID ME INFELICIVS HAC
CONIVGE PRIVATO?
HADRIANAE QVINTILIAE VXORI DVLCISSIMAE
CHRISTOPHORVS MVTACCIVS (*sic*; MVTACCIVS)
MALE SVPERSTES P. VIX. AN. $\overline{XVIII}$
OBIIT IVNII DIE $\overline{VII}$. $\overline{M.}$ $\overline{D.}$ $\overline{XXXVIII}$

XXVIII.

D. O. M.
PETRO BELTRAMO HIERON-
YMI FILIO SAGACISSIMI INGE-
NII IVVENI VIRTVTE AC BO-
NIS ARTIBVS ORNATO QVAE
MORS IMMATVRA INTERCE-
PIT IOANNA MATER VNICA
SPE ORBATA MVLTIS CVM
LACRIMIS POSVIT VIXIT.
ANNOS $\overline{XXI}$. MENSIBVS $\overline{VI}$. OBI-
IT DIE $\overline{XIII}$ NOVEMBRIS
$\overline{M.}$ $\overline{D.}$ $\overline{XLIII}$.

XXIX.

D. O. M.
BAPTISTAE FERRARIO MAN-
TVANO QVI $\overline{XXX}$ AGENS ANNVM

ARDENTISS. FEBRI INTERIIT
OBIIT ANT. IDVS IVLII
A. D. M. D. XLIIII.
EVANGELISTA FRER. NO. SINE
LACRIMIS B. M. P.

XXX.

D. O. M.
IOANNI BAPTISTAE GOSIO
E MONTE REGALI PROVINCIAE PEDEM.
CIVI. ROM. ET CONSERVATORI DIGNITATVM
QVAS A PRINCIPIBVS RETVLIT
ET VIRTVTVM TITVLIS
QVOS MVLTAS EREXIT IN PROVINCIAS CONSPICVO
VITA APVD OMNES LAVDABILI PERFVNCTO
AN. SAL. M D. XXXVIII. ET LXX
EVROPA MILONIA
HAERES EX ASSE CONIVGALI FIDE
ET VIRILI AMORIS
MVNIFICI SIGNIFICATIONE INSTITVTA
IN SINGVLOS DIES MISSA
SVAM ET MARITI ANIMAM
IN HAC ECCLESIA IVVAT
ET HONORIFICO TVMVLO EIVS CINERES
ORNAVIT
STEPHANVS VGOLINVS ROM. CVR. ADVOC.
ET MARCELLVS SANGVINEVS CAVS. PATRON.
EXECVTORES TESTAMENTARII
PETRVS ANT. MILONIVS PRONEPOS ET HAERES
ET BARTHOLOMAEVS CONSVBRINVS

DEFVNCTAE MOESTISSIMI
EX VOLVNTATE TESTATRICIS POSVERE
ANNO M. D. XLIX.

XXXI.

D. O. M.
ALEXANDRO FVSCHERIO VRBINATI
VIRO INTEGERRIMO CAVSARVM
PATRONO SVAE AETATIS FACILE
PRINCIPI ET SEPTIMIAE FVSCHERIAE
PVELLAE LECTISS. GENEVIA
ORTENSIA VIRO OPTIME MERITO
AC FILIAE DVLCISSIMAE VINCENTIVS
FVSCHERIVS VTR. SIGNAT. REFEREND.
ET RELIQVI FRATRES PATRI CARISSIMO
ET SORORI SVAVISSIMAE FECERVNT
VIXIT PAT. ANN. LX.
FILIA AN. XII
OBIIT ILLE ANNO SALVTIS
M. D. LVIII
PRIDIE NONAS APRILIS
HAEC ANNO M. D. LXII
XVI DECEMBRIS

X XXII.

D. O. M.
D. IOHANNI BARON. CANONICO
VIRDVNEN. SCRIP. APLICO PROTHON
VIRO INSIGNI CONTERRANEORVM

QVONDAM LIBERTATIS OPPRESSAE
OPTIMO LIBERATORI AETATIS
SVAE AN. XLVIII TVNC SACERDOTI
DE AN. M. D. XLVI
TERTIO IDVS
IVNII VITA FVNCTO AVVNCVLO
BENEM. ET POSTERIS FATO SOLVTIS
ADAM BARON ALIAS RAVCE
NEPOS ETIAM CANON. ET SCRIPT.
MOES. PONI CVRAVIT AN. IVBILAEI M. D. L.

XXXIII.

D. O. M.
ADAE BARON RAVCE LOTHA-
RINGO V. I. BACC. SCRIPTORI
ET PROTHONOT. AP. AC CO-
MITI PALATINO OIBVS SIBI
NOTIS ADMODVM CARO ET
BENE ACCEPTO SVAE AETATIS
ANNVM FERME XL ATTIN-
GENTI SEPTIMO ID. NOVEM-
BRIS M. D. LVII. AB HVMANIS
IN VITAM FELICIOREM
SVBLATO
IOANNES BARON ET RAVCE
FRATRI HEV HOC MEMORIAE
SIGNVM NON SINE LACRI-
MIS EX ILLIVS TESTAMENTO POSVIT

XXXIV.

D. O. M.
ALOYSIO BVSTO LODENSI VITAE
MORVMQVE SANCTITATE HONES-
TISSIMO PONTIFICIAE CVRIAE HO-
NORIBVS FVNCTO SVB PIO PONT.
QVARTO EX HVMANIS DECEDTI
AMBROSIVS LOCARNVS MEDIOLA-
NENSIS HAERES COLLEGAE CARISSI-
MO AC BENEMERENTI. P. V. A. LXX.
DIE OBIIT III FEBRVARII

XXXV.

D. O. M.
NICOLAE CAPISSVCCAE
PATRICIAE ROMANAE
FIDEI ET PIETATIS
EXEMPLO
MATRI PIENTISS.
ET
CATHERINAE CIOCIAE
SORORI DVLCIS.
ET
IVLIO SVRDO CATHERINAE
MARITO CARISS.
ANTONIVS CIOCIVS ET
SIBI ET SVIS MAERENS POS.

M. D. LIX.
FRANCISCVS FILIVS ALEXANDRI
DE SVRDIS ROMANVS

MAIORVM SVORVM MEMORIAM
TEMPORIS VETVSTATE CONSVMPTAM
HOC IN LAPIDE RENOVAVIT
IN QVO TVMVLARI VOLVIT
CVM FATO CESSERIT
DIE XXIII MAII ANNO DOMINI M. DC.LXV
BEATI QVI DORMIERVNT IN SOMNO PACIS

XXXVI.

D. O. M.
ANGELO PIERVIO ROM.
MILITI S. PETRI AC PER XXXIII. ANN. SOCIETATIS
S. SALVATORIS EXACTORI
INTEGERRIMO
LVCRETIA SERRANI ROM.
CONIVGI CONCORDISS.
LACRYMANS POSVIT. VIX.
ANN. LXIII. OBIIT...
NOVEMBRIS ANNO DNI. M. DLX.

XXXVII.

D. O. M.
FRANCISCO MARIAE BAGASCIAE
VIRO INTEGERRIMO
CATHARINA ZOILA BENEFACTORI SVO
FECIT
VIXIT ANN. LII.
OBIIT VII ID. SEPTEMB,
M. DLXII.

XXXVIII.

D. O. M.
CORNELIAE COLVMNAE
VXORI QVON. PYRRI
MALVETII NOBILIS
BONONIEN. QVAE VIX.
ANN. LVIII
POMPILIVS CANIVS ET
IOSEPHVS DE RVBEIS
HAEREDES EX
TESTAMENTO HAERE
BENEMERENTI POSVERE
OBIIT ANNO SALVTIS
M. D. LXII DIE III.
MENSIS OCTOBRIS

XXXIX.

D. O. M.
CAESARI POLITO NOBILI SENENSI
AMPLISS. CARD. CAPISVCCHI A CONSILIIS
IVLIVS NEPOS PATRVO BENEMERENTI
EX TESTAM. P.
VIXIT AN. XLII. M. XI. D. XXI
OBIIT XII. KAL. APRILIS M. DLXIII.

XL.

D. O. M.
NICOLAVS EVANGELISTA VIVENS SIBI
SVISQVE POSTERIS PONENDVM CVRAVIT
ANNO A SALVTIFERA NATIVITATE
M. D. LXI.

XLI.

D. O. M.
PORTIAE TORSELLINAE ROMANAE
QVAE OBIIT DIE XVIII IVLII M. D. LXIIII.
VINC. MANCINVS TIBVRTINVS IVD.
VXORI BENEMERITAE SIBI IPSI
POSTERISQVE SVIS POSVIT

XLII.

D. O. M.
EDOVARDO CARNO BRITANNO EQVITI
AVRATO IVRISCONSVLTO
ORATORI SVMMIS DE REBVS BRITANNIAE
REGVM AD IMPERATOREM AD REGES BISQ.
AD ROMANAM ET APOSTOLICAM SEDEM QVARVM
IN ALTERA LEGATIONE A PHILIPPO
MARIAQ PIIS
REGIBVS MISSVS
OBORTO DEINDE POST MORTEM
MARIAE IN BRITANNIA SCHISMATE
SPONTE PATRIA
CARENS OB CATHOLICAM FIDEM CUM MAGNA INTE-
GRITATIS VERAEQ. PIETATIS
EXISTIMATIONE DECESSIT
HOC MONVMENTVM GALFRIDVS VACHANVS
ET THOMAS FREMANNVS AMICI
EX TESTAMENTO POS.
OBIIT ANNO SALVTIS
M. DLXI. XIIII KAL. FEBR.

XLIII.

D. O. M.
NICOLAO ACCIAIOLO FLOREN-
TINO IVRISCONSVLTO APPRI-
ME DOCTO QVI CVM FLOREN-
TINAM OLIM REMP. ADIVNCTIS
SIBI COLLEGIIS REXISSET
NEC NON POSTEA ROMAE IN
ADVOCATIONIBVS DOCTE AC STRENVE
SE GESSISSET TAN-
DEM AD VITAE QVIETEM SE
CONTVLIT ET EX HOC SAECVLO
MIGRAVIT ANNO AETATIS SVAE LXVI
OBIIT ANNO SALVTIS
M. D. LXV.
TERTIO NON. AVGVSTI
FILII POSVERE

XLIV.

D. O. M.
FAVSTINAE GVTIERES
CASTITATIS EXIMIAE
OBSERVANTIAE IN VIRVM
CARITATIS IN LIBEROS
PIETATIS IN DEVM
PROPE SINGVLARIS
VIXIT A. XXVI M. IIII. D. XXVI. OBIIT DIE
NATALIS IESV M. DLXVII.
IACOBVS MARTINES DE-
LA PVGNA CONIVGI CARISS.
NON SINE LACRIMIS P.
SIBI POSTERISQVE SVIS

XLV.

D. O. M.
DILECTISSIMAE CONIVGI
HIERONIMAE DE VALLE
NOB. ROM. QVAE VIXIT
ANNOS XXXLIII (*sic*) MEN.
IIII. ET DIES IIII.
CAMILLVS DE CITHERA
NOB. ROM. MVLTIS CVM
LACRIMIS MONVMEN.
HOC FIERI CVRAVIT
M. DLXX. DIE XIX.
MENSIS SEPTEMBRIS

XLVI.

HIC IACET D. EMILIA DE
THEBELLESHIS QVAE
VIXIT ANNOS LXV. OBIIT
XVII. MARTII M. DLXX.
ANTONIVS DE CONTRERAS
VXORI DVLCISSIMAE
MOERENS PONERE CVRAVIT.

XLVII.

D. O. M.
VERCELLINO BVCCHAE
EX OPPIDO CANDIAE
MARCHIONATVS MON-
TISFERRATI IN ALMA.

VRBE PER ANNOS IV HONO-
RIFICE VERSATO NOVIS-
SIMVM VNIVERSAE CARNIS RESVRECTIO-
NIS DIEM EXPECTANTI
NATVRAE DEBITVM SOL-
VIT VIII ID. DECEMB. AN-
NO SAL. M. DLXXI.
AETATIS SVAE LXXIII.
VRSOLINA TASCA CON-
IVX VIRO CVM QVO VLTRA
AN. XIII CONCORDISS.
VIXIT ET IO FRANCIS-
CVS BVCCA ARCHIVI
RO. CVR. SCRIPTOR F.
PATRI CARISS. P. P.

XLVIII.

D. O. M.
POMPEIO QVARTO OMNIVM
LITERAR. STVDIO IVVENI PERITISS.
PHIAE AC THEOLOGIAE
MAGISTRO MORVM VITAEQ.
SANCTITATE IN HVMANIS
INSIGNI
FRANC. QVARTVS ET CATHERINA
BANCA VXOR FILIO CARISS.
NON SINE LACRIMIS MON. HOC
MOESTISS. POSVERE AVREI
PART. AN. M. DLXXI.

XLIX.

D. O. M.
ANGELO MELIOLO BONO
NIENSI MILITI PIO OB
FIDEI INTEGRITATEM
MORVMQVE SVAVITATEM
IOANNI CARDINALI
MORONO A SECRETIS
VRSINA BONONIENSIS
CONIVX
M. D. LXXII.

L.

D. O. M.
LAVRAE SETINAE RELIGIONE
AC HONESTATE DECORATAE
QVAE LETALI MORBO
CONSVMPTA COELESTEM
COELO ANIMVM EIVS
SALVTE PROVISA
TERREVM TERRAE
REDDIDIT CORPVS
QVINTO IDVS OCTOBRIS
M. D. LXXII.
AETATIS SVAE XLV.
FELIX COSMVS
TOLENTINAS VXORI B. M. P.

LI.

D. O. M.
ELISABETHAE
CORRIGIO
VXORI VINCENTII CERVII FEMINAE
PVDICITIA ET
MORIBVS INSIGNI
VIX. A. $\overline{LX}$. M. D.
AMICI ET HAER.
B. M. PP.

A. D. M. D.LXXI.

LII.

ISABELLA SORELLA DI FERRANTE DI CAPVA DVCA DI TERMOLI ET MOGLIE D' ALBERICO CYBO VNO DEI PRINCIPI D' IMPERIO ET PRINCIPE DI MASSA DONNA DI SANTIMONIA DI VALORE E DI GIVDITIO ESEMPLARE MORÌ IN MASSA CON GRANDISSIMA COSTANZA DELLA FEDE E CON ANIMO INVITTO L'ANNO M. D. LXXV. ET PER L'ANIMA SVA LASCIÒ PERCHÈ SE LI DICESSERO MESSE DA QVESTI PADRI GREGORIANI VN CENSO DI SCVDI $\overline{X}$ L'ANNO PERPETVI QVALI SON PAGATI DA M. FVLVIA TASCA COME PER INSTRO ROGATO DA M. BERNARD.° DE COMITIB.^{s} NOT.° CAPIT.°

SOTTO DI XXX. DI MARZO M. D. XLVII.
A. PP. A.

XLIII.

I. C. R. PLACIDO FVSCO E MONTE FLORVM ARIMINENSI

MEDICO Q. COM. PALATINO
QVI TVM IN FLAMINIA TVM MELITAE ATQVE SICILIAE
PLERISQVE CIVITATIBVS OB ADMIRABILEM
PRAEDICENDI FACVLTATEM
PROGNOSTES VOCATVS EST

TVM ROMAE A PIO V. IN FAMILIAM COOPTATVS
ET ANTE ET POST EVM
IN SANCTI SPIRITVS NOSOCOMIVM
ATQVE IN S. INQVISITIONIS CARCEREM MISSOS
ALIOSQVE PIETATIS ERGO

PAVPERES ANNOS XVI. CVRANDO

OBIIT PRIDIE IDVS MARTII M. D. LXXIV.

VIXIT ANNOS LXIV. MENS. V. DIEM I.
THOMAS FVSCVS FILIVS
I. V. D. VNICVS HAERES TESTAMENTO ROGATVS
CVM LACRIMIS P.
POST OBITVM VIVO MELIVS DOLEOQVE MEDENDI
ARTIBVS EXTREMVM SAEPE FVGASSE DIEM. (3)

LIV.

D. O. M.

BENEDICTO LOMELLINO QVI ERVDITIONE INSIGNIS
ROMANAE AVLAE VARIOS HONORES EMENSVS

A PIO IIII. P. M. IN CARDINALIVM COLLEGIVM
FVIT ADLECTVS
CVIQVE OB EXIMIAM PIETATEM FIDEM IVSTITIAM
SVMMAMQVE HVMANITATEM MAIOR VOTO HOMINVM
PRAEOPTATA DIGNITAS MORTE PRAEREPTA
GLORIAM INTENDIT

**

IOFREDVS LOMELLINVS SVPPL. LIBELLORVM MAGR.
CAM. APOST. CLER.us ET COMMIS. GEN.lis
AD MEMORIAM GENTILIS AC PATRONI
OPT. CONSERVANDAM
P.

OBIIT VIII. KL AVG. AN. A. SALVATORE NATO
CIↃ·IↃ. LXXIX ANNVM AG. LXII.

LV.

D. O. M.
ROBERTO PECHAMO ANGLO
EQVITI AVRATO
PHILIPPO ET MARIAE
ANGLIAE ET HISPANIAE REGIBVS
OLIM A CONSILIIS
GENERE RELIGIONE ET VIRTVTE
PRAECLARO
QVI CVM PATRIAM SVAM
A FIDE CATHOLICA DEFICIENTEM ADSPICERE
SINE SVMMO DOLORE NON POSSET
RELICTIS OMNIBVS QVAE IN HAC VITA
CARISSIMA ESSE SOLENT
IN VOLVNTARIVM PROFECTVS EXILIVM
POST SEX ANNOS
PAVPERIBVS CHRISTI HEREDIBVS
TESTAMENTO INSTITVTIS
SANCTISSIME E VITA MIGRAVIT
IDIB. SEPT. AN. M. DLXIX. AETATIS SVAE LIV.
THOMAS GOLDOVELLVS
EPISCOPVS ASAPHENSIS ET

THOMAS KIRTHONVS ANGLI
TESTAMENTI PROCVRATORES POS.

LVI.

CONTINO RAINERIO
INTERAMNATI MILITI
MILITIAE IESV CHRISTI
PII IIII. PONT. MAX.
A CVBICVLO SECRETO
FIDE ET PROBITATE
INSIGNI OB SVAVISSIMOS
MORES OMNIBVS
CARO
VIXIT ANNOS L.
OBIIT III. IDVS AVGVSTI M. D. LXXIX.
HAEREDES EX TESTAMENTO POS.
PETRVS RAINERIVS NOBILIS QVOQVE
INTERAMNAS RESTIT. ANNO M. D. CXXXI.

LVII.

D. O. M.
BERNARDO TETTIO BVGEL
LANO VERCELL. DIOEC. FE. RE. PAVLI ET IVLII III.
MARCELLI II. PAVLI ET PII IIII
PII V. ET S. D. N. D. GREGORII XIII.
ARMORVM SERVIENTI
MAIORISQVE RIPAE
PRAES. ET PATRONARII
OFF. LAVDABILITER
FVNCTO THOMAS ET IOANNES

TETTII NEPOTES ET
HEREDES PATRVO CAR.
POSVERE. OBIIT VIII FEBR. M. IↃLXXXII.
VIXIT ANNOS
LXXVIII. ET MENSES DVOS

LVIII.

D. O. M.
MARTIA FABIA PACEM ET
MISERICORDIA EXPECTANS
ELEGIT HOC SEPVLCRVM
EI MORTVAE RELIGIOSI
BASILICAE ISTIVS HOC
IN PERPETVVM ADDIXER.
MEMORIAE SORORIS OPTATIS.
IVLIANVS AC P. PAVLVS FABII
CONIVGISQVE IACOBVS ALBIZIN.
TABVLAM POS.
VIX. LX. CIRCITER ANN. AD XIX.
VSQVE KAL. SEPTEMBRIS
M.D.LXXXX.

LIX.

IOANNI DIAS DE CABRERA
PRESBYTERO HISPANO
NOBILI GENERE
MATRITI NATO
PROTONOTARIO APOSTOLICO
VITAE INNOCENTIA
ET IN PAVPERES CHRISTI
LIBERALITATE SINGVLARI

OBIIT OCTVAGENARIO MAIOR
SEPTIMO NOVEMBRIS M. D.XXCVI.
EXEQQ. TESTAMENTI F. F.

LX.

D. O. M.
IOAN. FRANC. M. CAMALANO
PATRITIO ARETINO AC ROM.
ANIMI ET CORPORIS MIRAE INDOLIS
PVERO QVI VIXIT ANNOS QVINQVE
MENSES SEX DIES DECEM ET OCTO
OBIIT DIE VLTIMA AVGVSTI M. DLXXXVI.
ANTONIVS COMMENDATOR S. STEPHANI
PATER ET COSMVS VTR. SIG. REFEREND.
PATRVVS MVLTIS CVM LACRIMIS
POSVERE SIBIQVE IPSIS AC POSTERIS
SEPVLCRVM HOC VIVENTES ELEGERVNT

LXI

D. O. M.
OSSA
MARIAE COLVMNAE
MARCELLI FILIAE ANTONII
CAIETANI CONIVGIS MAGNA-
NIMITATE PRVDENTIA ET
SANCTITATE PRAECLARAE
HIC
SVO IVSSV RECONDITA
VIXIT ANNOS LXXVII. OBIIT
SEXTO NONAS MAII
M. DLXXXIX.

PYRRHVS FILIVS ANTONIVS NEPOS
CAIETANI
MATRI ET AVIAE BENEMERITAE

LXII.

D. O. M.
HIC
FRANCISCVS GVTIERES
HISPANVS
EX CIVITATE BVRGEN. ORTVS IACET
ET AB HVMANIS FERE OCTOGENARIVS

DIE XVII. MAII M. D. LXXXIX.
DECESSIT
SVI EX TESTAMENTO HAEREDES
DVABVS MISSIS
IN QVALIBET AEBDOMADA (*sic*)
NEMPE FERIA QVARTA
PRO DEFVNCTIS
ET SABATO DE BEATA VIRGINE MARIA
DOTATIS
ET PER PRIOREM AC FRATRES
HVIVS MONASTERII
PERPETVO CELEBRANDIS
BENEMERENTI AMICO
POSVERE

LXIII.

DEO MAX. SACR.
ANTONIVS ET MICHAEL BONSII FRATRES NOBILES
FLORENTINI HOR. VVLTVS ADSPICE FORTES IN

ADVERSIS CONTRA NON FIDENTES SEDEM PERP.
REQVIETIS VIVI SIBI POST Q. POS.
ET DE SE DVMTAXAT ANN. L. IVSTOR MEMORIAM
PER CONFRATRES . . . . . .
ET MARIAE GRATIAR. ET CONSOL. HABENDAM
COERAVERE (*sic*)
MICHAEL EXCOGITAVIT A. AG. XXXV. ALTER
QVAMVIS NATV MAIOR AN XI. CVIVS PRIMAE
ERANT ADSENSVS EST

LXIV.

D. O. M.
IOANNI NICOLINO OTHONIS F. LAPIN.
QVI OB PRAECLARAM EXCELLENTEMQ.
DOCTRINAM
SISTO IV. ET IVLIO II. PONT. MAXX.
REGIQ. FERD. ARAGONIO CHARVS
PRIMO AMALPHITAN. ARCHIEP.
DEINDE EPISC. VIRIDVNEN.
POSTREMO ATHENAR. ECCLESIAE
ARCHIEPISCOPVS
PRAECLARVM BONITATIS SVAE
SPECIMEN DEDIT
OBIIT AN. SAL. CIↃIↃIV. ET SVAE LVI.
IOANNES ANGELI CARD. NICOLINI FIL.
APVD SIXTVM V. PONT. MAX.
FERDINANDI ETRVRIAE MAGNI DVCIS
ORATOR
GENTILI SVO MEMORIAE CAVSA
POS. AN. CIↃ·IↃ LXXXX.

LXV.

ANTIQVVM FAMILIAE MONVMENTVM
IN TEMPLO D. GREGORII POSITVM
AC NOVA EIVS SVBSTRVCTIONE DIRVTVM
PHILIPPVS NICOLINVS
MARCHIO PONTIS SACCI
ET CASTRI CAMVLIANI
MARCH. ET SENATOR LAVRENTII FILIVS
INSTAVRARI CVRAVIT

ANNO SAL. M. DCC.XXV.

LXVI.

D. O. M.
MARCO PATRIARCHAE IOAN. FILIO
ET IVLIAE FERREAE VRSINAE
NOBILISS.is ROM.is
GREGORIVS PATRIARCHA
PARENTIBVS OPTIMIS
CVM LACRIMIS POSVIT.

ANNO M. D.XXXXI

LXVII.

D. O. M.
ANGELA BOLSONA
ROMANA PRO SE ET
SVIS VIVENS
POSVIT

ANNO DNI. M. DXCI.

LXVIII.

D. O. M.
VIRGILIO CRESCENTIO
INTER PATRITIOS
ROMANOS
ANTIQVAE VIRTVTIS
AC FIDEI
VIXIT ANNOS $\overline{LII}$·
MENS. $\overline{II}$.
OBIIT ANNO $\overline{M}$. D$\overline{XCII}$
$\overline{IV}$. NON. DEC.
CONSTANTIA DRACHIA
VXOR
ET FILII POSS.

LXIX.

D. O. M.
EMILIAE LOMELLINAE
PAVLI VINCENTII F.
LVCII SABELLII RIGNANI DOMINI
VXORI
FORMA CORPORIS ELEGANTIA MORVM
ANIMI CANDORE CONSPICVAE
QVAE DVOS VIXIT MENSES
NVPTIIS LAETATA
VERE DOCVIT EXTREMA GAVDII
OCCVPARE LVCTVM
IOFREDVS LOMELLINVS
SVAVISSIMAE SORORI
M. P.

OBIIT RIGNANI IIX. KL. SEPT.
CIↃ.IↃ. XCII.
AETATIS SVAE XXV.
CATHERINA SPINVLA
EMILIAM FILIAM
AD NVPTIAS COMITATA
ACERBISSIMI CASVS
DOLORE PERCVSSA
FVNVS FVNERE CVMVLAVIT.
ET KAL. SEPTEMB. EODEM TVMVLO
CONDITA A IOFREDO F.
CVI IN MAGNO LVCTV
VNICVM SOLATIVM
QVOD ROMAE DEGENTI
IN SANCTO HOC TEMPLO
VENIAM ILLIS A DEO PRAECARI
ET LACRIMAS SEPVLCRO
PROFVNDERE DATVM

LXX.

D. O. M.
VINCENTIA DE VINCENTIIS
ROM. FEMINA VENVSTATE
SOLERTIA CORPORIS ANIMAEQVE
PRAESTANTIA INSIGNIS CVM
CARITATE ET BENEVOLENTIA
ERGA VIRVM RARA
IMMATVRA MORTE PRAEVENTA
OBIIT ANNO AETATIS SVAE XXIIII.
ANTONIVS DE DESIDERIIS ROM.

HAERES CONIVGI CARISSIMAE ET
RELICTVS EXECVTOR
TESTAMENTAR. SIBI IPSIS
SVISQVE POSTERIS POS. AN.
SAL. IIVM. M. DXCIIII.
HIC IACET HEV NIMIVM
IVVENIS VINCENTIA SPONSO
CHARA SATIS MOESTO LVCE
MANENTE SVO

LXXI.

D. O. M.
HIERONIMO SVILIATO RO.
ET SVIS
POSTERIS M. D.LXXXXV.

LXXII.

D. O. M.
IOANNI BARON VERDVNENSI VIRO AD OMNEM
LAVDEM NATO NICOLAO CARD. SENONENSI
CVIVS ERAT A SECRETIS.
LOTHARINGO GVISIO MODVANO DVCIBVS
ALIISQVE PRINCIBVS
GALLIS QVIBVS CVM ILLE DE REBVS MAX.
AGEBAT OB SINGVLAREM IN DEVM
PIETATEM IN REB.
AGENDIS AEQVAM FIDEM ET INDVSTRIAM SERMONIS
ELOQVENTIAM IN CONGRESSIBVS IVRIS IN DICENDA
SENT. GRAVITATEM SVMMOPERE GRATO QVI
SACRAE CONCISTORIALIS AVLAE

CLERICVS OBIIT AN. SAL. M. DXCVI.
PRIDIE KAL. OCTOBRIS ANNVM AGENS
AETATIS SVAE XXXVIII.
IACOBVS BELGIVS ET
REMIGIVS BVRLVRAVLT AMICO COMVNI CARISS.
TESTAMENTI EXECVTORES MOEREN.
POSVERE.

LXXIII.

D. O. M.
IO ANT. MARAZZINO
ROM. VIXIT AN. LXXII.
OBIIT DIE III. MAII
M. DIC. IACOBVS MARAZZINVS F.
PATRI CARISS. SIBIQVE AC
POSTERIS MOESTISS. P.

LXXIV.

D. O. M.
MARCO ANTONIO
MARIANO
A CAMPO BASSO
ANT.s MARIA CARD. SALVIATVS
FAMILIARI SVO POS.
VIXIT AN. LII.
OBIIT IX. KAL. OCTOB. M. DXCVI

LXXV.

D. O. M.
IO. BAPTISTAE LOMATIO
MEDIOLANEN. PRESBITER.
ET PROTONOT. APOSTOL.
IACOB. ANTON. LOMATIVS
FRATRI AMANTISS.
ET SIBI POSTERISQ.
POSVIT DIE XI. MENSIS MARTII M. DXCIX.

LXXVI.

D. O. M.
OCTAVIVS ACCORAMBONVS
EPISCOP. FOROSEMPRONIEN.
SIBI GENTILIBVSQVE SVIS
VIVVS P.
AN. IVBILAEI M. DC.
AETATIS SVAE
LI.
IDEM EPISCOP. EMIT HVIC TEMPLO VNV LOCV
VT AIVNT MONTIS RECVPERATIONIS NON
VACAB. QVO EIVS SACERDOTES
SINGVLIS SECVNDIS FERIIS CELEBRENT IN VNO
EX ALTARIBVS PRIVILEGIATIS VNAM MISSAM
DEFVNCTORVM ET ALIAS
NOVEM MISSAS QVOLIBET ANNO INTRA OCTAVA
MORTVOR. PRO VIVIS ET DEFVNCTIS
FAMILIAE ACCORAMBONAE

VT LATIVS IN ISTRVM. M. ANTONII BRVTI
NOT. HAC DIE X. FEBR. ANNO IVBILAEI
M. DC.

LXXVII.

D. O. M.
HONORIVS TORNABONVS
CIVIS NOBILIS FIDE VITA AC
MORIB. ORNATISS. VXORIS CLEOPHIS PIETATE MAR-
MOREO HOC LAPIDE TEGITVR
VIX. AN. XXXVI. M. VI. D. III.
OBIIT IIII. NO. IVN. M. CCCCCC.

LXXVIII.

D. O. M.
PHILIPPO ROFFIO SAMNIATO
CIVI ROMANO CAVSARVM ET
PRAESERTIM CRIMINALIVM IN VRBE
DILIGENTISSIMO INTEGERRI-
MOQVE DEFENSORI ET ERGA
PAVPERES PIISSIMO QVI OBIIT
DIE XXIII. FEBRVARII M. DC.
ANNO AETATIS SVAE XXXXVIII.
ET MENS. V.

Del Secolo Decimosettimo

LXXIX.

D. O. M.
PEREGRINA DE VGOLINIS
MONTIS FALISCOR. LOCVM
HVNC AERE SVO SIBI SVOQVE
VIRO AC POSTERIS VIVENS
PARAVIT DOTAVIT QVE VT IN
ACTIS PER HIER. FABRIVM
A. C. NOT. DIE XXIX. OCTOBRIS M. DXCIIII.
BERNARDINVS MANDELIVS
NOB. COMEN. ET RO. CI.
MARITVS QVAE EX
TESTAMENTO TENEBATVR
OMNIA PERSOLVIT
MOERENSQVE
DIE XXIIII. FEBR. M. DCI.

LXXX.

D. O. M.
MONVMENTVM
IOSEPHI GHERARDI
ET BARTHOLOMEI BAL-
DINELLI FLORENTINI
COGNATI
FAVSTINAE OLIVAE DICT.
IOSEPHI CONIVGI QVAE
VIXIT ANNOS XXIX. MENSES
X. DIES XIIII.

OBIIT XXI. IVNII
M. DCII.
ET CATHARINAE OLIVAE
CONIVGI DICTI BARTHO-
LOMEI ADHVC VIVENTI AC SIBI IPSIS
POSTERISQ. SVIS
SVMPTIBVS CŌMVNIBVS
VT APPARET IN INSTRŌ
ROGATO SVB DIE
XXVI. IVNII M. DCII.
IN ACTIS PETR. MARINI
TRVCCHI NOTARII
CAP. FIERI CVRAVERE
ANNO DNI. M. DC. II.

LXXXI.

D. O. M.
IACOBO GAMBINO
LVCENSI
QVI VIXIT ANN. XXXIV.
MENSES VI. DIES XVII.
OBIIT DIE XVI. IANVARII
M. DC. III. IOANNES GAMBINVS
LVCENSIS
FRATRI CARISS. ET SIBI
SVISQVE POSVIT.

LXXXII

D. O. M.
ELISABETH BONONIENSI

BENEFACTRICI OPTIMAE
AC IPSIVS POSTERIS
MONACHI HVIVS MONASTERII
POSVERE

ANNO DOM. M. DC.V.

LXXXIII.

MARTIAE BARONIAE
VIDVAE RELIGIOSISS.
AMITAE SVAE
CAESAR BARONIVS
PRESB. CARD. POSVIT
OBIIT KAL. DECEMBRIS

ANNO DOM. M. DC.V.
MARTIA QVAE DICOR
TRES HOSTES VNA SVBEGIT
NON OBII VT PETEREM PRAEMIA TERNA ABII
FAMILIAE BARONIAE

LXXXIV.

D. O. M.
ANTON. PINDASSIVS
I. V. D.
A. S. ANGELO IN VADO
VINCENTIO NEPOTI

XX. DIE XX. ANNI
VITA FVNCTO
AC
SIBI ET SVIS P. M. DC.VI.

LXXXV.

D. O. M.
ILL. D. CLELIAE MAFFAE
ROMILY DE CAVALERIIS VXOR
HOC IN LOCO IPSA VIVENTE
SIBI SEPVLCRVM
ELEGIT
ANTONIVS ET OCTAVIVS FILII
MOESTISSIMI PONI CVRAVERVNT
ANNO DNI. M. DCX.
DIE VERO
NONA IANVARII

LXXXVI.

D. O. M.
MAGDALENA RVBEA DE ROSIS
SIBI POSTERISQVE SVIS
POSVIT
OBIIT KALENDIS
IANVARII ANNO M. DC.X.
AETATIS SVAE LX.

LXXXVII.

D. O. M.
IACOBO BALDO DE PERITO
CAPVTAQVEN. BENEFACTORI
MONACHI POSVERE DEF^{um}. IN EORVM TVMVLO
MISS. XXX. PRO EIVS ANIMA CELEBRATIS HVMARE
ET QVOTANNIS IN DIE OBITVS ANNIV.^{um}

MISSAMQ. QVOTIDIAE IN SAB. DE B. V.
IN FESTIS DE FESTO ALIIS DIEBVS DE DEF.
VT IN ACT. IVLII OLIVEL. A. C.
NOT. DIE XX. IVL. M. DCXIII.
PERPETVO CELEBRARE PROMISERVNT
SECVS SI FIAT QVOD DONATVM FVIT
HOSPITALI S. TRINIT. PEREGRINORVM
IISDEM PACTIS DEVOLVATVR

LXXXVIII.

D. O. M.
PORTIAE DRACHIAE
SANCTA CRVCIAE
ROMANAE
MATRONAE LECTISSIMAE
INTEGERRIMAE PIAE
IN PAVPERES LIBERALISSIMAE
CVIVS PRVDENTIA SPECTATA DOMI
PROBATA VIRO FIDES
NOTA PROPINQVIS ALIENISQVE
AFFABILITAS
IVSTAS PROMERITA LACRIMAS
ET MONVMENTVM EST
TARQVINIVS SANCTA CRVCIVS
CONIVX
PATRICAE MARCHIO
QVI CVM EA ANNOS VIII.
MENSES AC DIES IV.
CONCORDISSIME VIXIT
LVGENS DOLENSQE CVM MOESTITVDINE

POSVIT
OBIIT XIII KAL. MART.
ANNO FVNDATAE
SALVTIS M. DCXIV.
AETATIS SVAE CIRCITER LIIII.

LXXXIX

ANNO M. DC. XVII.
HENRICVS LVDOVICVS CASTANEVS
DELA ROCHEPOZAY
EPISCOPVS PICTAVIENSIS
VNAQVAQVE IN ORBEM SAECVLORVM
RECVRRENTE FERIA TERTIA
PRO SVA CVM
EXCESSERIT PARENTISQVE LVDOVICI
CASTANEI ROCHEPOZAE ET ALIARVM
DITIONVM TOPARCHAE ATQVE HENRICI III.
FRANCORVM REGIS APVD GREGORIVM XIII.
P. M. ORATORIS ANIMA EXPIANDA EX LEGE
CENSVS COLLOCATI AETERNVM SACRVM
IN HOC SACRARIO PERSOLVI
CONFICIQVE DEMANDAVIT

XC.

D. O. M.
IOANNI PAOLO FOPPAE
NOB. BERGOMATI
SPECTATAE PROBITATIS
VIRO

IOANNES BAPTISTA FRATER
ECCLESIAE CATHED. BERGOMEN.
CANONICVS ET FILII
SIBI POSTERISQVE PP.
OBIIT DIE APRILIS XIIII.
AN. SAL. M. DCXIII.
VIXIT ANNOS LXVI.
MENSES II.

XCI.

D. O. M.
SEPVLCRVM
FAMILIAE AVGVSTINI DE ROMANIS
QVI SCVTA MILLE HVIC ECCLESIAE
VT MISSAM DEFVNCTORVM
IVXTA SVAM INTENTIONEM
EO VIVENTE RELIQVIT AC SOLVIT
MORTVO VERO
PRO SVA ET PVRGATORII ANIMABVS
VNA CVM ANNIVERSARIO
IN FESTO ASSVMPTIONIS
BEATISSIMAE MARIAE VIRGINIS
QVOTIDIE IN PERPETVVM
CELEBRETVR
VT EX INSTRVMENTO ROGATO
PER ACTA D. ANTONII LVCARELLI NOTARII
ILLVSTRISSIMI D. CARD. MELLINI
VICARII SANCTISS. D. N. PAPAE
SVB DIE XV. MENSIS DECEMBRIS
ANNI M. DC.XX.

XCII.

D. O. M.
BERNARDVS DE FRANCHIS
PATRITIVS GENVENSIS
VIR RELIGIONE AC PIETATE
SPECTABILIS
DOMI FRVGI
FORIS IN AMICOS EGENTESQVE
MVNIFICVS
HVNC HVMANDO CORPORI LOCVM
EX TESTAMENTO DELEGIT
SIBI POSTERISQVE
DORIA DE AVRIA
CARISSIMO CONIVGI
CVM LACRIMIS P.
ANNO POST CHRISTVM NATVM
M. DC.XX.

XCIII.

D. O. M.
HIPOLITVS SAXVS DE AMATESCHIS NOB.s
ROM.s HVIC ECCLESIAE RELIQVIT SCVTA MILLE
M.tae. PER ACTA VINCENTII MONALDI NOT.
IN ARCH.o DESCRIPTI SVB DIE XXIII.
APRILIS M. DC.XX. CVM ONERE IN PPum IN DIE
OBITVS CELEBRAN. VNV ANNIVERSARIVM
QVOLT. ANNO AC DIETIM MISSAM DEFVNCTOR.
PRO IPS. EIVSQVE PRIS. ET FRAVM ANIMABVS.

XCIV.

D. O. M.
IOANNI MORETTO ET EMILIAE
EIVS VXORI PARENTIBVS SEPTVAGENARIIS
VICTORIAE SORORI QVINQVAGENARIAE
OCTAVIO ARMORVM SERVIENTI
PONTIFICI FAMILIARI AB INITIO
PONTIFICATVS CLEMENTIS VIII.
VSQVE AD SECVNDVM ANNVM
VRBANI VIII. FRATRI
QVI VIXIT LXVIII. ANNIS
MENSIBVS XI. OBIIT PRIMA MARTII
ANNO IVBILAEI M. DC.XXV.
IO. PETRVS MORETTVS FILIVS SIBI ET POSTERIS
POSVIT ANNO IVBILAEI M. DC. XXV.

XCV.

D. O. M.
GREGORII PATRIARCHAE NOB. ROM.
EIVSQVE FILII IOANNIS .... LAPIS HIC OSSA ....
HOS ANNVS IDEM ET FATVM E VIVIS SVSTVLIT
LONGO INTERVALLO STVDIIS AC AEVO DISSITOS
ANTIQVITATIS IS VRBANI HIC CVLTOR EXIMIVS
ANNOS ABSVMPSIT MVLTOS TEMPERANTIA
PARENS AT NATVS MENTIS CELSITVDINE
NE COELO LABERENTVR IVIT OBVIAM
IS SEPTEM MAIOR SEPTVAGENARIO
HIC ANNIS QVINQVE MINOR TRIGENARIO
SVCCVBVIT

IO. ANTONIVS PATRIARCA SVPERSTES
PARENTI OPTIMO FRATRIQVE SVAVISSIMO
POSVIT
ANNO SALVTIS M. DCXXVII.

XCVI.

D. O. M.
HIC IACET
SVLPITIA LARONA DE ROSIS ROMANA
PIETATE AC VENVSTATE CONSPICVA
QVAE AETATIS SVAE ANNO XVI.
ET CONVBII
CVM QVE PRIMIPERAM PVELLAM EDIDISSET
XXIX. IANVARII
IMMATVRA VLTIMVM DIEM
OBIIT
MARIA PROYDA
GYNESY IN NEAPOLITANO CONSILIO
REGII CONSILIARI FILIA
MATER HEV NON VLTRA MATER
INCONSOLABILI DOLORE
VNICAE SVAE VNICAE DILECTAE
SIBIQVE AC SVIS
POSVIT
ANNO M. DCXXIX.

XCVII.

D. O. M.
PETRVS BRVCIOLVS BVRGVNDVS SACERDOS
QVI P. AN. XXIII. IN HAC ECCLESIA CELEBRAVIT

ET VBI ORARE CONSVEVERAT
VIVENS GRATIAM CONSECVTVS MORIENS
RESVRRECTIONEM EXPECTANS IBI VOLVIT
TVMVLARI ET ELEEMOSINAM QVAM CELEBRANDO
A MONACHIS ACCEPIT EAMDEM PROVT POTVIT
REDDERE CVPIENS MONASTERIVM
HAEREDEM CONSTITVIT CVM ONERE
VT IPSIVS ANIMAE SINGVLIS MENSIBVS
IN PERPETVVM MISSA CELEBRETVR

OBIIT SEPT. IDVS IVNII M. DCXXXVII.
MONACHI EX TESTAMENTO HAEREDES
NEC NON
IO BATTA NERIVS ECCLESIAE
S. EVSTACHII CAN.ns
ET PHILIPPVS TASCA
EIVSDEM ECCLESIAE PARR.s EXEC. TEST.
P. P.

XCVIII.

D. O. M.
MARCO ANTONIO BONSIO NOBILI ROM. QVI VT SVAE
NEC NON D. FRANCISCAE EIVS FILIAE
ET DILECTISSIMI
ILLIVS VIRI ANIMARVM SALVTI CONSVLERET
HVIC ECCLESIAE D. G. M. CONGREG. CAMALD.
HORTVM OLERVM
IN VRBE SITVM IN VICO S. VITALIS
CVM ONERE CELEBRANDI

SINGVLIS ANNIS MISSAS C.L. RELIQVIT
PROVT LATIVS APPARET

IN EIVS TESTAMENTO ROGATO IN ACTIS
D. IVLII CAESARIS TOSONI

CVR. CAP. NOT. SVB. DIE V. IVLII M. DC.XXXVIII.
PRIOR ET MONACHI HVIVS MONASTERII
BENEFACTORI OPT.
HOC MONVMENTVM PP.
HORTVS PRAED.s FVIT PERMVTATVS
IN CENSVM ANNVVM PROVT IN ACTIS
D.D. IACOBI BERNASCONI NOT. CAP.
ET OCTAVIANI DE RVGGERIIS NOT. MAG.
VIARVM IN SOLIDVM ROG.

SVB. DIE XXVI. APRILIS M. DC.XXXXI.

XCIX.

D. O. M.
GALEATIO SANCTO
VITALI PATRITIO PARMEN.

BARII ARCHIEP. CAMERAE APLICAE CLERICO ET

SANCTISS. D. N. GREGOR. XV. DOMVS PREFECTO
ANTONIAEQ. SANCTO
VITALI AVRELII AB ARMIS
SEN. BONON. VXORI VGO NEPOS ALEXAN.
SANCTO
VITALI ET MARGHERITAE RVBEAE PARM.
IVGALIVM FONTANELLATI COMITVM FILIVS
NEC NON SVIS ET SIBI
MONVM. POSVIT

ANNO SALVTIS M. DC.XXXXI.

C.

D. O. M.
B. BARTOLI VENTVROLI
A MONTE BODIO
HIC CINIS ET OSSA QVIESCVNT

OBIIT V. ID. AVG.

M. DC.XXXX.

CI.

D. O. M.
LELLIO GVIDICCIONIO PATRICIO LVCENSI
BASILICAE LIBERIANAE CANONICO
QVI TRANSMISSAM SIBI
A MAIORIBVS VIRTVTIS ET DOCTRINAE LAVDEM
REIQVE ECCLESIASTICAE CVLTVM POSTERIS
IPSE AD EXEMPLVM CONSTANTISSIME EXPRESSIT
LITERARIIS AEQVE ATQVE AVLICIS
ORNAMENTIS PVRPVRATORVM PRINCIPVM
SVMMORVMQVE PONTIFICVM FAMILIARITATEM
AC BENEVOLENTIAM PROMERITVS
IIS PROINDE RELIGIONE SVMMA
AC PIETATE ADAVCTIS VITE EXITVM
INTEGERRIME TRADVCTAE
PERSANCTE CORONAVIT VNIVERSA RE FAMILIARI
DISTRIBVTA IN PIOS VSVS
TESTAMENTO LEGATA HEREDIBVS
POTISSIMVM SCRIPTIS S. EVPHEMIAE PVELLIS
ET QVO CERTA IN SPE RESVRGENDO
VNA REQVIESCERENT SVOS HIC AD PATRVI
QVEM MIRIFICE DILEXERAT CINERES

APPONI MANDAVIT

OBIIT VIII. ID. IVLII.

AN. DOM. M. DCXLIII. AETATIS LXI.

IVLIVS SACCHETTVS FRANCISCVS

ET ANTONIVS BARBERINI S. R. E. CARDD.

TESTAMENTI EXECVTORES PP.

CII.

D. O. M.

GALEATIO SANVITALI

EX ALOISIO SANVITALE

ET CORONA SOMALEA FONTANELLATI

COMIT.bs. GENITO

BARII ARCHIEP. ET CAMERAE APLICAE CLERICO

CVI CVM

SVMMAM GENERIS CLARITVDINEM SORS

ET NATVRA TRIBVISSENT

IPSE ANIMVM VIRTVTIBVS

ADEO EXCOLVIT VT DE

PRINCIPATV VTRAQVE DECORA DECERTARENT

PROPTEREA

A SIXTO V. VSQVE

AD GREG. TEMPORA XV.

A QVO VATICANAE REGENDAE DOMVI

PRAEFECTVS EST

PONTIFICVM ANIMOS OBSEQVIO AVLAM OFFICIO

DETINVIT

CVNCTOS ORDINES SVI ADMIRATIONE POSSEDIT

ETENIM AMPLISSIMIS MVNERIBVS PERFVNCTVS

POST CLARISSIMAS PRAEFECTVRAS
SANCTISS. ADMINISTRATAS
AQVAS ETIAM ALSEATINAS

PAVLO V. RERVM POTIENTE
SVMMA DILIGENTIA
SVMMISQVE LABORIBVS LONGO
ITINERE AD IANICVLI IVGVM PERDVXIT
ITAQVE MAIORV VERVM SEMP. CAPAX
ET SAEPIVS
PVRPVRAE DESTINATVS
QVO TANDEM PROPIOR EO LONGINQVIOR
IN OBITV FACTVS
AD CELSIOREM SOLIDIOREMQ.
APICEM EVOLAVIT
IN COELVM

SEXTO IDVS SEPTEMB. ANNO AETATIS LVIII.

SAL. M. DC.XXII.

EO RELICTO SVI DESIDERIO
VT QVOD ANTEA CONTIGERAT NEMINI
AP. CAM. CLERICI
COLLEGAE OPTIMO PVBLICE PARENTAVERINT
VGO SANVITALIS COM.
PATRVO EXIMIO ET PLVRIBVS
TITVLIS EGREGIE MERITO
MEMORIS HOC ADDICTIQVE
ANIMI MONVM. P.
ANNO A PARTV DEIPAREAE

M. DC.XLIII.

CIII.

D. O. M.
IACOBO RESPINO BERGOMATI
VIRO INTEGERRIMAE FAMAE
ET FIDEI
SVMMAE IN AEGENOS PIETATIS
IN GERENDIS PIOR. LOCOR. MVNERIBVS
SEMPER IMPLICATO
ANIMI CANDORE
ET MORVM FACILITATE
SPECTABILI
AMICIS PERIVCVNDO MAGNATIBVS ACCEPTISS.
ET CECILIAE PAVONAE ROMANAE
EIVS NVR.
QVAE ET INSIGNI PVDICITIA
MATVRO IN TENERA AETATE IVDICIO
ET EXIM. IN CONIVG. AMORE COMMEND.
HEV NIM. CITO SOCERVM EST SECVTA
THOMAS FRATRI CARISSIMO
ALEXANDER ET FRANCISCVS
OPT. PATRI
IOANNES I. V. D. PATRI ET VXORI
MOERENTES POSVERE

VIXIT IACOBVS ANNOS LXI.

MENSES IV.

DIES XXII.

CECILIA ANNOS XVII.

MENS. IV.

DIES X.

OBIIT ILLE IV. ID. IVL. HAEC IV. ID. OCT.

ANNO SALVTIS M. DC.XLV.

CIV.

D. O. M.

IOSEPHO DE POMIS
INDOLE ET PATRIA ROMANO
VIRO AD ALIENA BENEFICIA NATO
QVI TANTVM SIBI VIXIT IN ORBE
QVANTVM MORTVVS
VIVERET IN COELO
MONVMENTVM
AMORIS IN CORDE DOLORIS IN LAPIDE
CHRISTOPHORVS ET ANGELVS GABRIEL.
GERMANI FRATRES POSVERVNT
OBIIT QVADRAGENARIVS

ANNO M. DCXLV. DIE XVII. NOVEMBRIS

CV.

D. O. M.

GASPARI MAZZANO PRESBITERO
PARROCHIALIS ECCLESIAE S. NICOLAI
DE FVNARIIS IN VRBE
SVMMAE IN DEVM PIETATIS
ET IN PAVPERES CHARITATIS
DEQVE HOC MONASTERIO

QVI VIXIT ANN. LXXXVIII.

OBIIT KAL. OCTOB.

M. DCLX.

PRIOR ET MONACHI EIVSD. MONRII
SIMVLAC.
ANDREAE PADO E PRONEPOTI
ADHVC VIVENTI ET SVIS
SVCCESSORIBVS POSVERE

CVI.

ANNIVERSARIVM PERPETVO CELEBRANDVM
DIE OMNIVM
FIDELIVM DEFVNCTORVM
PRO NOBILIBVS FAMILIAE RAGGIAE
GENVENSIS INTER QVOS COMPLVRES
INFRA RECENSENDI
NEDVM DE PRIVATA POSTERORVM CHARITATE VERVM
DE REPVBLICA EGREGIE MERVERVNT.

CVII.

1372 . . . NICOLAVS REIPVBLICAE
ANTIANVS QVAE TVNC
DIGNITAS EADEM ERAT AC NVNC SENATORIA

CVIII.

1444 . . . LAZARVS ANTIANVS

CIX.

1462 . . . ALTER NICOLAVS EQVITVM DVCTOR
IN BELLO GESTO
A VENETIS CONTRA TVRCAS

CX.

1498 . . . RAPHAEL QVI MAXIMILIANVM CAESAREM
1502 . . . LODOVICVM VVLGO MORVM
DVCEM MEDIOLANI
LVDOVICVM XI. GALLIARVM ET FERDINANDVM 2.um
HISPANIARVM REGES NOMINE PVBLICO EXCEPIT

CXI.

1506 . . . QVINQVEREMIVM GENERALIS PRAEFECTVS
VNVS EX ELECTIS QVI REIPVBLICAE PRAEESSENT IN
CIVIVM DISCORDIIS TVRBOLENTIS.

CXII.

(1517 . . .
(1524 . . . STEPHANVS ANTIANVS
(1528 . . . 28 APRILIS

CXIII.

(1530 . . . LEGATVS AD FRANCISCVM SFORTIAM
DVCEM MEDIOLANI
(1533 . . . SENATOR ET COMES PALATINVS
(1536 . . . LEGATVS AD CAROLVM V.

CXIV.

(1528 . . . 16. IVLII LAVRENTIVS PRIMVS
(1533 REIPVBLICAE SENATOR

CXV.

1543 . . . 10. ANTONIVS ELECTVS INTER QVATVOR
AD DVCATVM

CXVI.

1549 . . . PAVLVS GREGORIVS CORSICAE
GVBERNATOR

CXVII.

1572 . . . NICOLAVS REIPVBLICAE SENATOR

CXVIII.

1568 . . . BALIANVS AD FINARIVM
EXPVGNANDVM BELLI
DVX ET REIPVBLICAE VICARIVS

CXIX.

1576 . . . IOANNES BAPTISTA REIPVBLICAE SENATOR

CXX.

1585 . . . RAPHAEL IN VRNAM SENATORVM CONIECTVS

CXXI.

1568 . . . THOMAS AD ELISABETH ANGLIAE
REGINAM ORATOR
GENERALIS THESAVRARIVS PHILIPPI 2.di
HISPANIARVM REGIS QVI DOTATAM
IN PERPETVVM ANNVO
REDDITV QVINQVEREMEM ALIAQVE MAGNIFICA
MVNERA IN REMPVBLICAM CONTVLIT
ET PROPTEREA ILLI A PATRIBVS
IN MAXIMA REGALIS PALATII AVLA
INTER PAVCOS ALIQVOS INSIGNES CONCIVES
STATVA DECRETA FVIT

CXXII.

1609 . . .
1612 . . . IOANNES PHILIPPVS REIPVBLICAE SENATOR
1622 . . .

CXXIII.

1618 . . .
1625 . . . IACOBVS REIPVBLICAE SENATOR

CXXIV.

1622 . . . OCTAVIANVS APOSTOLICAE CAMERAE
1637 . . . ET CLERICVS ET GENERALIS AVDITOR
1641 . . . CARDINALS ET EPISCOPVS ATHENIENSIS

CXXV.

1643 . . . IO. BAPTISTA MILITVM TRIBVNVS
1653 . . . AB VRBANO VIII.
1655 . . GENERALIS COMMISSARIVS QVINQVEREMIVM
REIPVBLICAE
EIVSDEMQVE SENATOR.
PRO HIS OMNIBVS DEFVNCTIS

CXXVI.

1638 . . . THOMAS S. R. I. MARCHIO
SENATOR REIPVBLICAE
CLASSIS PONTIFICIAE
1643 . . . COMMISSARIVS GENERALIS

CXXVII.

1641 . . . LAVRENTIVS AP. CAMERAE CLERICVS
1647 . . . . ET GENERALIS THESAVRIVS
1651 . . . CARDINALIS ET PROCAMERARIVS

CXXVIII.

1664 . . . AD ARCHIEPISCOPATVM SALERNITANVM
ITEMQVE
AD TARENTINVM A REGE CATHOLICO PRAESENTATVS
REGNI SICILIAE PROTECTOR

CXXIX.

1657 . . . IACOBVS DVX TRIVM BELLICARVM
NAVIVM SARDORVM
MARE CVSTODIENDVM SVB PHILIPPO 4.°

CXXX.

1665 . . . DVX PRAETORIAE LORICATORVM
EQVITVM TVRMAE SVB
MARCHIONE A CASTRO RODRIGO REGIO GVBERNATORE

CXXXI.

1668 . . . TRIBVNVS EQVITVM SVB EODEM

CXXXII.

1669 . . . MARCHIONATVS PONTEDOVENSIS
IN BELGIO TITVLO

A CATHOLICO REGE DECORATVS
VIVENTES CONSTITVERE

ANNO DOMINI M. DCLXIX.

Del Secolo Decimottavo

CXXXIII.

D. O. M.
IOANNES PAVLVS PATRIARCHAE
IOANNIS ANTONII PATRIARCHAE
PATRITII ROMANI ET CLAVDIAE VRSINAE
EX DOMINIS SCARPAE FILIVS
INGENIO DOCTRINA PRVDENTIA CELEBRIS
MORVM SVAVITATE AC ANIMI INTEGRITATE
CELEBERRIMVS
EMI. AC REVMI. VRBIS VICARII IN CAVSIS CIVILIBVS
LOCVMTENENS
LABORIOSVM MVNVS OBIVIT ANNOS QVINQVE
ET VIGINTI
PRAESVLIS DIGNITATE DECORATVS
ILLIBATAE RECTITVDINIS SPECIMEN
OMNIBVS PRAEBVIT ANNOS SEX ET TRIGINTA
SIGNATVRAE IVSTITIAE VOTANS
PONTIFICIAE CAPPELLAE IVDEX
IN CONGREGATIONEM SVPER CAVSIS
AD BONONIENSEM
AC FIRMANAM DITIONEM SPECTANTIBVS
DIGNISSIME COOPTATVS
NATIONIS ARMIENORVM ATQVE

ALIARVM VNIVERSITATVM
MAGNA CVM LAVDE PRAESES
SEXAGENARIO MAIOR DECESSIT

DIE XVII. NOV. MDCCII.

NATVS XXVI IVNII M. DC.XXXVIII.
BARO AVTEM ANTONIVS PATRIARCA

OBIIT DIE XXIV. FEBRVARII M. DCCIX
MERITISSIMIS FRATRIBVS
AETERNAE MEMORIAE MONVMENTVM
BARO GREGORIVS PATRIARCA
MOESTISSIMVS POSVIT

CXXXIV.

FELIX BRANCVLO MILONO
DE COCCOAGINIS
FAMILIAE MILONAE SEPVLCRVM
RESTAVRAVIT
SIBI POSTERISQVE SVIS PRAEPARAVIT

ANNO DOMINI M. DCC.VIII.

Alcune altre iscrizioni senza indicazione di anno

CXXXV.

(Saec. XV. init?)

SVAVITATEM PETII
REGNI TERROREMQAE AETER-
NI SVPPLICII PENSANS VNDE EGO SERVORVM

DI SERVVLVS OFFERO VOBIS BEATAE (*sic*)
ANDREAE APOSTOLE
BEATEQVE GREGORI PARVVLVM
MVNVSCVLVM QVOD
FLAGITAMVS DI CLEMENTIA VESTRAQ. OPITVLA-
TIO VT VRO COENOBIO DIGNEMINI DEFENSA-
RE VIDELICET CALICEM
ET PATENAM CVM GEMIS
DEAVRATIS CALICEM VERO VNIVS
LIBRAE ET PATENA
DIMIDIAE LIB. ANTIPHONARIIS DIVRNIS ET NOC-
TVRNIS HORIS
SEPARATIS VOLVMINIBVS MISSAEQVE
PARATVM CVM PLANETA
DE PALEO ET LIBER
. . . . . COMITE (4)

CXXXVI.

BERNARDINVS DE TROTIS
DE CASTELLATIO ALEXANDRINENSIS

CXXXVII.

F. R. IER. ODDVS
DE PHARA BENEFI-
CIIS ASTRICTVS

CXXXVIII.

IOHANNES DE GRATAL.
CLERICVS OSSVN. DIOCIS

ANTIQVVS CVRIALIS
TIRESIA DE MOS-
COSA ALIAS DE GRATAL
CORDVBEN. DIOCIS.

CXXXIX

D. O. M.
VIRO OPTIMO D. IOANNI
TROTEN. DE VISVTIO
NATIONE BVRGVNDO REC-
TORI PARROLIS ECCLES.
DE BOVSONENIE BISVNTINAE
DIOEC EXECVTORES POSVERVNT

CXL.

D. O. M.
PAVLAE GADDIAE ALOISII GADII
ET CLAVDIAE SABILLIAE
THADDEI GADII (*sic* GADDI)
S. R. E. CARDINALIS SORORI ET FRANCISCI
BELHOMINEI CONIVGI
FEMINAE INNOCENTIS. CAROLVS MARIVS ET IO
BAPT. BELHOMINEI F. MATRI
OPTIMAE POSVERE

CXLI.

D. O. M.
NOBILI D. GABRIELLAE ATRONIAE
VX. QVONDAM D. CRISTINI

SEVERINI I. V. DOCT. D. LAVRENTIVS
CVSILINVS ET D. HIERONIMA
CONIVGES BENEMERENTI
POSVERE

CXLII.

D. O. M.
MATHEO TVNTINO
CLERICO FLORENTINO
ILL.mi CARDINALIS ESTENSIS
FAMILIARI AVVNCVLO
CARISS. NON SINE LACRIMIS.
FR. IOAN. BAPTISTA BACCELIVS P.

CXLIII

D. O. M.
LEONI LANCERINO PATR. ROMANO
OFFICIIS ET AMICITIA
IN OMNES PRAECIPVO

CXLIV

HAC IN ECCLESIA CONSEPVLTORVM
HEROVM POSTQVAM MEMORIAS
NON MINVS
ADMIRATIONE QVAM OCVLIS
PERLEGISTI
SISTE VIATOR
IMPRESSVM NOMEN QVOD CERNIS
AMICI FORASSE TVI
FIGVRAM REPRAESENTAT

NEC MIRERIS
CVM SVA VIRTVS PRAECIPVE
IN AMICITIA
CONDECORETVR
FERRANTES FONTANAE MEDIOLANENSIS
CARVS PRINCIPIBVS
CARVS NOBILIBVS
CARVS DENIQVE OMNIBVS
NON TAM BARBITONSORIA IN ARTE
QVAM IN LIBERALITATE CELEBRIS
DVAS HASCE VIRTVTES
ADEO INTER SE DIVERSAS
MIRVM IN MODVM CONIVNXIT
IGITVR ET MEMORIAE DIGNVM
SANXIT VNIVERSA CIVITAS
QVAE TOTA FERE EIVS AMORE
ET HVMANITATE
DEVINCITVR
DE TANDEM LACRIMAS PRO BENE ET AEQVE MERENTE
ET VIVAS

CXLV.

D. O. M.
AGNETAE TIBERINAE BERNARDINVS MAFEIVS
BENEMERENTI POSVIT

CXLVI.

SEPVLCRA
IVLIAE CAESERINAE BANDINAE
MAVRINAE FAMILIAE
FAMILIAE TVRSELLINAE

DD. DE EVANGELISTIS
DE CASINIS
DE PALVSELLIS
ACCORANBONAE GENTIS

Del secolo decimonono.

CXLVII

Nella cappella dei SS. Sacramento
a destra dell'Altare.

☧ HONORI ET MEMORIAE Ω
PLACIDI ZVRLAE PRESB. CARDINALIS TIT.
SESSORIANO V. E. DOMO CREMA
VICE SAC. ANTISTITIS VRBIS PRAEF. SAC CONSILII
AD MANSIONEM EPISCOPORVM
IN SVIS SEDIBVS CVRANDAM PRAEF. SAC. CONSILII
RATIONI STVDIORVM PVBLICAE
REGVNDAE SVMMI PRAESIDIS
ORDINIS BENEDICTINORVM CAMALDVLENSIVM
HIC STVDIO RELIGIONIS CONSILIO
IVSTITIA COMITATE CONSPICVVS
DE MORIBVS POPVLI DE DISCIPLINA CLERI
DE BONIS ARTIBVS OPTIME MERITVS
IDEMQVE EXIMIAM INGENII ET VARIAE DOCTRINAE
LAVDEM SCRIPTIS EDITIS
CONSECVTVS INOPINA VI MORBI CORREPTVS
PANORMI QVO ERVDITIONIS CAVSA
AD BREVE TEMPVS ADIERAT
IN PACE QVIEVIT IIII. KAL NOV A. M. DCCCXXXIIII.

AETATIS LXV. M. VI. D. XXVII. MAGNO
SVI DESIDERIO RELICTO
IN PRIMIS GREGORII XVI. PONT. MAX.
QVI EVM IN EADEM RELIGIOSA FAMILIA
SODALEM CONIVNCTISSIMVM
ET IN IPSO PONTIFICATV A CONFESSIONIBVS HABVIT
CORPVS ARTE NOVA CONDITVM PROPE VIVO SIMILE
IVSSV IPSIVS PONTIFICIS IN VRBEM TRANSLATVM
IVSTIS MAGNIFICE SOLVTIS SVB CONTIGVO
PAVIMENTO POSITVM EST
ORDO CAMALDVLENSIVM CVM LACR. F.

CXLVIII.

Nel pavimento della stessa Cappella

HEIC QVIESCVNT
CINERES
D. PLACIDI ZVRLA
S. R. E. CARDINALIS
PACEM PRAECARE

CXLIX.

Nel pavimento dell'atrio della Cappella Salviati

HEIC EST POSITVS IN PACE ☧
ALBERTINVS BELLENGHI
MONACHVS BENEDICT. CAMALDVLEN.
DE FOROLIV. PATRICIA NOBILITATE
PROCVRATOR FAMILIAE VNIVERSAE
IDEM PRAESES VICARIO MVNERE
QVEM PRVDENTIA ET VIRTVTE CLARVM

LEO XII. ARCHIEPISCOPVM NICOS. DIXIT
VICE SACRA PER SARDINIAM FVNGI IVSSVM
PIVS VIII. ECCLESIAE FOROLIVIENSI
EADEM POTESTATE DESTINAVIT
IN COLLEGIA PLERAQVE ERVDITORVM COOPTATVS
SEVERIORES DISCIPLINAS LITTERAS ANTIQVITATE
ILLVSTRAVIT
PIVS VIXIT ANN. LXXXI. M. V. D. XXIX.
SVBSTANTIA OMNI SVA
IN CVLTVM CRIPTAE ROMVALDI PATR. FABRIANI
TESTAMENTO TRANSMISSA
DEC. XI. KAL. APR. AN. M. DCCCXXXIX.
SODALES EIVS HONORIS PIETA-
TISQVE CAVSA
FEC. VIRO OPTIMO BENEMERENTI

CL.

Nell' atrio
della stessa cappella nella base del monumento
del Card. Bianchi

AMBROSIO BIANCHI
S. R. E. PRESB. CARDINALI
PIETATE BENEFICENTIA COMITATE
CLARISSIMO
PHILIPPVS ANDREOZZI
EIVS PER ANNOS AMPLIVS XX.
A STVDIIS ET EPISTOLIS

MONVMENTVM IMPENSA SVA
B. M. FECIT

AN. M. DCCCLXIIII.

CLI.

Nel pavimento

☧. HEIC CONDITVS EST Ω
AMBROSIVS BIANCHI CREMONENSIS
QVI INTER MONACHOS CAMALD.
AB ADOLESCENTIA SVSCEPTVS
VIRTVTE ARTE SCIENTIA ALTVS
HVMANAS DIVINASQVE LITERAS
SVOS ET EXTERNOS DOCVIT
MON. ABBAS FACTVS TVM
VICARIO MVNERE PRIMVM
DEIN SVMMVS MODERATOR QVINQVIES DICTVS
AD VITAE EXITVM
VNIVERSO ORDINI SVO PRAEFVIT

IDEM A LEONE XII.
IN SACR. CONSILIVM
NEGOTIIS ECCLES. EXTRAORD.
DIRIMEND. ADLECTVS

A GREGORIO XVI.
CVI. A CONFESSIONIBVS FVIT
IN CONLEGIVM THEOLOGOR.
LYCAEI MAGNI
ET IN SACR. CONSIL. DISCIPL.
COENOBITAR. TVENDAE
EPISCOPIS PROBAND. PERDVELLIB. ECCLES.

VINDICAND. ADSCITVS
DONEC
AN. R. S. M. DCCCXXXIX.
PRIMVS HVIVS AEDIS
PRESBITER. CARD. RENVNTIATVS
TANDEM SACR. CONSIL. DISCIPL.
COENOBITAR. CVRANDAE PROPOSITVS
DEC. V. NON. MART.
AN. M. DCCCLVI.
AETAT. SVAE LXXXIV.
M. IV. D. XV.
PHILIPPVS ANDREOZZI ANGELVS FAZZINI
CVRATORES EX TESTAM.
VIRO MODESTISSIMO
QVI LAVDARI TITVLO SEPVLCRI VETVIT
M. POSVERVNT.

CLII.

Nel pavimento dell' atrio della stessa Cappella

☧ HEIC COMPOSITVS EST Ω
IOSEPHVS FRANCISCI COM.
F. ZVPPANI DOMO BELLVNO
SVMMVS MODERATOR
ORD. MONACHOR. CAMALDVLEN.
QVI ANNO M. DCCC.X.
IMPIORVM SCELERE
E COENOBIO MICHAELIANO AD MVRIAN. BELLV-
NVM REDIRE COACTVS

PONTIFICEM BELLVNENSEM PATRVVM SVVM
IN ADMINISTRANDA DIOECESI ADIVVIT
PATRVO VITA FVNCTO
ROMAM LIBENS AD SODALES VENIT

A GREGORIO XVI.
PONTIF. MAX. ABBAS DICTVS
IDEMQVE IVDEX CONTRA HAERES
IVDEX LIBROR. NOTANDOR.
ET IN SACR. CONSIL. NEGOTIIS EPISC.
ET COENOBIT. TRACTANDIS
ADSCITVS
RELIGIONI TVENDAE AMPLIFICANDAE
STRENVE ADLABORAVIT
VV. EE. PLACIDO ZVRLA
AMBROSIO BIANCHI EX ORD. CAMALD.
ALIISQVE SVMMIS VIRIS APPRIME CARVS
EGENOS ET CALAMITOSOS
OMNI OFFICIO COMPLEXVS EST
LVE AEGROTANTIBVS SEMEL ATQVE
ITERVM PRAESTO FVIT
VIRGINES DEO DEVOTAS SEDVLO
AD VIRTVTEM EXCOLVIT
STVDIO IVVANDOR. ANIMOR
PIETATE IN MARIAM D. N.
QVAM VTI PARENTEM DILEXIT VNICE OPTIMO
CVIQVE COMPARANDVS

VIX. ANN. LXXVI.
M. X. D. XXVII.
DEC IN MAGISTRATV IV. ID. IVN.
AN. M. DCCC.LIX.

BONORVM MOERORE ET LACRIMIS HONESTATVS
ABBAS VIC. POTEST. IN ORD. VNIV.
ET FAMILIA MONACHOR. PON. CVR.

CLIII.

Nel pavimento della Cappella di S. Gregorio

HIC QVIESCIT
CLAVDIVS FRANCISCVS IACQVOT
PRESBITER MISSIONARIVS
B. V. M. DE LA SALETTE
VERE FILIVS MATRIS DOLOROSAE.
ROMAE OBIIT VI. ID. OCTOBRIS
ANN. M. DCCCLXVIII.
ANNOS NATVS XXXVI.

ISCRIZIONI DIVERSE

CLIV.

Nell' atrio della Cappella di S. Silvia

S. SILVIA S. GREGORII MAGNI
ROM. PONT.
MATER EGREGIA CLARVIT SANCTITATE NAM
ADHVC VIVENTEM OB INSIGNIA VITAE
MERITA BEATAM
ANGELVS PRAEDICAVIT
POST OBITVM VERO IDEM
S. GREGORIVS
PERPETVAE EIVS MEMORIAE SACRAM

IMAGINEM DEDICAVIT CVIVS ET NOMEN
SEMPER SANCTITATIS TITVLO INSIGNITVM
PVBLICIS MONVMENTIS
EST AD POSTEROS
PROPAGATVM
ET SACRAE RELIQVIAE CVLTAE
EIVS QVOQVE NOMINE ECCLESIA APVD
S. SABAM IN LOCO CELLANOVA DICTO
IN VRBE ANTI-
QVITVS STRVCTA CVLTV
SANCTIS DEBITO FREQVENTATA EST
QVAM INIVRIA TEMPORVM DIRVTAM
ET OBLIVIONE
SEPVLTAM ITA IACERE
INDIGNVM PIETATE CHRISTIANA RATVS
CAESAR BARONIVS TITVLI SS. NEREI ET
ACHILLEI PRESBITER S. R. E. CARDINALIS
HIC OPPORTVNIS
IN SACRIS FILII AEDIBVS
RESTITVENDAM CVRAVIT VBI ET EIVS
STATVAM ANTIQVO DECORAM SCHEMATE
COLLOCAVIT ET ALTARE
RELIQVIIS IPSIVS
IN EO CONDITIS CONSECRAVIT
DIE V.
NOVEMBRIS QVAE ET EIVS MEMORIA
ANNIVERSARIO SOLEMNITER CELEBRATVR
PLENARIA CONCESSA EA DIE LOCVM
VISITANTIBVS INDVLGENTIA. ANNO
SALVTIS M.DC.III.
D. N. CLEMENTIS
PAPAE VIII. ANNO XIII.

CLV.

Nel limitare del portico avanti la Chiesa sopra un pilastro

ADSTA HOSPES
ET LEGE
HIC OLIM FVIT MAGNI
GREGORII DOMVS
IPSE IN MONASTERIVM CONVERTIT
VBI MONASTICEN PROFESSVS EST
ET DIV ABBAS PRAEFVIT
MONACHI PRIMVM BENEDICTINI
MOX GRAECI TENVERE
DEIN BENEDICTINI ITERVM
POST VARIOS CASVS
QVVM IAMDIV ESSET COMMENDATVM
ET PAENE DESERTVM

ANNO M. DLXXIII.
CAMALDVLENSES INDVCTI
QVI ET INDVSTRIA SVA
ET OPE PLVRIMVM
R. E. CARDINALIVM
QVORVM HIC MONVMENTA EXTANT

FAVENTE ETIAM CLEMENTE XI. P. M.
TEMPLVM ET ADIACENTES AEDES
IN HANC QVAM
CERNIS FORMAM RESTITVERVNT

CLVI.

Di contro alla riferita

EX HOC MONASTERIO
PRODIERVNT

S. GREGORIVS M. FVNDATOR ET PARENS
S. ELEVTHERIVS AB. — HILARION IV. AB.
S. AVGVSTINVS ANGL. APOST.
S. LAVRENTIVS CANTVAR. ARCHIEP.
S. MELLITVS LONDINEN. AP. MON.
ARCHIEPISCOP. CANTVAR.
S. IVSTVS EP. ROFFENSIS
S. PAVLINVS EP. EBORAC. — S. MAXIMIANVS
SIRACVSAN. EP.
SS. ANTONIVS MERVLVS ET IOANNES
MONACHI
S. PETRVS AB. CANTVAR.
HONORIVS ARCHIEP. CANTVAR.
MARIANVS ARCHIEP. RAVEN.
PROBVS XENODOCHII HIEROSOLIM.
CVRATOR A S. GREGORIO ELECTVS
SABINVS CALLIPOLIT. EP.
FELIX MESSANEN. EP.
GREGORIVS DIAC. CARD. S. EVSTAC.
HIC ETIAM DIV VIXIT M. GREGORII
MATER S. SILVIA HOC MAXIME
COLENDA QVOD TANTVM PIETATIS
SAPIENTIAE ET DOCTRINAE LVMEN
PEPERERIT

CLVII.

Nella cappella del Santissimo Sacramento a sinistra dell' Altare.

IV. NONAS FEBR. AN. M. CCCXXXI.
QVOD GREGORIVS XVI.

ANTEA MAVRVS CAPPELLARIVS
HVIVS MONASTERII ABBAS
VIR OMNI LAVDE ET HONORE DIGNISSIMVS
PONTIFEX MAXIMVS RENVNTIATVS EST
PLACIDVS ZVRLA S. E. R. PRESBITER CARDINALIS
TITVLO SESSORIANO
VICE SACRA ANTISTES VRBANVS
ABBAS GENERALIS CAMALDVLENSIVM
ET ORDO VNIVERSVS
DEO OPTIMO MAXIMO
PRO TANTO BENEFICIO GRATIAS
LAETI LIBENTES PERSOLVERVNT
ISQVE VT DIES
APVD SE ET SVCCESSORES SVOS
POSTEROSQVE EORVM
ΕΥΧΑΡΙΣΤΙΚΟC SIT IN PERPETVVM
VNANIMES DECREVERE

CLVIII.

In una sala del Monastero esisteva nel secolo scorso la seguente iscrizione.

D. O. M.
SEDENTE CLEMENTE XI. P. M.
PROTEGENTE EMINENTISS. CARDINALE DE ABDVA
COENOBIVM HOC
OLIM A D. GREGORIO M. CONDITVM ET INHABITATVM
REFECTVM POSTEA ET ORNATVM
AB ANNO M. DCCXII. AD M. DCCXVI.
IDEM CLEMENS XI.
PRO SVA HVMANITATE

PIETATEQ INVISERE DIGNATVS EST
VI. IDVS NOVEMBRIS
IN EOQVE LAETVS RELEGIT RENOVATA VESTIGIA
MAGNI GREGORII ANTECESSORIS PRIDEM SVI
SEQVE PARI SACRAS IN AEDES REPARANDAS
ORDINANDASQ. STVDIO
VT CETERIS IN REBVS
DIGNVM PROBAVIT SVCCESSOREM TANTI PONTIFICIS
QVI LICET INFIRMA SEMPER VALETVDINE
TAM MVLTA TAM SANCTA
DIXIT FECIT SCRIPSIT ET DECREVIT
QVO IN ELOGIO MAGNI GREGORII
ADVMBRATVM CLEMENTEM XI. POSTERI MERITO
FATEBVNTVR

CLIX.

Nella stessa sala si leggono ora le seguenti a destra di chi guarda.

PIO VI. PONT. M.
QVOD LOCVM HVNC
IV. IDVS MARTII M. DCCLXXV.
SVA PRAESENTIA ORNAVERIT
MAIESTATE IMPLEVERIT
ABBAS CLAVSTR. ET MONACHI
ABBATI OLIM SVO COMMEND. BENEFICENTISS.
M. P. (5)

CLX.

lvi a sinistra

AD COMMEMORATIONEM DIEI V. FEBR.
AN. M. DCCCXXXI.

QVO DIE D. N. GREGORIVS XVI. P. M.
INTRA HANC AVLAM PRIMVM EXCEPTVS
PRISTINAM ERGA VETERES SOCIOS BENEVOLENTIAM
ADMISSIONE ET COMITATE TESTATVS EST
ARBAS ET SODALES MONASTERII HVIVS
AMPLIFICATORI DIGNITATIS ORDINIS SVI
TITVLVM SCRIPSERE LIB. MER.

CLXI.

In altra sala del Monastero

HONORI LEONIS XII. PONT. MAX.
QVI XI. KAL. NOVEMBRIS ANNO CIↃIↃCCCXXVI.
VIX DVM AD SS. ANDREAE ET GREGORII MAGNI
DOCT. IN COELIO AD CLIVVM SCAVRI
A FRANCISCO BERTAZZOLIO CARD.
PRAEFECTO S. CONSILII STVDIORVM
DITIONIS PONTIF.
IOANNE SOGLIA EIVSDEM SCRINIARIO
ET A PRIVATIS LARGITIONIBVS SS. D. N.
EPHESINO ARCHIEPISCOPO INAVGVRATO
IVCVNDITATEM EX AVGVSTISSIMO RITV CONCEPTAM
INSPERATO ADVENTV CVMVLAVIT
REI DIVINAE ADFVIT AEDES CONTINENTES
PERLVSTRAVIT
SINGVLOS PEDVM OSCVLO ALLOQVIO
COMITATE RECREAVIT
ATQVE HAEIC MENSAE BENIGNISSIME ACCVBVIT
PLACIDVS ZVRLA PRAESES ORDINIS CAMALDVLENSIS
AC VICE SACRA IN VRBE ANTISTES
ET MAVRVS CAPELLARIVS PREF. S. CONSILII
CHRISTIANO NOMINI PROPAGANDO

AMBO PATRES CARDINALES EX EODEM COENOBIO
MEMORIAM TANTAE DIGNITATIS
LOCO AC ROMVALDI ALVMNIS ADAVCTAE
DEBITA PERGRATI ANIMI VOLVNTATE
POSTERITATI MANDANDVM CVRARVNT

CLXII.

Sopra la porta della cella abitata dall' Abbate D. Mauro Cappellari, che fu poi Gregorio XVI

CELLVLAE BEATE
QVOD HEIC
D. N. GREGORIVS XVI. PONT. MAX.
FORTVNAE PUBLICAE
MORAM DVXIT
DVM MONACHVM AGERET
MARMOR AD MEMORIAM

CLXIII.

Sopra la porta del Refettorio

GREGORIVS XVI. PONT. MAX.
AEDES DEFECTV ARTIS ANTEA INSTABILES
ET VETVSTATE PARTIM CORRVPTAS PARTIM
ETIAM DILAPSAS
MVNIVIT REFECIT ORNATV EXCOLVIT
COLLATIONEM MONASTERII OPERI FACIVNDO
CENSV ARTV IVSSIT
ANNO SACRI PRINCIPATVS EIVS V. (6)

CLXIV.

**In un muro esterno del Monastero,
che guarda mezzogiorno, si leggono queste due brevi iscrizioni**

PETRVS NIGRONVS
ABBAS FVNDAVIT

AN. D. M. CCCCXXXX.
ET ABB. APOLLIN. B.
AVXIT EREXIT ORNAVITQ.
AB ANNO D. MDCCXII.
AD MDCCXIX.

CLXV.

A destra di chi entra nel Monastero pel cancello dell' orto

GREGORIO XVI. P. M. AEDES D. GREGORII
ITEMQVE PARIETES COENOBII
VETVSTATE FATISCENTES
RESTITVTAE
NOVA PORTICVS
A FVNDAMENTIS EXCITATA

A. M. DCCCXXXV. PONT. V.
CVRANTE AMBROSIO BLANCHIO
SVPREMO ORD. MONACH. CAMALD. MODERATORE
VICARIA POTESTATE

CLXVI.

Ivi a sinistra

GREGORIVS XVI. P. M.
CENOTAPHIA

QVAE
INFELICISSIMIS TEMPORIBVS
DIREPTA FVERANT
SPLENDIDIORE CVLTV
IN ATRIO AEDIS SACRAE
REPOSITA

A. M. DCCCXXXV. PONT. V.
CVRANTE AMBROSIO BLANCHIO
SVPREMO ORD. MONACH. CAMALD. MODERATORE
VICARIA POTESTATE.

CLXVII.

D. O. M.
MARIAE MAGDALENAE BAYAE
CEVAE. CONIVGI OPTIMAE
CARISS. ET BENEMERITAE
IOSEPH. BAYA CONCIL.
ET PAVPERVM ADV.
A MONTE REGALI PEDEMONTIVM
MOESTISS. POSVIT

OBIIT XII. VIIBRIS
M. DXXII.
AETATIS SVAE ANNO XXVI. (7)

Iscrizioni senza indicazione di anno (8)

CLXVIII.

SVAVITATEM PERPETVI
REGNI TERROREMQVE ETER-

NI SVPPLICII PENSANS. VNDE EGO SERVORVM
DI. SERVVLVS OFFERO VOBIS
BEATAE (*sic*) ANDREE APO-
STOLE BEATEQVE GREGORI PARVVLVM MVNVS-
CVLVM QVOD
FLAGITAMVS DI. CLEMENTIA
VESTRAQ. OPITVLATIO
VT IN VRO. COENOBIO DIGNEMINI DEFENSA-
RE VIDELI-
CET CALICEM ET PATENAM
CVM GEMIS
DEAVRATIS CALICEM VERO VNIVS
LIBRAE ET PATENA
DIMIDIAE LIB. ANTIPHONARIIS
DIVRNIS ET NOC-
TVRNIS HORIS SEPARATIS
VOLVMINIBVS MISSAEQVE
PARATVM CVM PLANETA DE PALEO ET LIBER
. . . . COMITE . . . . .

CLXIX.

BERNARDINVS DE TROTIS
DE CASTELLATIO ALEXANDRINENSIS

CLXX

IOHANNES DE GRATAL
CLERICVS OSSVN. DIOECES
ANTIQVVS CVRIALIS
TIRESIA MOS-
COSA ALIAS DE GRA-
TAL CORDVBEN. DIOCES.

CLXI.

F. R. IER. ODDVS DE PHARA BENEFICIIS ADSTRICTVS

CLXXII.

D. O. M.
PAVLAE GADIAE ALOYSII
GADII ET CLAVDIAE
SABILLIAE THADDEI GADII
S. R. E. CARDINALIS SORORIS
ET FRANCISCI
BELHOMINEI CONIVGI FEMINAE IN-
NOCENTISS. CAROLVS MARIVS ET IO.
BAPT. BALHOMINEI FR. MATRI OPTIMAE
POSVERE

CLXXIII

D. O. M.
VIRO OPTIMO D. IOANNI
TROTEN DE VISVLIO
NATIONE BVRGVNDO REC-
TORI PARROCHIALIS ECCL.
DE BOVRNENIAE BISVNTINAE
DIOEC. EXECVTORES POSVERVNT.

NOTE

(1) Il Terribilini « *Descriptio templorum Urbis Romae, etc.* » riferisce questa epigrafe con qualche variazione. « Hic requiescit corpus Petri Steph. Maronij *dictus* Lanarolo de *Carmigliano*, cujus anima requiescat in pace; » tace la data dell' anno.

(2) È riportata anche dal Martinelli — *Roma sacra.*

(3) Pur questa iscrizione è riferita dal Martinelli; ma la termina colle parole « *esse voluit.* »

(4) Angelo Mai nella *Scriptorum Veterum Nova Collectio.* t. V. p. 223, la riporta, non totalmente eguale.

(5) Era Abate del Monastero D. Andrea Gioannetti, che fu poi Cardinale e Arcivescovo di Bologna.

(6) Questa iscrizione, le due antecedenti e quella indicante il titolo cardinalizio assegnato alla Chiesa non che l' iscrizione posta sopra la tomba di Mons. Bellenghi furono dettate dal chiarissimo Mons. Gabriele Laureani, Primo Custode della Biblioteca Vaticana.

(7) Dovea questa essere unita alla serie delle iscrizioni del secolo XVI.

(8) Alle seguenti epigrafi doveano andare unite alcune altre superiormente collocate, pur esse senza indicazione di anno.

APPENDICE DI DOCUMENTI

I.

URBANUS PP. VIII.

AD FUTURAM REI MEMORIAM

Exponi Nobis nuper fecerunt dilecti filij Prior, et Monachi Monasterii S. Gregorii de Urbe, Congregationis Camaldulensis, quod alias bo: me: Scipio dum vixit S. R. E. Presbr. Cardinalis Burghesius nuncupatus, qui Monasterium praedictum in Commendam ad sui vitam ex concessione, et dispensatione Apostolica obtinebat, ad maiorem ornatum Ecclesiae eiusdem S. Gregorii dictae Congregationis alias auctoritate Apostolica unitae, demolitis prius omnibus aedificiis partis anterioris dictae Ecclesiae, dirutoque penitus antiquo claustro, et area inibi existentibus super eisdem solo, claustro et area novum aedificium cum fronte, seu parte anteriori ex Tiburtino lapide, et circumcirca peristylium, ac super illud diversas habitationes fabricari fecit. Morte tamen preventus aedificium omnino perficere non potuit, et subinde dilectus Filius noster Petrus Maria S. Chrisogoni Diaconus Cardinalis, etiam Burghesius nuncupatus, qui dictum Monasterium in Commendam ad sui vitam ex simili concessione et dispensatione obtinet,

supradictam novam fabricam cum omnibus et singulis illius iuribus eisdem Priori et Monachis consignavit; cum hoc ut idem Prior, et eius in Prioris officio successores fabricam omnino propriis ejusdem monasterii expensis perficere, illamque unire et incorporare cum parte anteriori dictae Ecclesiae, ubi ad praesens Chorus existit, nec non eamdem partem anteriorem ad instar aliarum partium dictae fabricae novae, aptare et renovare teneantur; et insuper idem Petrus Maria Cardinalis, eisdem Priori, et Monachis ad maiorem suam commoditatem, ut tam ab anterioribus dextra quam sinistra partibus dictis novi claustri, et haec a fundamentis hinc inde duo ambulacra ad summitatem dictae novae fabricae fabricare possent concessit, et indulsit, aliaque, prout in publico Instrumento desuper confecto plenius dicitur contineri. — Cum autem sicut eadem expositio subiungebat dicti esponentis praemissa, pro illorum firmiori subsistentia Apostolicae nostrae confirmationis patrocinio communiri summopere desiderent, hos eosdem exponentes specialibus favoribus et gratiis prosequi volentes, et eorum singulares personas a quibusvis excomunicationis, suspensionis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris, et poenis a jure, vel ab homine quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodati existunt, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes, et absolutos fore censentes, supplicationibus illorum nomine Nobis supra hoc humiliter porrectis inclinati, concessionem novae fabricae supradictae cum omnibus illius juribus, per eumdem Petrum Mariam Cardinalem et perpetuum Commendatarium dicti Monasterii, dictis Priori, et monachis, ut prefertur, factam, ac desuper confectum instrumentum, cum omnibus et singulis in eo contentis, licitis tamen, et honestis Apostolica auctoritate tenore praesentium confirmamus et approbamus, illisque inviolabilis Apostolicae firmitatis robur adiicimus, ac omnes et singulos tam iuris, quam facti defectus, si qui desuper quomodolibet intervenerint, supplemus. - - Decernentes praesentes litteras validas, firmas

et efficaces existere et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri et obtinere, dictisque exponentibus plenissime in omnibus, et per omnia suffragari, sicque per quoscumque Iudices Ordinarios, et delegatos, etiam Causarum Palatii Apostolici Auditores iudicari et deffiniri debere, ac irritum et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari. -- Non obstantibus Constitutionibus, et Ordinationibus Apostolicis, ac dictae Congregationis, etiam iuramento, confirmatione Apostolica, vel alia quavis firmitate roboratis statutis, et consuetudinibus, caeterisque contrariis quibuscumque. — Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub Annulo Piscatoris. die XVIII. februarii M. DCXXXXII, Pontificatus Nostri Anno Decimo Nono. — Locus ✠ Signi. — *M. A. Maraldus.*

II.

NOTIFICAZIONE

Essendosi da' RR. Monaci Camaldolesi di s. Gregorio in Monte Celio di Roma supplicata la Sagra Congregatione della Sagra Visita Apostolica, che per terminare detta Chiesa di S. Gregorio sia necessario di rimuovere le Sepolture, che sono nel pavimento della medesima, e che detti RR. Monaci, per non avere sufficiente notizia delle persone, a quali spettano molte di dette Sepolture, abbiano supplicata la detta Sagra Congregazione dell' opportuna licenza per la rimozione di dette sepolture, e per tale effetto con Decreto emanato il primo Decembre 1729 sia condescesa a concedergliela con farne preventiva e pubblica Notificazione. Quindi è che con la presente per ordine di detta Sagra Congregazione si notifica a tutte, e singole persone di qualsivoglia condizione, anche Eccle-

siastica, che avendo o possedendo Sepolture, o Ius seppelliendi nella detta Ven. Chiesa di s. Gregorio per qualunque titolo, anche oneroso, debbano comparire nel termine di un mese dopo la data della presente, nella Segretaria di detta Sagra Visita, e dedurre i documenti sopra la pertinenza di dette sepolture, e Ius seppelliendi alle medeme spettanti, acciò si possa provedere alla loro indennità, qual termine passato, senza speranza di altra Proroga, si verrà alla remozione delle sudette Sepolture, senza che il detto V. Monastero, e Monaci siano tenuti a cos' alcuna, e la presente Notificazione affissa che sarà nei luoghi soliti. si abbia come fosse alle sudette personalmente intimata in tutto, e per tutto in conformità del sudetto Decreto della Sagra Visita.

Dato in Roma questo dì primo Gennaro 1730

Suprad. Notificatio affixa fuit in locis solitis e consuetis Urbis die 2.° Januari 1730 per me. A.....

In Roma, nella Stamperia della Rev. Cam. Apostolica 1730.

III.

Indulgenza Plenaria perpetua per li Vivi e per li Morti nella chiesa di s. gregorio dell' ordine camaldolese nel monte celio

La Santitá di Nostro Sig. Papa Clemente IX, seguendo la pietà di Sisto Quarto S. M. e d'altri Sommi Pontefici, nuovamente ha stabilito, ne' giorni di S. Andrea Apostolo e s. Gregorio Magno, e della Commemorazione de'Morti, che è la Dedicazione della Chiesa, e per otto giorni seguenti, approvata nella detta Chiesa, Indulgenza plenaria per li vivi, a chiunque si confessarà, e communicarà, vi-

sitando la detta Chiesa et applicabile, secondo l'intentione, per li morti, per modo di suffragio, come si vede nel suo Breve, dato li 3 luglio 1668.

In Roma, Nella stamperia della Reverenda Camera Apostolica. M. DC. LXIX.

IV.

Indulgenza plenaria — perpetua e remissione di tutti i peccati — concessa dalla felice memoria di Papa Sisto Quarto — alla Chiesa di s. Gregorio di Roma della Congregazione Camaldolese.

La felice memoria di Papa Sisto Quarto ad accrescimento della Religione de' Fedeli Christiani conferma non solo tutte le Indulgenze concesse da s. Gregorio Magno, e da molti altri Sommi Pontefici, come se qui fossero registrate « de verbo ad verbum: » ma concede anco benignamente in perpetuo Indulgenza plenaria, et remissione di tutti li loro peccati a tutti quelli dell'uno, e dell'altro sesso, che veramente pentiti, confessati e comunicati divotamente visiteranno il monastero di s. Andrea, detto s. Gregorio di Roma, et nel giorno di esso s. Andrea Apostolo, e nel giorno di s. Gregorio dal primo sino al secondo vespro di detti giorni Festivi: et nel giorno della Festa della Dedicazione del detto monastero 2 Novembre, et per li otto giorni immediate seguenti, ne' quali in detta Chiesa si fa la Commemorazione de' morti. Siccome consta per Breve della detta fel. mem. di Papa Sisto IV. « sub Dat. Romae apud Sanctum Petrum, Anno Incarnationis Dominicae millesimo quadringentesimo septuagesimo secundo, tertio Kal. Decembris, Pontificatus sui anno secundo. »

In Roma, Nella stamperia della Reverenda Camera Apostolica, 1668.

V.

Questione tra il Monastero di s. Gregorio e il Capitolo di s. Maria della Rotonda per l' ottavario dei morti (1).

La questione tra il monastero di S. Gregorio e il Capitolo di s. Maria della Rotonda, a motivo dell' Ottava dei morti cominciò intorno al 1640. D. Mauro Ruggeri, che in quel tempo era abbate del monastero, così ne descrive l' origine nelle sue *Memorie* manoscritte della Congregazione Camaldolese del secolo XVII. « Era per rice-
« vere l'ultimo tracollo la devotissima et antichissima ot-
« tava dei morti per una simile, fatta o instituita alcuni
« anni sono da preti di s. Maria della Rotonda nel cuore
« di Roma, quale come più comoda per essere dentro e
« per i cattivi tempi e per i continui sermoni era molto
« frequentata. Fui avvisato da un principale Prelato della
« Corte che quell' anno, ch' io ero a s. Gregorio, i preti et
« Capitolo della Rotonda preparavano cose straordinarie,
« il che io non dovevo sopportare con tanto pregiudizio di
« s. Gregorio. Io apersi l'orecchie al negozio, lo ringraziai:
« ne discorsi col P. D. Clemente Mencarelli, Procuratore
« generale e col suo Compagno, D. Gregorio Maldenti. Pre-
« sero il punto et consultarono col dottore Honorati, qual
« disse noi aver ragione, et anche l'avrebbe sostenuta. Se
« ne fece instanza presso M. Altieri, allora Vicegerente,
« adesso Cardinale di grido, quale sarà fatto Pontefice, che
« prego il Signore Iddio lo faccia. Egli vi diede un' inibi-
« zione che i Canonici in quell' anno non fecero la festa

---

(1) V. pag. 56. *nota*. Le scritture curiali relative a questa questione sono riportate dal chiarissimo Sig. Conte Cav. Cristofori nelle *Note e Addizioni* a queste *Memorie*, alla Cui gentilezza debbo alcune notizie intorno alla Chiesa di S. Gregorio, come pure alla sua bontà sono obbligato della graziosa cura nella stampa delle medesime.

« de' Morti. Pure con il tempo speravano di superare la « difficoltà, tanto più che uno di loro vestiva e spogliava « il Pontefice, et il Cardinale Antonio era Protettore del « luogo. Scorso un certo tempo, del 1646 publicarono in « stampa il seguente manifesto, et ne furono dispensati « molti, et a prima faccia pareva che ne dovessero por- « tare la vittoria; ma l' Honorati ci confortava a non te- « mere, et che si lasciasse fare a lui ».

VI.

Ragioni, che suggerisce un devoto de' Santi, in favore del R. Capitolo e Canonici della Chiesa della Rotonda e della Venerabile Compagnia di tutti i Santi, ivi canonicamente eretta, contro il R.mo Abbate e Monaci di S. Gregorio di questa Città, pretendendo d' impedire, che si faccia non solo l'Ottava dei Morti in detta Chiesa; ma ancora quella di Tutti i Santi, fondata sopra una certa inibizione e un mandato de manvtenendo da loro ottenuto dal Vicegerente, a tempo di Urbano viii, di felice memoria.

Primieramente adunque è cosa certa, che la festa di tutti i Santi è stata incominciata nella detta Chiesa della Rotonda: avendola S. Bonifazio IV. consecrata in onore della Madonna Santissima e di tutti i Santi Martiri l'anno del Signore 607 alli 13 di Maggio, con introdurvi 28 carri di Reliquie dei Martiri cavate dai diversi Cimiteri di Roma. E perchè poi ogni anno concorreva tanta moltitudine di Pellegrini e forestieri alla detta festa ed Ottava, che mettevano carestia nella Città, Gregorio IV trasportò la medesima festa colla sua Indulgenza plenaria concessa da detto Bonifazio al 1 di Novembre; avendo riguardo, che allora, per essere finite le vendemmie e la messe, vi è maggiore abbondanza dei viveri. Ed ordinò con questa occasione, che la detta festa fosse non solo

in onore dei Martiri, ma generalmente in onore di tutti i Santi, e che si celebrasse non solamente in detta Chiesa, ma per tutta la Cristianità, conforme riferisce la storia della medesima Chiesa. Dimodochè quello, che ha cominciato di fare in detta Chiesa la detta Compagnia con celebrare la detta ottava dei Santi, con Sermoni, musica, lumi ed apparati, nessuno lo deve attribuire a novità, ma più presto si può dire, che sia stato antichità rinnovata e ravvivata.

Secondo ; è ancora cosa indubitata , che la Commemorazione generale dei Defunti, che si fa alli 2 di Novembre, non è stata introdotta da s. Gregorio ; e che neanco ha incominciato nella sua Chiesa di Roma, anzi nacque occasionalmente dalla festa di tutti i Santi; poichè parve espediente di aiutare tutte le Anime del Purgatorio con suffragi generali, conforme tutti i Santi erano onorati con una festa generale. E questa Commemorazione generale dei Morti l' introdusse primieramente nei suoi Monasteri s. Odilone Abate Cluniacense, molto dopo s. Gregorio , come riferisce il Cardinale Baronio nelle sue *Annotazioni sopra il Martirologio Romano* alli 2 di Novembre.

Terzo; siccome la detta Commemorazione dei Morti segue immediatamente la festa di tutti i Santi, così sempre, da tempo immemorabile è stata unitamente celebrata in detta Chiesa della Rotonda, il chè sà benissimo tutta Roma, ed apparisce dall' attestazione fatta ad *perpetuam rei memoriam* da diversi Cavalieri Romani ed altre persone anziane, della quale si mette quì a basso la copia. Anzi un codice manoscritto della Biblioteca Vaticana sotto il numero 687 (*sic*) antico più di 300 anni, dice, che il Papa celebrava in detta Chiesa la Messa il giorno dei Santi, e il giorno seguente la Messa de' Morti. — Queste sono le stesse parole dell' autore ; sebbene non convengono per tutto colla sopradetta istoria: « Imperator et Bonifacius « uno die, scilicet prima die Kalendas Novembris cum « populo Romano dedicavit (*parla della Rotonda*) et sta-

« tuit, ut in illo Altari Romanus Pontifex Missam cele-
« braret, et populus Romanus Corpus et Sanguinem Do-
« mini Iesu Christi, sicut in die Natalis ejusdem reciperet,
« ut in illa die fieret festum B. Mariae et omnium San-
« ctorum: et in die sequenti pro Defunctis »; dal che si potria ancora probabilmente affermare, che la Commemorazione generale dei Morti abbia pigliato principio parimente in detta Chiesa, conforme vogliono alcuni gravi Autori. — E qui bisogna considerare, che la detta Chiesa è Cappella Papale, dove pel passato ancora si benediceva la Rosa (1) la Domenica 4. di Quaresima, come si vede in detta Biblioteca, nel Rituale manoscritto di Benedetto, Canonico di s. Pietro, che fu poi Celestino II. E perciò i Papi hanno sempre avuto cura particolare di ristaurarla ed ornarla. S. Benedetto II Romano fece incrostare le sue mura con marmi di vari colori: S. Gregorio III essendogli levate tutte le tegole di bronzo dai soldati greci di Costante Imperatore (dei quali caricarono barche per Costantinopoli, che furono affondate nel faro di Messina) la coprì di piombo. Eugenio IV tra tante chiese di Roma, a questa sóla pose la mano. Perchè stando in pericolo, molti miglioramenti vi fece: lastricò la piazza dinanzi; ed essendo con vili botteghe d' ogn' intorno e sotto il portico ingombrata, le fece levare tutte. Adriano I vi fece un tabernacolo d'argento sopra l' Altare maggiore; e non essendovi più quel tabernacolo d'argento, Innocenzo VIII vi fece quello, che ora vediamo, e il Presbitero con marmi intersiati sopra colonne di porfido; di modo che non saranno facilmente ristretti i privilegi di detta chiesa, ma più presto ampliati. Atteso ancora, che questo Tempio, il più superbo edifizio dell' antichità, non senza singolare provvidenza di Dio, è restato intero fino ad oggidì, mentre gli altri tutti sono affatto distrutti, o per la maggior parte dalla vecchiaia rovinati, acciò resti per trionfo della santa fede e cristiana religione contro la vana idolatria

(1) La rosa benedetta, detta altrimenti poi rosa d' oro.

dei Gentili, e vediamo noi cristiani con quanta splendidezza e divozione sebbene superstiziosa, la cieca Gentilità onorava i suoi Dei bugiardi.

Quarto è cosa notoria, che nella Chiesa della Morte e del Suffragio di questa Città si celebra parimenti la Commemorazione dei Morti colla sua Ottava, nemine reclamante. E da quì si vede chiaramente, che non sussiste la narrativa, che fecero li detti Monaci nella scrittura d' informazione, che diedero a Mons. Vicegerente, la quale comincia in questi stessi termini: — « Illustrissime, Domine, cum notum « sit lippis et tonsoribus, quod Ecclesia S. Gregorii sit in « quasi possessione celebrandi festivitatem et anniversa- « rium omnium fidelium Mortuorum, privative quoad om- « nes alias Ecclesias Urbis, respectu totius Octavae; quod- « que in husiusmodi possessione indubitanter existit, nedum « per 40 et 50 annos continuos, sed etiam plusquam cen- « tum, utique sequitur quod praefatae Ecclesiae videtur « omnino concedendum mandatum de manutenendo in « eadem quasi possessione celebrandi dictam festivitatem « privative quoad omnes alias Ecclesias, ut servatum fuit « de praeterito, etc. »

Dimodochè il detto mandato de manutenendo, ottenuto dai detti Monaci essendo fondato sopra il falso notorio, conseguentemente bisogna dire, che sia nullo, perchè nè il Vicegerente nè il Papa hanno col detto mandato de manutenzione voluto dare nuovo privilegio; ma solamente mantener l' antico, presupposto che fosse vero e reale.

Quinto. La Compagnia di tutti i Santi canonicamente eretta nella detta Chiesa della Rotonda, avendo per instituto particolare di celebrare la detta Ottava con Sermoni e Musica, ha continuato di celebrarla per quattro anni seguiti con grandissimo concorso, e divozione straordinaria. E si dee considerare, che nel terzo anno, il R. P. Luigi Lazzari, Monaco di S. Gregorio, fece una predica nella detta Ottava, dimodochè dato, e non concesso, che alli detti Monachi competesse di celebrare la detta Ottava *privative quoad omnes*, come dicono, la detta Compagnia

avrebbe già acquistato un possesso contrario; ed avrebbero perduto il loro privilegio per troppa negligenza: non avendo reclamato, se non dopo quattro anni.

Sesto, che i detti Monaci vogliano impedire l' Ottava dei Morti nella Chiesa della Rotonda può aver qualche apparenza di primo aspetto, ma con quale pretesto cercano impedire l' Ottava di tutti i Santi nella Chiesa medesima di tutti i Santi, la quale ha dato principio alla festa dei Santi per tutta la Cristianità ? Atteso ancora, che la Chiesa nell' Officio Divino prescrive la detta Ottava, e che l'Ottava dei Morti è solamente divozione particolare e volontaria. Anzi nel Cerimoniale Romano antico, come riferisce il Baronio, si ordina, che si celebri la festa di tutti i Santi al pari di quella del Natale; il che concorda molto bene con quello, che stà allegato disopra. Ed invero è cosa ben ragionevole, poichè questa festa è festa della Trinità Santissima, capo dei Santi, della Madonna, degli Angeli: e non solamente dei Patriarchi, Apostoli, Martiri, Confessori, Vergini, ed altri Santi Canonizzati da santa Chiesa, ma di tutta la corte del Paradiso, e di quanti godono Dio: di maniera che in questo numero ci entrano molti dei nostri parenti, ed amici, e speriamo, che col tempo la detta festa sarà ancora la nostra conforme alla speranza, che abbiamo di salvarci. E perchè ogni anno cresce il numero dei Santi in cielo, converrebbe ancora, che ogni anno andasse crescendo la divozione e solennità di detta festa ed Ottava. E poi, la festa di tutti i Santi essendo istituita ancora per supplire ai difetti e mancamenti commessi in tuto l' anno nel celebrare le feste dei Santi particolari, si sà benissimo, che questo si può fare più pienamente per lo spazio di otto giorni continui, che in un giorno solo. E questa considerazione dovrebbe servire a tutti per motivo di frequentare la detta Ottava con maggior diligenza.

Se vogliamo adesso venire alle convenienze, per le quali non si dovrebbero proibire le dette Ottave in detta Chiesa, primieramente potremmo dire, che la Chiesa della Rotonda stà nel centro della Città; ed è un vaso capacissimo, al

contrario la Chiesa di S. Gregorio è assai lontana dall'abitato; talmente, che occorrendo le pioggie, le quali spesse volte continuano dalla mattina alla sera durante l'Ottava dei Morti, è impossibile, che nessuno ci vada. Di più, molti poveri Artigiani non possono perdere una mezza giornata per andare a S. Gregorio; similmente altri per vecchiaia, o debolezza, ed altri rispetti, non possono fare così lungo viaggio. Dimodochè venendo impedita la detta Ottava nella Rotonda, lascieranno di fare questo bene per le Anime dei Morti. Inoltre celebrandosi ancora nella Chiesa della Rotonda la detta Ottava; questo occasiona, che molti visitano l'una e l'altra Chiesa; e pregando per li Morti, fanno parimenti onore ed orazione ai Santi in maniera, che si accresce assai la divozione.

Secondo: Roma non è una bicocca di quattro case ed un forno, come suol dirsi, di guisa che, per la moltitudine della gente non repugna, che si celebri la medesima festa in più Chiese. E così vediamo, che, nonostante che nella Chiesa di S. Bartolomeo in Insula vi sia il Corpo del detto Apostolo, non si lascia di celebrarsi ancora la medesima festa colla sua Ottava nella Chiesa dei Bergamaschi.

Terzo; essendo i detti Monaci particolarmente divoti dei Morti, all'imitazione di s. Gregorio, dovrebbero aver gusto, che si faccia bene per tutto pei Morti; tanto più, che hanno sempre continuato di avere tanta abbondanza di Messe, che non potendole soddisfare, hanno ogni dì bisogno di molti altri Preti per aiutarli. Ed è buono ancora (con buona pace loro), che il popolo sappia, che le Messe, che si celebrano agli Altari privilegiati della Chiesa di s. Gregorio, non sono più giovevoli alle Anime del Purgatorio, che quelle, che si celebrano in altri Altari similmente Privilegiati in qualsiasi altra Chiesa; perchè s. Gregorio Papa non ha avuto maggior autorità di concedere Indulgenze o pei vivi o pei morti, che gli altri Pontefici suoi successori.

Quarto; la detta Ottava di tutti i Santi è una delle

più belle e divote feste, che si celebrino in Roma, facendosi in essa bellissimi Sermoni dell'Invocazione dei Santi, del culto delle loro sacre Reliquie ed Immagini, del Purgatorio, del modo di aiutare le Anime dei Morti, del frutto, che si ricava in aiutarle, delle otto Beatitudini evangeliche, e d'altre materie fruttuosissime, delle quali rare volte si parla in altre occasioni, dimodochè non è come in altre feste ed ottave dei Santi particolari, dove spesse volte i Predicatori entrano in concetti stravaganti, e poco fondati, per non incontrare l'uno coll'altro.

Quinto; il Rev.do Sacerdote Fiammingo, che introdusse la detta Comp. con grande zelo ed edificazione di tutti, e non senza molta spesa propria, avendone primá istituita un' altra simile in Fiandra, tra le altre Indulgenze perpetue, che gli furono concesse da Urbano VIII. di felice memoria, ha ottenuto Indulgenza plenaria perpetua per tutti tanto Confrati quanto altri, per tutta la detta Ottava dei Santi: E perchè la detta Compagnia oltre la divozione dei Santi e dei Morti, ha altri fini importantissimi per aumento della Fede, è stata approvata dalla Congregazione degli Eminentissimi Cardinali di Propaganda Fide, come si vede dalla narrativa del Breve delle dette Indulgenze, che segue: — « Urbanus Pon« pa VIII; ad perpetuam rei memoriam. Pias Xti fide« lium Confraternitates, ad pietatis et christianae chari« tatis opera exercenda canonice institutas, ut in eorum« dem operum exercitio magis confoveantur, spirituali« bus Indulgentiarum muneribus decoramus, ut inde « illorum pietas, animarumque salus cum catholicae reli« gionis bono, majora in dies suscipere valeant incrementa. « Cum itaque, sicut dilectus filius noster Ferdinandus tituli « S. Mariae in Porticu S. R. E Cardinalis Hispaniarum « Infans nobis nuper exponi fecit, in Provinciis Belgicis, « occasione et praetextu communis commercii, non pauci « haeretici, ex vicinis circumquaque regionibus haeretica « pravitate infestis, occulte versentur, qui subinde inter « varias haereses, quas simplici populo nituntur aspergere,

« in hoc unum maxime incumbunt, ut Sanctis, nec non « illorum Reliquiis et Imaginibus Sacris cultum et vene- « rationem omnem adimant, ac insuper ob prolabescen- « tem in dies laudabilem et antiquam in dicti Provinciis « consuetudinem Ecclesias parochiales Dominicis et solen- « nioribus anni festis diebus frequentandi fiat, ut in « dictos haereticos difficillime animadverti possit, simulque « ut rudis populus in doctrina christiana minus bene « instructus, omni vento circumferatur, et facile eorum- « dem haereticorum doctrinis et erroribus abducatur. Qua- « re ut tantis malis provide occurrerentur, paucis ab- « hinc annis, in Ecclesia Praesbyterorum Congregationis « Oratorii nuncupati oppidi et universitatis studii gene- « ralis Duacensis, Atrebatensis una pia utriusque sexus « Xtifidelium Confraternitas sub invocatione omnium San- « ctorum, Parochialis, Orationis et Misericordiae nun- « cupanda ordinaria auctoritate instituta fuerit, cujus qui- « dem Confratrum finis proprius est, cultum et venera- « tionem Sanctorum contra Iconomachos aliosque similes « haereticos tueri et promovere: itemque procurare, ut « praefata laudabilis consuetudo, ad disciplinam ecclesiasti- « cam in dictis locis restituendam et conservandam pror- « sus necessaria, revocetur, et insuper satagere, ut festi « dies rite sanctificentur, ac in devotis, et piis exercitiis im- « pendantur. nos pium hujusmodi institutum, quod etiam « a Venerabilibus Fratribus nostris S. R. E. Cardinalibus, « negotio propagandae in universum mundum fidei praepo- « positis, per decretum ab eis emanatum approbatum fuit « plurimum in Domino commendantes: ac ut ipsi con- « fratres ab hujusmodi aliaque pia et salutaria opera exer- « cenda promptiores reddantur, quo amplioribus ab hac « Sancta Sede fuerint gratiis decorati, de Onnipotentis « Dei misericordia etc. » — E per questo la detta Compagnia sarà meritamente per tutto dalli detti Eminentissimi Signori Cardinali protetta e difesa, siccome anco da quelli della Congregazione del Sacro Concilio di Trento; poichè il detto Concilio raccomanda tanto caldamente la frequentazione delle Chiese parrocchiali.

E perchè la narrativa dell' erezione della detta Compagnia fà ancora quì a proposito per vedere quanto fu stimata dal Vescovo, che l' eresse, eccone parimenti la copia: — « Paulus Boudot, Dei et Apostolicae Sedis gratia Episcopus Atrebatensis, omnibus praesentes literas « inspecturis, salutem in Domino sempiternam. — Pastorali « solicitudine, nec non Sacrosancti Concilii Tridentini se- « ria cohortatione, ea, quae ad cultum Ecclesiarum Par- « rochialium, et ad revocandam antiquam et laudabilem « easdem Ecclesias Dominicis et festivis diebus frequen- « tandi consuetudinem, in dies magis ac magis prolabe- « scentem, prodesse cognoscimus, intentis studiis promo- « vere admonemur. Cum itaque pro parte dilecti in Xto. « Antonii Lespagnol Sacrae Theologiae licentiati, Congre- « gationis Oratorii Praesbyteri, nec non Rectoris Ecclesiae « Parrochialis Sancti Iacobi, Oppidì et universitatis Dua- « censis, nostrae Dioecesis fuerit nobis humiliter supplì- « catum quatenus in praefato Oppido unam utriusque « sexus Xtifidelium Confraternitatem parochialem, sub « generali invocatione Omnium Sanctorum erigere digna- « remur. Cuius quidem Confraternitatis scopus et insti- « tutum erit huiusmodi, videlicet eniti aptioribus quibus « poterit modis, ut dicta laudabilis consuetudo ad disci- « plinam ecclesiasticam in hoc nostro Belgio restituendam « et conservandam prorsus necessaria revocetur, itemque « satagere, ut festi dies in exercitiis pietatis impendàntur, « et quotidiana communis oratio passim introducatur, et in- « super cultum et venerationem Sanctorum contra Icono- « machos, aliosque haereticos nostri temporis tueri et pro- « movere, ac denique diversa misericordiae opera exercere, « maxime vero pauperibus puellis nubilibus dotem procu- « rare, honestis pauperibus, qui mendicare erubescunt, « subvenire: ac tandem peste laborantibus de Confessario « providere, qui eis Sacramenta ministret; eosque ita « libere visitet et consoletur ac si mortuus contagiosus « non foret; hinc est quod nos pium hoc institutum Ec- « clesiae et Dioecesi nostrae magnopere proficuum fore

« non dubitantes (attento etiam quod pleraque exer-
« citia ejusdem instituti, jam ab aliquot annis, coo-
« perante singulari zelo dicti supplicantis in praefato Op-
« pido, non sine ingenti fructu pietatis practicari cepe-
« rint), unam similem Confraternitatem Parrochialem,
« Orationis et Misericordiae nuncupandam sub praefata
« invocatione, in dicto oppido, ordinaria nostra auctori-
« tate, tenore praesentium, perpetuo erigimus, et insti-
« tuimus. Nec confratribus pro tempore existentibus, etc. »

Andò gli anni passati il medesimo Sacerdote nella Città di Aquila con pensiero d' introdurvi la stessa Compagnia: ed andando a vedere le chiese per trovare quella, che fosse più a proposito, s' accorse, che in quella di S. Massimo il quadro dell' Altare Maggiore era di tutti i Santi; per il che, immaginandosi che in detta Chiesa vi fosse stata anticamente qualche divozione particolare di tutti i Santi, trattò coi Governatori di essa e l' indusse ad abbracciare la detta Compagnia: dimodochè il Vescovo ordinò, che la Compagnia, che quivi si trovava sotto il titolo della Pietà e di s. Massimo, fosse da qui in avanti dimandata la Compagnia di tutti i Santi, e della Pietà di S. Massimo, ritenendo tutti i suoi privilegi, precedenze e preminenze, il che fatto, dopo alquanti mesi, li detti Governatori visitando a sorte i loro archivi antichi, trovarono una patente di Giacomo Vescovo della detta Città fatta l' anno 1404, dove il detto Vescovo riferisce come in detta Chiesa era stata da Paolo suo predecessore eretta una Confraternita sotto l' invocazione di tutti i Santi, la quale avendo sempre camminato di bene in meglio, Egli approva sotto questi termini: — « In primis dicimus et declaramus, hanc
« Sanctam Congregationem Confraternitatis omnium Sanc-
« torum esse honestam et laudabilem cum suis capitulis,
« statutis et consuetudinibus: eamque approbamus et sub
« protectione et defensione Episcopi et Capituli Ecclesiae
« Aquilanensis recipimus. ». — E si trovò parimenti, che l' istessa Compagnia ebbe dalla Sede Apostolica per la Festa di tutti i Santi la medesima Indulgenza, che stà

nella Chiesa della Madonna degli Angeli di Assisi alli 2 di Agosto. E che S. Bonaventura aiutò a fondarla.

Di più, essendo introdotta dal medesimo Sacerdote ancora un' altra simile Compagnia nella Città di Napoli, da cinque anni in quà nella principale Parrocchia, cioè nella Chiesa di S. Giovanni Maggiore, edificata da Costantino Imperatore, oggidì Abbadia dell' Eminentissimo Sig. Card. Ginetti, Vicario di Roma, s' abbracciò ivi talmente la detta divozione, che vi furono nell' Ottava passata più di 20,000 comunicanti. Ed è cosa ancora da notare, che parimenti nella detta Chiesa di S. Giovanni Maggiore vi è stata anticamente la divozione di tutti i Santi, mentre ivi nell' Officio divino, quando si fanno le Commemorazioni ordinarie *de Cruce*, della Madonna, ed altre, si fa insieme quella di tutti i Santi.

Insomma è cosa certa, che la medesima Compagnia e divozione si andrà facilmente spargendo per tutta la Cristianità con gran frutto delle anime ed aiuto dei Morti; stabilita che sarà ben bene in Roma. E per queste ed altre ragioni avrebbe il detto Eminentissimo Sig. Card. Vicario levato la detta inibizione fatta in favore dei detti Monaci, se non fosse, che essendo stati citati ultimamente i medesimi Monaci avanti a sua Eminenza, e non avendo altro da difendersi, hanno protestato, che la detta inibizione non si può revocare se non *facto prius verbo cum Sanctissimo*; poichè fu fatta con tale ordine di maniera che adesso non s' aspetta altro, che la risoluzione di S. Santità.

Finalmente non si può dubitare, che l'intercessione di tutti i Santi insieme non sia il mezzo più efficace per impetrar grazie appresso sua D. M. — Ritrovandosi Giobbe il paziente nei suoi travagli, gli disse uno dei suoi amici: — « Vide si est qui tibi respondeat, et ad aliquem Sanctorum « convertere » : — ad imitazione di che meritamente si può dire alla Santa Chiesa, che si trova ora in tanti guai e travagli: « Ad omnes Sanctos convertere, » — perchè la detta intercessione sarebbe un mezzo onnipotente per ottener la pace

tra i Principi cristiani e la vittoria contro il Turco ed altri nemici, atteso ancora, che se si erigesse la detta Compagnia dei Santi in Arciconfraternita, colle sue Indulgenze aggiustate ai suoi disegni e facoltà di aggregare, s'anderia subito introducendo per tutto. Ed è ancora di grande considerazione, che questa Compagnia coll' intercessione di tutti i Santi afferra parimenti quella di tutte le Anime del Purgatorio, perchè non si dee dubitare, che quelle benedette Anime non preghino pei loro divoti, di maniera che per conto di mezzani appresso Iddio non si può andare plus ultra.

Per conclusione, bisogna fare riflessone, che essendo quel famoso Pantheon, miracolo dell' antichità romana, stato pel passato il nido di tutti i demoni, essi hanno un crepacuore indicibile, che li Santi tutti, i quali tengono i loro luoghi colassù in Paradiso, siano con culto di vera Religione onorati in detta Chiesa, dove furono a loro anticamente dalla sciocca Gentilità offerti tanti sacrifici superstiziosi e nefandi. Ma non dubitate: Che « plures vobiscum sunt quam cum illis ».

VII.

ATTESTAZIONE FATTA « AD PERPETUAM REI MEMORIAM » L' ANNO 1640.

Noi infrascitti, ricercati per la verità, facciamo piena ed indubitata fede, qualmente per il tempo, che siamo stati ed abitati in Roma, sempre abbiamo visto, che nella Chiesa della Rotonda ogni anno è stata celebrata la festività di tutti i Santi, ed insieme in detta Chiesa l' Ottava dei Morti con concorso di popolo all' uno e all' altro effetto con celebrarvisi Messe, e con continue elemosine per le Messe dei Morti per tutta detta Ottava; il che sappiamo per averlo veduto etc. E in questo tempo abbiamo ancora inteso dire dai nostri Antenati, che detta festa di tutti i

Santi e tutta l'Ottava dei Morti da tempo immemorabile è stata fatta in detta Chiesa della Rotonda, di che ne è stato ed è pubblica voce e fama. E però abbiamo sottoscritta la presente di nostra propria mano, come segue. Ed in fede di che, etc.

Francesco Crescenzio.
Giacomo Luigi Massimi.
Francesco Serlupi.

Io Ercole Bolognetti ho veduto fare la sopradetta Festa della Rotonda per molti anni, nè mi ricordo, che detta Festa sia stata mai tralasciata.

Io Fra Ambrogio Brandi (*sic*; Grandi) Domenicano Romano, Maestro in Sacra Teologia, di età di anni 80, per la memoria, che tengo *ab immemorabili tempore*, confesso essersi sempre in suddetta chiesa fatta la festa, come di sopra.

Io Emilio Virgili affermo, come sopra. mano propria.
Io Pietro Cordiale affermo, come sopra.
Io Iovito Poma affermo, come sepra.
Io Giulio Pocobello affermo, come sopra *manu propria.*
Io Bernardino Cavallini affermo, quanto di sopra.
Io Gregorio Benincasa mano propria.

« Laudate Dominum in Sanctis eius,
« Laus eius in Ecclesia Sanctorum »

In Roma — Appresso Francesco Cavalli 1640. — Con licenza dei Superiori.

VIII.

Sentenza dell'Eminentissimo e Reverendissimo Sig. Cardinale Vicario, ovvero dell'illustrissimo e Reverendissimo Mons. Vittrice, suo Vicegerente. — A favore delli RR. PP. Abbate e Monaci di s. Gregorio di Roma. — Contro il R. Capitolo di s. Maria Rotonda ed altri. — Sopra la solennizazione dell'Ottava dei Morti, data sotto il dì 20 Ottobre 1647.

Christi Nomine invocato, pro Tribunali sedentes, et solum Deum prae oculis habentes, per hanc nostram defi-

nitivam sententiam, quam de Iuris peritorum consilio pariter et assensu ferimus, in his scriptis in causa, et causis, quae coram nobis in prima; seu alia veriori versae fuerunt, et vertuntur instantia, inter RR. DD. Capitulum, et Canonicos B. Marie Rotunde, et Societatem, seu Confraternitatem omnium Sanctorum in eadem Ecclesia Beatae Mariae Rotundae ex una, et Reverendissimum Abbatem et Monacos S. Gregorii de Urbe, eorumque Monasterium, et Ecclesiam reos conventos de et super pretensa manutentione in possessione, vel quasi celebrandi et celebrari faciendi in dicta Ecclesia B. M. Rotundae singulis annis in perpetuum Festivitatem omnium Sanctorum et Commemorationem Defunctorum cum eorum Octava, rebusque aliis in actis processu Causae et Causarum hujusmodi latius deductis, et illorum occasione partibus ex altera. Dicimus, pronunciamus, decernimus, declaramus et definitive sententiamus Reverendissimo Abbati et Monachis S. Gregorii de Urbe nunc et pro tempore existentibus competiisse et competere jus celebrandi solemnitatem Commemorationis Defunctorum, non solum in die talis Commemorationis, verum etiam in tota illius Octava; RR. Canonicos autem, et Capitulum Beatae Mariae Rotundae, et Confraternitatem, seu Societatem omnium Sanctorum debere a predictis abstinere, ita ut non possint solemnitatem dictae Commemorationis exercere nisi in ipsa Die talis solemnitatis, quae a Romana Ecclesia communiter celebratur, aliis vero diebus sequentibus in honorem Festivitatis omnium Sanctorum, quae praecedit diem dictae solennitatis Commemorationis Defunctorum debeant infra Octavam dictae Festivitatis se conformare, juxta Rituale Romanum in omnibus, et per omnia, ut proinde non possint infra dictam Octavam Festivitatis omnium Sanctorum apponere intus, et extra dictam Ecclesiam Beatae Mariae Rotundae Arma, et Insigni Mortuorum, aliaque facere, tam in celebratione Missarum quam in aliis divinis officiis, quae concernant dictam Solennitatem Commemorationis omnium Defunctorum Inhibitionesque omnes

alias praemissorum occasione hac de causa emanatas validas esse, et confirmandas, prout harum tenore confirmamus, et quatenus opus sit denuo concedimus, et impartimur. Et propterea vexationes, molestationes et perturbationes de et super praemissis dictis RR. Abbati, et Monachis illatas, et praestitas fore et esse injustas et illicitas, dictis RR. DD. Capitulo et Canonicis, ac Societati praedictae minime facere licuisse, nec licere; et ideo ipsos RR. Abbatem et Monachos ab Impetitis per dictos RR. DD. Capitulum, et Canonicos, et Societatem seu Confraternitatem omnium Sanctorum absolvendos fore et esse, prout per praesentes absolvimus et liberamus, victosque victoribus in expensis in hujusmodi causa coram nobis legitime factis condemnamus, quarum taxationem nobis, vel cui de Iure in posterum reservamus, et ita dicimus, pronunciamus, decernimus, declaramus et definitive sententiamus non solum praemisso, verum etiam, et omni alio meliori modo etc.

Ita pronunciavi Ego Alexandèr Episcopus Alatrinus Vicesgerens, et alias latius prout in actis meis ad quae etc. In quorum fidem etc. Datum Romae hac die 20 Octobris 1647.

Loco ✠ Sigilli. — Ita est Antonius Lucatellus Sanctissimi D. N. PP. Cardinalis Vicarii Generalis Not. — Romae: *Ex Typografia Cam. Apost.* 1647. Super. permissu.

IX.

Supplica dell' Abbate e monaci di s. Gregorio

Eminentissimo e Revmo. Signore,

L' Abbate e Monaci di s. Gregorio, colla protezione dell' Em.^{mo} sig. Cardinale Barberino, Abbate Commendatario, cogl' interessi ancora di S. E. umilmente espongono essere comparsi in questa S. Congregazione dei Riti

per la dichiarazione dei proposti dubbi nella passata Congreg. concernenti a non potersi celebrare festività, nè ottave senza speciale autorità del Sommo Pontefice, massime in concorrenza di quelle, che specialmente sono comandate, com' è quella de' Santi, ed il titolo della Chiesa, siccome anche di non potersi tenere appesa una cartella sopra la Porta della Rotonda. — INDULGENZA PLENARIA PERPETUA PER LI MORTI, — non avendo, che un semplice Altare Privilegiato. Pertanto supplicano l' E. V. i poveri Monaci, che vivono di elemosina, in proprio nome e privata azione, dove non ha toccata la Rota, nè alla Rota toccava mat.ª propria della S. Congregazione, e in nome comune pubblica azione per l'osservanza de' S. Riti a procedere nei punti proposti: *omni meliori modo.* — Che di tal grazia, etc. — « Quam Deus » —

X.

DECRETUM SACRAE RITUUM CONGREGATIONIS — ROMANA

Sacra Rituum Congregatio ad instantiam Monachorum Camaldolensium S. Gregorii de Urbe declaravit, nemini licere facere Octavas pro Defunctis, praesertim intra Octavam omnium Sanctorum, sine speciali Indulto S. Sedis Apostolicae. Neque intuitu alicuius Altari privilegiati in aliqua Ecclesia, licere exponere Tabellam super Ianuam ipsius Ecclesiae cum inscriptione. — INDULGENZA PERPETUA PER LI MORTI; — sed tantum super ipso Altari Privilegiato consuetis — ALTARE PRIVILEGIATUM PRO DEFUNCTIS: — Et propterea utraque parte plene informante, non licuisse, neque licere censuit Canonicis Sanctae Mariae super Rotundam, quacumque consuetudine in contrarium non obstante, Hac die 13 Augusti 1667.

M. Episc. Portuensis Card. Ginettus

Loc ✠ sigylli.

Bernardinus Casalius Sac. Rit. Congreg. Secr.

Romae: Ex Typografia Reverendae Camerae Apostolicae. M. DC. LXVII.

XI.

ALTRA SUPPLICA DELL' ABBATE E MONACI DI S. GREGORIO A CAGIONE DELL' OTTAVARIO DEI MORTI.

Beatissimo Padre

Il Monastero e Monaci Camaldolesi di s. Gregorio di Roma, commendato all'Eminentissimo sig.r Card.le Barberini, umilmente rappresenta a V.ra Santità, come « ab immemorabili tempore » costumò e preoccupò (*sic*) prima d' ogni altro il celebrare l'Ottava dei Morti, cominciando il giorno della Commemorazione di quelli, e fù questo istituto originato dal Magno Gregorio, come al lib. de' Dialoghi, lib. 5. c. 55. pel caso accaduto nella liberazione di Giusto suo Monaco dalle pene del Purgatorio coll' applicazione di 30 Messe, comprobata dalla S. M. di Sisto IV.°, e munito con sue speciali lettere dell' anno 1472. Quel santo Instituto, come preoccupato dai Monaci senza veruna perturbazione, fù osservato da tutti, fino a che S. Maria sopra Rotonda pretese, sotto varj pretesti, potere anch'essa celebrarla senza Indulto Apostolico. Ed agitata la causa per lo spazio di 30 anni in varj Tribunali, finalmente fù decisa dalla S. Congregazione dei Riti, non solo non essere loro lecito fare detta Ottava senza Indulto Apostolico, ma neanche a niun'altro, essendo contro li sacri Riti fare ciò, che da loro o viene proibito o non comandato, e finalmente questo Istituto fù dalla S. M. di Clemente IX stabilito con suoi speciali Brevi; e la Sac. Congregazione delle Indulgenze non ha mai a veruno voluto concedere privilegio di potere applicare l' Indulgenza per li Morti, per non inferire pregiudizio alla detta Chiesa di s. Gregorio.

Questo Instituto così preoccupato, fù considerato anche dalla S. M. di Gregorio XIII, mentre con sue lettere scorporando (*sic*) dalla Badìa di s. Gregorio scudi 500, li

assegnò per mantenimento della Mensa Monacale per dieci Monaci della Chiesa e sagrestia, tenue provisione per detti Monaci, che però gli attribuì anche li emolumenti dei funerali, ed altri utili di limosine, che dai fedeli sono date, come appare per sue lettere date del 1573, 20 Settembre. Pertanto :

Supplicano la S. V. a degnarsi aver riguardo alle grandi spese fatte dai Monaci in 30 anni di lite, con la Rotonda, ed inchinarsi a voler conceder loro Breve Apostolico, col quale non solo si confermino li sopra detti Indulti Apostolici in specifica forma, ma ancora, che da tutti sia osservato il decreto de' S. Riti « privative quoad alios » nel proposito di fare l' Ottava con apparati lugubri. Che il tutto — « Quam Deus. »

XII.

Distrbuzione delle Corone del Signore

Era costumanza del Monastero nei secoli scorsi di distribuire Corone del Signore con medaglie e libretti per la festa di s. Gregorio e nell' ottava dei morti ad illustri personaggi, come rilevasi dalle seguenti note estratte da un libro di ricordi della sacrestia.

Nota delle Corone con medaglie e libretti, che si dispensano per la festa di S. Gregorio ogni anno li 12 Marzo.

« All'Emo. Sig. Cardinale Commendatario una dozzina di corone rosse grosse con nastro, e medaglie da « baj. 80 il cento, e due libretti.

« All'Emo. Sig. Cardinale Protettore altrettanti libretti « e corone, come sopra.

« Agli Emi. Sig. Cardinali N. 6 Corone rosse grosse « con nastro e medaglie da baj. 80 il cento ed un li« bretto, qualora si portino alla visita della Chiesa.

« Al ministro principale mandato dall' Emo. Sig. Car-
« dinale Commendatario per fare la carità del pane e
« della fava una dozzina di corone rosse grosse con me-
« daglie da baj. 80 il cento e due libretti.

« Al Sig. Maestro di Cappella una dozzina e mezzo
« di corone rosse grosse con nastro e medaglie da baj. 80
« il cento e dodici libretti, quali egli dispensa a suo
« piacere a sonatori e musici.

Queste corone, medaglie e libretti si dispensavano pure in detto giorno al Senatore di Roma e a quattro Conservatori nell' occasione dell' offerta del calice e delle quattro torcie e a molte altre persone ancora appartenenti al Senato.

« *Nota delle corone con medaglie e libretti che si danno*
« *al Sommo Pontefice e alla sua Corte portandosi fra*
« *l'ottavario dei morti a visitare questa nostra Chiesa.* »

« Al sommo Pontefice n. 3 dozzine di corone vergo-
« late e n. 3 rosse grosse con nastri e medaglie da baj
« 80 il cento e 12 libretti della corona. (1)

« A Mons. Ceremonista, *(sic)* una dozzina di Corone
« rosse grosse con nastro e medaglie da baj. 40 il cento
« ed un libretto.

« Alla famiglia bassa Pontificia n. 3 dozzine di corone
« rosse piccole senza medaglie e libretti da distribuirsi
« fra loro.

« Alla famiglia di Mons. Mro di Camera una dozzina
« di corone rosse piccole senza medaglie e libretti.

« Agli Svizzeri una dozzina di corone rosse grosse
« senza medaglie e libretti.

In questa circostanza venivano pure dispensate Corone come sopra all' Emo. Cardinale Commendatario, all' Emo.

---

(1) « Il P. Sagrestano in cotta porta il bacile, e il P. Abbate ac-
« costandogli una mano; ambedue genuflessi, presentano le dette Co-
« rone al Sommo Pontefice. — *Ricordi suddetti.*

Cardinale Protettore, all'Emo Cardinale Vicario e a tutti i Cardinali, che si portavano a visitare la Chiesa, non che a molti Prelati.

XIII.

Visite dei Sommi Pontefici alla Chiesa di S. Gregorio

La speciale divozione alla Chiesa di s. Gregorio, cominciata dalla sua fondazione, non è mai venuta meno nel lungo corso dei secoli. Nei tempi passati non veniva pellegrino in Roma, dice il Losanna, (*Cron. Cam.*) il quale dopo visitata la Basilica di s. Pietro Apostolo, con eguale pietà e divozione non si portasse a questa di s. Gregorio. I suoi cinque altari privilegiati per le anime del Purgatorio, quattro dei quali consacrati e privilegiati dallo stesso santo Pontefice e Dottore, l'avere avuto origine in essa la devota memoria dei Defunti e la celebrazione dei Trentesimi in loro suffragio la resero celebre in tutto il mondo, e furono sempre motivo di grande pietà e divozione per la stessa. La particolare cura poi, che i sommi Pontefici ebbero in ogni tempo di questa Chiesa, e le visite che specialmente nell'Ottavario dei Morti, o nella festa del santo Dottore facevano alla stessa, dicono abbastanza in quanta stima e venerazione fosse dai medesimi tenuta.

Dopo che il monastero di s. Gregorio fu unito alla Congregazione Camaldolese, ne visitarono la Chiesa, oltre Gregorio Papa XIII, Clemente VIII più volte, il quale vi celebrò anche la santa Messa. (1) Paolo Papa V. la visitò ogni anno nell'Ottavario dei Morti, celebrandovi pure il santo sacrificio dell'Altare (2). Innocenzo Papa X vi fu nel 1653. (3) Benedetto Papa XIII la visitò nell'Ottavario dei morti del 1724 — 26 — 27 — e 29 ai cinque di no-

(1) Mittar. *An. Cam.* Tom. VIII, p. 202.
(2) Mittar. *An. Cam.* Vol. VIII, p. 215.
(3) *Ind. dell'Arch.*

vembre con intenzione di celebrarvi la santa messa, ma per la pioggia non vennero i paramenti (1) Benedetto Papa XIV vi venne nell'Ottavario dei Morti del 1740 — 41 — 43 — 45 — 46 — 47 — 48 — 49 — 1750 — 51 — 53 — e 54. e nella circostanza dell' esposizione del Santissimo nel 1751 — 52 — 53 — e 54. (2)

Clemente Papa XIII venne a visitarla nell' Ottavario dei Morti del 1758 — 59 — 1760 — 67 — e 68: più per l'adorazione del SSmo esposto nel 1760 — e 62 (3). Pio Papa VI vi fu nell'ottavario dei Morti del 1775 e 76 e ai 12 marzo, festa di s. Gregorio, del 1775 e 78. (4) Leone Papa XII visitò la chiesa e il monastero ai 21 ottobre 1826.

Gregorio Papa XVI quasi tutti gli anni del suo Pontificato fece visita alla chiesa di s. Gregorio e qualche anno più di una volta, Nel 1831 vi venne ai 9 di febbraio e agli 11 di marzo vigilia della festa di s. Gregorio e ultimo giorno dell'Ottavario, che si celebrò a onore del santo Pontefice pei particolari bisogni della Chiesa in quei giorni di sconvolgimento . Il S. Padre per muovere maggiormente il popolo a prendervi parte concesse indulgenza plenaria a chi confessato e comunicato avesse visitata detta chiesa tre volte, e parziale di cinque anni e altrettante quarantene per ogni visita fatta alla stessa (5).

Nel 1839 la visitò nella festa di S. Gregorio e nell'Ottavario dei Morti. Due volte vi venne pure nel 1841 — 43 e 44. Nel 1845, celebrandosi un triduo ad onore di s. Gregorio per la conversione dell'Inghilterra, accordò indulgenza plenaria a chiunque almeno una volta vi fosse intervenuto

---

(1) *Ivi* « Dopo udita la messa si trattenne in sacristia discorrendo « con molta famigliarità col P. Abbate. Dopo mezz'ora, durando la « pioggia, si portò nell'appartamento del detto P. Abbate e pigliò ivi « la cioccolata. Si trattenne due ore in circa. Cessata la pioggia si « partì dispensando a tutti i monaci 300 giorni di indulgenza — » *Mem. del monastero.*

(2) *Ind. sud.*

(3) *Ivi.*

(4) *Ivi.*

(5) *Mem. del Monast.*

Visitò finalmente per l' ultima volta questa chiesa ai 12 Marzo del 1846, che fu l'ultimo anno di sua vita. (1)

Pio Papa IX la prima visita, che fece alla chiesa di S. Gregorio fu ai 15 di marzo 1847. Ai 6 marzo 1856 vi venne per assistere al funerale del Cardinale D. Ambrogio Bianchi. La visitò pure nella festa del santo Titolare ai 12 marzo 1860 — 68, e per l' ultima volta ai 7 di febbraio 1870, festa di S. Romualdo Abbate. (2)

XIV.

Provvisioni ed Ordini da osservarsi per tutta l' Ottava dei Morti nella Città di Roma, nella Chiesa di S. Gregorio, suo Cimitero e vicinanze, ed in altre Chiese ed Oratori. — Giulio Maria del Titolo di S. Sabina, della S. Romana Chiesa Prete Card. della Somaglia, della Santità di N. S. Vicario Generale etc.

La pia costumanza di visitare la Chiesa di s. Gregorio nel giorno della Commemorazione dei Fedeli Defunti, ed in tutta l' Ottava, corre talora pericolo, come l' esperienza insegna, di convertirsi in occasione di scandalo e d'irriverenza. Quindi a cagione appunto degli abusi introdotti, più Editti, Ordini e Provvisioni furono pubblicate dai nostri Predecessori nei gloriosi Pontificati della s. Memoria di Clemente XI°, sotto il dì 15 Luglio 1701; e di Benedetto XIII in data dei 23 Agosto 1728, etc. — Noi pure in adempimento del nostro Offizio, ed affinchè non possa allegarsi ignoranza di così giusti provvedimenti, col presente Editto rinnoviamo quanto è stato altre volte opportunamente stabilito, e di nuovo altresì comandiamo ciò, che le circostanze richiedono.

Primieramente vogliamo, che nessuno abbia ardire di

---

(1) *Mem. del Monast.*
(2) *Ivi.*

questuare per le strade di Roma col Sacco di qualsivoglia Campagnia senza nostra licenza da darsi in iscritto nella Segreteria del nostro Tribunale a quelli soli, che esibiranno la fede del proprio Parroco circa i loro costumi, e la deputazione dei Guardiani di quella Compagnia, a nome di cui vanno questuando, sotto pene a nostro arbitrio. — Comandiamo altresì al nostro Bargello di far carcerare ancora quelli, i quali esibissero detta Licenza conceduta ad altre Persone, e non a quelle medesime, che l' esibiscono.

Ordiniamo similmente, che tutta la Piazza avanti la Chiesa di S. Gregorio resti libera, e che non sia occupata da Persona di sorte alcuna a vendere qualsivoglia specie di robe, figure, vasellami od altro. — Che nè tampoco si possa vendere, o tener per vendere cosa veruna per le due strade, cioè dall' Arco di Costantino verso s. Gregorio, per quanto si estende il Palazzo Maggiore, (1) e da s. Gregorio verso i ss. Giovanni e Paolo. — Che nei giorni di Festa di precetto in nessun luogo siano robe da vendere in mostra, ma si tengano le tende avanti le Botteghe, e le Mercanzie coperte; e chiunque contravverrà rispettivamente a qualcuna di queste Ordinazioni, s'intenda incorso nella pena di scudi 10, da impiegarsi in opere pie, e secondo le circostanze dei casi si procederà alla carcerazione e ad altre pene a nostro arbitrio.

Vogliamo poi che a niuno di qualsivoglia stato, grado e condizione sotto nome di qualunque Compagnia o Confraternita di Roma sia lecito nè col Sacco, nè senza Sacco di cercare limosina per la Chiesa, Cappella, Cimiterio di S. Silvia, Triclinio, Strade e Contorni, se non avrà da Noi, o da Mons. Vicegerente nostro espressa licenza in iscritto sotto le stesse pene, ed altre a nostro arbitrio. Che parimenti i poveri mendicanti non possano cercare limosina per la Chiesa, pel Cimiterio e Triclinio sotto pena della perdita delle Cassette, e di quei denari, che si tro-

(1) Cioè il Palatino, colle che stà dirimpetto alla Chiesa

veranno dentro per distribuirli ad altri Poveri, o Luoghi pii di Roma.

Inoltre esortiamo tutti quelli, che si porteranno alla visita della Chiesa, di andarvi devotamente a solo fine di conseguire l' Indulgenza e di dare qualche suffragio alle Anime dei fedeli Defunti. — E se alcuno ardisse mai di cagionare scandalo in atti od in parole, oppure di dare in qualsivoglia modo impedimento, o disturbo, si procederà anche per inquisizione ad oggetto di punire il delinquente a proporzione del delitto. E siccome le Carrozze ed i Calessi, etc. recano talora disturbo, si avvertono specialmente i Cocchieri, Calessanti, etc. di non commettere alcun disordine, sotto pena a nostro arbitrio, secondo la qualità dei casi.

Ordiniamo per ultimo, ed espressamente comandiamo che in tutte le Chiese ed Oratorj così di Regolari che di Secolari, dov' è solito di farsi l'Esposizione del Santissimo, debbasi con ogni esattezza osservare l' Editto pubblicato sotto il 10 Luglio 1782 circa le ore precise, in cui vogliamo, che siano terminate le sacre Funzioni, sotto le pene in esso Editto prescritte; e negli Oratorj, ove si recita l' Uffizio de' Defunti di notte, vogliamo si faccia a porte chiuse, ed onninamente proibiamo nelli medesimi l'ingresso delle Donne, e per l'osservanza di ciò ne incarichiamo li Superiori delle Confraternite ed Arciconfraternite, che altrimenti incorreranno le pene accennate.

Dato dalla nostra solita Residenza questo dì 26 Ottobre 1795.

G. M. Cardinal Vicario.

Luc'Antonio Canc. Coselli Segret.°

« Die, Mense, et Anno quibus supra, suprascriptae « Provisiones et Ordinationes affixae et publicatae fueruut « ad Valvas Curiae Innocentianae, et in Acie Campi Flo-

rae, ac in aliis Locis solitis, et consuetis Urbis per me Antonium Bonifazi, Tribunalis Emin. Vicarii Mandatarium Decanum.

In Roma. Nella Stamperia della Reverenda Camera Apostolica 1795.

XV.

SUPPLICA PRESENTATA DALL' ABBATE DEL MONASTERO PER LA RIMOZIONE DELL' ALTARE DI S. GREGORIO

Emi. e Revmi. Signori.

D. Aurelio Guidotti, Abate di s. Gregorio, umilissimo Oratore delle EE. VV. divotamente Le rappresenta come restando con nuovo disegno riattata la Chiesa del suo Monastero, e rinnovata parimente la Cappella di S. Gregorio si trova in necessità di rimuovere per pochi palmi l' Altare del suddetto Santo, ad oggetto di collocarlo bene in mezzo, e poterlo adornare con alcuni marmi di già preparati; da che ne risulterà senza dubbio più onore e venerazione al Santo. L' Oratore pertanto supplica umilmente l' EE. VV. a degnarsi di concederli la facoltà di fare tale rimozione senza verun pregiudizio del privilegio e Indulgenze da Sommi Pontefici concesse. Che della grazia ecc.

XVI.

INVENZIONE DEL CORPO DI S. CECILIA V. E M. E SUO PRETESO TRASPORTO NELLA CHIESA DI S. GREGORIO.

Nella prima nota della pagina nona si fa cenno della traslazione del corpo di S. Cecilia vergine e martire nella Chiesa di S. Gregorio Magno, e vi si dice che fu posto insieme ai corpi di altri santi sotto l' altare di S. Andrea

Apostolo. Nel più volte citato codice vaticano segnato col numero 600 è riportata la relazione di Pasquale Papa II. (*sic*) intorno al ritrovamento dello stesso in conseguenza di una visione da lui avuta di questa S. Martire e al trasferimento dello stesso con altri corpi di santi martiri alla detta chiesa.

Infatti si legge in essa che questo Sommo Pontefice orando una notte avanti la Confessione di S. Pietro Apostolo sorpreso dal sonno gli apparve la Vergine s. Cecilia e gli disse che non deponesse il pensiero di fare ricerca del suo corpo, per la erronea opinione che da Longobardi fosse stato rubato e trasportato altrove. Imperocchè, quantunque questi l' avessero cercato, per grazia della Beatissima Vergine Madre di Dio nol ritrovarono. Proseguisse dunque nelle ricerche; che il suo corpo con altri di santi Martiri era nel luogo da lui di fresco fatto ristaurare, ma rinvenutolo lo trasferisse entro la città. La cosa riuscì, come avea rivelato la santa martire: il di lei corpo, dice la relazione, fu trovato « nel Cimitero di s. Sisto, ossia di Pretestato, fuori di porta Appia, a canto a quello del venerabile suo sposo *(S. Valeriano)*, » ove erano pure i pannilini insieme raccolti, che aveano servito per astergere le sue ferite, e tuttora intrisi di sangue. — Giusta la espressa volontà della santa martire il di lei corpo insieme a quelli dei santi martiri Valeriano, Tiburzio e Massimo e dei due Pontefici Urbano e Lucio furono trasferiti in città e posti sotto l' altare di S. Andrea Apostolo nel monastero dei B.[8i] Andrea Apostolo e Gregorio Confessore. Dietro l'altare poi si pose una lapide, nella quale stava scritto — » *Hic requiescit in pace Gemulus lictor Titulus Sanctae Martyris Ceciliae, qui vixit annos plus minus sexdecim, menses sex; depositus est in pace. pridie Kal. Octobris pro inditione prima feliciter. Et si quis eum praesumpserit inde de loco isto, et ossa ipsorum inde iactaverint, habeat partem cum Iuda. Sub anno millesimo centesimo octavo, indictione prima.* »

L' Abbate e i Monaci del Monastero di s. Gregorio al

MAVSOLEO DEI BONZI
NEL PORTICO DELLA CHIESA DI S. GREGORIO
RITENVTO OPERA DELLO STESSO AVTORE
DEL PALIOTTO MARMOREO
ESISTENTE NELLA CAPPELLA DI DETTO S. PP.

Celio credendo che l'altare di s. Andrea Apostolo, di cui si parla in detta relazione, fosse quello della loro Chiesa, nel 1591 ai 27 di febraio fecero estrarre copia di questa relazione dal citato codice per mano del Notaio della Camera Apostolica Fiideo Marchi, la cui firma fu poi legalizzata dal Cardinale Camerlengo Caetani ai 4 di Ottobre dello stesso anno. Questa copia si conservava nell'Archivio del monastero. Detta relazione è portata per intiero del chiar. Conte Cav. Cristofori nelle sue *Note* e *Addizioni* più volte citate.

XVII.

Dubbio se il monumento dei Bonzi sia del secolo XV o del secolo XVI.

Da molti si afferma, e in ispecial modo con asseveranza dal Nibby, che il bel paliotto di marmo con bassirilievi, che adorna l'altare di s. Gregorio, e il monumento sepolcrale, che è a destra dell'atrio della chiesa, siano ambedue opera del decimoquinto secolo. Il vero però è che queste due opere, comecchè vi si scorga tutta l'arte del decimo quinto secolo, furono lavorate nel decimosesto ed anche molto inoltrato. Infatti si sa per certo che Michele Bonsi, il quale fece scolpire l'una e l'altra viveva nel 1581 o in quel torno, quando fece costrurre la cappella di s. Gregorio, come rilevasi dall'Indice dell'Archivio, dove trovasi questa indicazione — « Cappella di s. Gregorio fabbricata da Michele Bonzi. » — E si badi che questo Archivio cominciò a formarsi colla venuta dei monaci Camaldolesi nel Monastero di s. Gregorio, cioè verso la fine del 1572; che dell'antico non vi avea una carta, se ne eccettui l'unico Codice degli istromenti di donazione, affitti, enfiteusi, ecc: codice, che andò perduto insieme all'Archivio nella prima invasione francese degli ultimi anni del secolo scorso. Che poi questi due insigni monumenti siano stati procurati da Michele Bonsi, non può dubitar-

sene: nol si può di quello collocato nell' atrio della chiesa, perchè si mostra evidente dall'iscrizione posta nello stesso; nol si può del paliotto, perchè nella base del pilastrino a sinistra dell'ultimo quadro a destra, di chi guarda, si vedono le iniziali di Michele Bonzi, cioè B. M., come nella base del pilastrino a destra si scorge la ruota ossia lo stemma dei Bonsi, la quale si vede pure in fondo a destra dell' altro monumento.

Che devesi adunque conchiudere? che o la tradizione dell' arte migliore non erasi ancora dimenticata verso la fine del decimo sesto secolo, o che l' artista seppe assai bene inspirarsi studiando le opere egregie del secolo anteriore.

INDICE

DEDICA . . . . . Pag. III

§. I. Dell'antica Chiesa dei SS. Andrea e Gregorio al Monte Celio . . . . . „ 1

§. II. Di quello che fecero gli Abbati Commendatari in questo antichissimo luogo . . . . . „ 17

§. III. Del rinnovamento della Chiesa . . . . „ 35

§. IV. Grazie e Privilegi concessi dai Sommi Pontefici alla Chiesa di S. Gregorio Magno . . . . „ 51

§. V. Reliquie insigni della Chiesa di S. Gregorio . „ 59

ISCRIZIONI SEPOLCRALI

Iscrizioni sepolcrali, già esistenti nell'antica Chiesa di S. Gregorio al Monte Celio del secolo decimoquarto. . . . . Pag. 65

Del secolo decimoquinto . . . . . „ 66

Del secolo decimosesto . . . . . „ 69

Del secolo decimottavo . . . . . „ 125

Alcune altre iscrizioni senza indicazione di anno . „ 126

Del secolo decimonono . . . . . „ 131

Iscrizioni diverse . . . . . „ 137

APPENDICE DI DOCUMENTI

I. Urbanus PP. VIII ad futuram rei memoriam. . Pag. 153

II. Notificazione. . . . . „ 155

III. Indulgenza plenaria perpetua per li Vivi e per gli Morti nella chiesa di S. Gregorio dell'Ordine Camaldolese nel Monte Celio . . . . . „ 156

IV. Indulgenza plenaria perpetua e remissione di tutti i peccati concessa dalla felice memoria di Papa Sisto Quarto alla Chiesa di S. Gregorio di Roma della Congregazione Camaldolese . . . Pag. 157

V. Questione tra il Monastero di S. Gregorio e il Capitolo di S. Maria della Rotonda per l' ottavario dei Morti . . . . . „ 158

VI. Ragioni che suggerisce un devoto de' Santi, in favore del R. Capitolo e Canonici della Chiesa della Rotonda e della Venerabile Compagnia di tutti i Santi, ivi canonicamente eretta, contro il Rev. Abbate e Monaci di S. Gregorio di questa città, pretendendo d' impedire, che si faccia non solo l' Ottava dei Morti in detta Chiesa; ma ancora quella di tutti i Santi, fondata sopra una certa inibizione e un mandato DE MANVTENENDO da loro ottenuto dal Vicegerente, a tempo di Urbano VIII, di felice memoria . . . . . Pag. 159

VII. Attestazione fatta « ad perpetuam rei memoriam » l' anno 1640 . . . . . „ 170

VIII. Sentenza dell'Eminentissimo e reverendissimo Sig. Cardinale Vicario, ovvero dell'Illus. e Rev. Monsignore Vittrice, suo Vicegerente a favore delli RR. PP. Abbati e Monaci di S. Gregorio di Roma, contro il R. Capitolo di s. Maria della Rotonda ed altri sopra la solennizzazione dell' ottava dei Morti, data sotto il dì 20 Ottobre 1647 . . . . . Pag. 171

IX. Supplica dell' Abbate e monaci di S. Gregorio . „ 173

X. Decretum sacre Rituum Congregationis — Romana. „ 174

XI. Altra supplica dell' Abbate e Monaci di s. Gregorio a cagione dell' Ottavario dei Morti . . „ 175

XII. Distribuzione delle Corone del Signore . . „ 176

XIII. Visite dei Sommi Pontefici alla Chiesa di S. Gregorio . . . . . „ 178

XIV. Provvisioni ed ordini da osservarsi per tutta l' ottava dei Morti nella città di Roma, nella Chiesa di S. Gregorio, suo Cimitero e vicinanze, ed in altre chiese ed oratori. — Giulio Maria del titolo di S. Sabina della S. Romana Chiesa Prete Card. della Somaglia, della Santità di N. S. Vicario Generale etc. , ... „ 180

XV. Supplica presentata dall' Abbate del Monastero per la rimozione dell' Altare di s. Gregorio . . „ 183

XVI. Invenzione del corpo di s. Cecilia V. M. e suo preteso trasporto nella Chiesa di S. Gregorio . „ ivi
XVII. Dubbio se il monumento dei Bonzi sia del Sec. XV. o del Sec. XVI . . . . . „ 185

INDICE DELLE TAVOLE

Tav. I. Ritratto dell' Emo. Manning . . . car. 1
„ II. Ciborio del Sec. XV . . . . pag. 10
„ III. Paliotto marmoreo di S. Gregorio . . „ 12
„ IV. Prospetto delle cappelle adiacenti alla Chiesa . . . . . „ 17
„ V. Gloria celeste del Ricci da Novara . . „ 20
„ VI. S. Gregorio benedice gli Apostoli dell' Inghilterra . . . . . „ 21
„ VII. Triclinio dei Poveri — Apparizione dell' Angelo . . . . . „ 23
„ VIII. Arrivo dei Monaci in Inghilterra . . „ 24
„ IX. Statua di S. Silvia del Cordieri . . „ 25
„ X. Id. di S. Gregorio del Cordieri . . „ 26
„ XI. Bassorilievo a lunetta già esistente nel pozzo di S. Gregorio . . . . „ 28
„ XII. S. Andrea Apostolo, affresco di Guido Reni . . . . . „ 29
„ XIII. Gloria celeste, affresco di Guido Reni . „ 30
„ XIV. Flagellazione di S. Andrea del Domenichino . . . . . „ 31
„ XV. Facciata della chiesa di S. Greg. del Soria . . . . . „ 32
„ XVI. Navata maggiore della Chiesa . . „ 36
„ XVII. Affresco nella volta del Costanzi . . „ 38
„ XVIII. Opus Alexandrinum nel pavimento Sez. I.a „ 39
„ XIX. Idem . . . . II.a „ ivi
„ XX. Idem . . . . III.a „ 41
„ XXI. Idem . . . . IV.a „ ivi
„ XXII. Mausoleo d'un vescovo ignoto Sec. XIV circa . . . . . „ 65
„ XXIII. Mausoleo dei Bonzi Sec. XVI. . . „ 185

AVVERTENZA

—

Essendo occorsi alcuni errori di stampa ed anche qualche omissione di parole, si prega il lettore di avere occhio alla seguente *Errata Corrige*. Intanto a pag. 7 nota 1.ª lin. 6. dopo la parola *Apostoli* si aggiunga — « Item Altare S. Severini Confessoris, sub « quo corpus eiusdem reconditum esse cognoscitur » — « Item ecc. »

Nella iscrizione della pag. 13 dopo le parole *D, N. I. C.* segue — « Et B. M. semper Virginis et B. Michaelis Archangeli » — « et B. Iohan. ecc. »

A pag. 55. nota 2 (il numero dovea porsi nel primo capoverso) lin. 7 si è omesso: — *da una lettera del p. Ab. Guastucci al Costadoni.*

L' iscrizione della pagina 56 lin. 7 dopo « *Idibus* » *Aug.* prosegue così — « M. DCLXVII. Pontificio Diplomate confirmavit — XVI. Kal. Novembris. M. DCLXXX. — Et hoc iterum S. R. Cong. Decrevit III. Kal. Novembris M. DCLXXXV.

A pag. 57. lin. 6 si è ommesso: — da rito maggiore *del doppio*; e alla linea 8 deve correggersi: — « concesse a questa chiesa l' indulgenza della stazione celebrata nella Chiesa di S. Maria in Dominica, che cade la seconda Domenica di Quaresima. »

	ERRATA		CORRIGE
pag.	1. .	lin. 1. Giovanni	Angelo
„	ivi .	« 5. questo . .	questa
„	4. .	« 9. Giovanni .	Angelo
„	8. (nota 1.	lin. 3. l. f. 4. .	l. 4.
„	ivi .	« 6. tum. . .	cum
„	10. nota	« 7. Domine . .	Domini
„	ivi nota 3.	« 5. rapito . .	rapita
„	13. .	« 14. Ec. Martini .	Et Ursatii.
„	13. nota 1.	« 1. Mimio . .	Minio
„	14. .	« 5. Calarino . .	Calaritano
„	ivi .	« 6. Papae VII .	Papae VIII.
„	ivi .	« 10. praefacta .	praefata
„	ivi .	« 11. positae sunt .	positae hae sunt.
„	ivi .	« 13. Aliae prout	Aliae Reliquiae prout

pag.	14	.	« 29.	celebrati	celebrat.
„	18.	nota	« 10.	antiquissimo .	antiquissima
„	19.	nota	« 24.	Cliru Scauri .	Clivus Scauri
„	23.	nota	« 18.	distraere .	distrahere
„	25.	. .	« 5.	questo . .	questa
„	ivi	nota	« 5.	nymphaeaum .	nymphaeum
„	ívi	ivi	« 9.	Giovanni VII.	Giovanni VIII.
«	29	« . 2.	« 7.	1276	1726
„	ivi	.	« 24.	Curd.	Card.
«	40	.	« 15.	Exibiturus .	Exhibiturus
„	41.	nota 1.	« 8.	pertato .	pertanto
„	45.	.	« 1.	Va. .	A.
„	46.	.	« 15.	Fortis. .	Fortes
„	4.	.	« 1.	Dt. .	De
„	52.	.	« 14.	avesse . .	l' avesse
„	55.	nota 2.	« 3.	antico contenente	antichi sostenenti
„	36.	.	« 22.	impedita .	impedito
„	56.	nota 1.	« 3	con la confraternita	con le confraternite
„	66	Iscr.	v. lin. 9.	D. Avgvsti	Avgvsti A. D.
„	70	„ XIV.	« 9.	PORS. . . .	POS
„	71	„ XVIII.	« 19.	XX . . .	XXVI.
„	76	„ XXVIII.	« 5.	QVAE . . .	QVEM
„	77	„ XXX.	« 7.	EREXIT . .	VEXIT
„	77	„ Ivi	« 8.	ÉI . . .	EX.
„	82	„ XXXVII.	« 3.	PYRRI . .	PYRRHI
„	85	„ XLAI.	« 2.	THEBELLESHIS .	THEBELLESCHIS
„	107	„ LXXXVII.	« 7.	QVOTIDIAE .	QVOTIDIE
„	148	„ CLXXIII.	« 11.	VISVLIO . .	VISVTIO
„	ivi	„ id.	« 21.	BOVRNENIAE. .	BOVRNENIA
„	172		lin. 34.	Insigni .	Insignia
„	ivi	„	« 37.	solennitatem .	solemnitatem

ERRATA			CORRIGE
pag. 115	Iscriz. CI	lin. 19 RESURGENDO	RESURGENDI
„ 116	„ CII	„ 29 MAIORU . .	MAIORU
„ 125	„ CXXXIII	„ 8 PATRIARCHAE	PATRIARCHA
„ ivi	„ —	„ 24 BONONIENSEM	AVENIONENSEM
„ ivi	„ —	„ 27 ARMIENORUM .	ARMENORUM
„ 126	„ CXXXIV	„ 13 BRANCULO MILONO	BRANCULA MILONA
„ ivi	„ CXXXV	„ 23 PETII . . .	PERPETUI
„ 127	„ —	„ 6 UT VRO . .	UT IN VRO
„ 128	„ CXXXIX	„ 3 VISUTIO . .	VISULIO
„ 130	„ CXLIV	„ 19 DE . . .	DA
„ ivi	„ CXLVI	„ 27 CAESERINAE .	CAESARINAE
„ 133	„ CXLIX	„ 6 ANTIQUITATE .	ANTIQUITATES
„ 138	„ CLIV	„ 36 ANNIVERSARIO .	ANNIVERSARIA
„ ivi	„ —	„ 39 M.DCIII . .	M.DCIIII
„ 140	„ CLVI	„ 7 AP. . . .	EP.
„ ivi	„ CLVII	„ 28 M.CCCXXXI. . .	M DCCCXXXI.

Per isbaglio del correttore sono state ristampate a pag. 146 alcune iscrizioni, che si credevano ommesse dall' autore.

Pag. 154	lin. 30	prefertur . . .	profertur.
„ 172	„ 34	insigni . . .	insigna

115.-

S!
45867

GETTY RESEARCH INSTITUTE
3 3125 01097 1303